Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 11 Marzo 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 69

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 66 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Necrologie - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze, L. 2 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Xavia Tercse, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il bilancio della guerra

Le relazioni, lungamente meditate e testè approvate dalla Giunta del Bilancio, sugli stati di previsione per l'Esercito e per l'Aeronautica, hanno una nota comune, sulla quale hanno insistito ancora gli oratori durante la discussione alla Camera: la scarsezza dei mezzi finanziari disponibili. Scrivono i relatori, on. Baistrocchi e Vacchelli, pel bilancio dell'Esercito: « Le somme stanziate rappresentano il minimo indispensabile per garantire la nostra preparazione militare terrestre e sono impiegate con discernimento dalla amministrazione ». Nessun dubbio si può avere su quest'ultima affermazione. Della prima il cittadino, amante della Patria e geloso della integrità di questa, dovrebbe a rigor di termini non soltanto essere soddisfatto, ma ritenere che non occorra un sacrificio finanziario maggiore: nelle presenti condizioni dell'economia nazionale e con tanti e così diversi bisogni, ciascuna branca dell'amministrazione statale non può infatti avere nulla più che lo strettо indispensabile. Il guaio è che, sia nello sviluppo della relazione, sia dal corso della discussione, si rileva che gli stanziamenti sono non strettamente sufficienti, ma insufficienti.

Più esplicito è il relatore del bilancio dell'Aeronautica, on. Fior, il quale scordisce rilevando la « relativa scarsità degli stanziamenti, che non sono adeguati alle necessità di sviluppo della nostra aviazione, all'attività ed ai miglioramenti ch'essa dovrebbe perseguire per rispondere precisamente ed efficacemente ai compiti imposti dalle supreme esigenze della difesa del Paese ».

In materia di ordinamenti militari si possono seguire due vie: fissarli in base ai mezzi finanziari disponibili, oppure dedurre i mezzi finanziari necessari per ordinamenti stabiliti prescindendo dai mezzi finanziari stessi. La prima, evidentemente troppo empirica e variabile, crea ordinamenti deboli. La seconda, teoricamente perfetta, è spesso praticamente inattuabile nella sua integrità specialmente nel caso di Nazioni non ricche. Ne viene che la via ordinariamente seguita è una via intermedia tra le due estreme, ma che s'avvicina però più alla seconda che alla prima. In altri termini, si stabilisce quale dovrebbe essere l'ordinamento ideale e poi, tenendo conto delle possibilità e di tutte le altre esigenze, si riduce tale ordinamento sino a renderlo attuabile. Questo lavoro di adattamento (nel quale è necessario l'intervento di competenze varie e per cui la Commissione suprema di difesa comprende parecchi ministri ed è stato creato anche pel tempo di pace il Capo di stato maggiore generale), è reso più facile dal fatto che le forze armate in guerra sono molto maggiori delle forze armate in pace. Queste debbono essere la semplice ossatura delle forze mobilitate.

Ma l'ossatura dov'essere robusta e vasta tanto da poter inquadrare tutto ciò che di valido la Nazione possiede. Trascurare questa robustezza può essere cagione di danni gravissimi; rimettere al momento della crisi l'attuazione di troppi provvedimenti può equivalere ad esporsi a disastri irrimediabili. Tipica a questo riguardo fu la situazione dell'esercito italiano nell'immediato anteguerra ed un molto probabile disastro fu evitato grazie ai dieci mesi di neutralità, sebbene anche questi dieci mesi siano stati insufficienti a colmare tutte le lacune.

Problema, adunque, di complessità estrema quello della determinazione degli ordinamenti militari, il quale tocca tutte indistintamente le attività nazionali a cominciare da quelle del nucleo elementare della famiglia cogli obblighi di leva per finire a quelle dei più elevati organi industriali, finanziari e statali. Problemi inoltre di previsione a lunga scadenza, anche a prescindere dalle delicate previsioni sulle possibilità e probabilità di conflitto, perchè ad esempio la legge di reclutamento gioca in un lungo periodo di anni e perchè il materiale non può essere rinnovato che a larghi intervalli di tempo. Problema ancora di adattamento, perchè in nessun momento e qualunque sia il nuovo ritrovato, che per avventura venga a modificare l'arte della guerra, si può prescindere da ciò che esiste. Un'eccezione si è avuta per gli Stati usciti vinti dalla guerra ed ai quali è stato imposto un ordinamento nuovo, in personale ed in materiale, *ab imis fundamentis*; ma è un'eccezione unica nella storia e dovuta a cause che nessuno si augura di vedere a sè applicate.

Dalla necessità d'adattamento derivano appunto i rilievi, che son stati fatti dai relatori e dagli oratori al bilancio dell'Esercito e che hanno tutti origine dalla esiguità degli stanziamenti. Così dicasi per la ristrettezza e la deficienza igienica di molte caserme, per la scarsezza dei magazzini destinati ad accogliere i materiali considerevolmente accresciuti di volume e di valore, per la necessità di accrescere le dotazioni di materiali, necessità quest'ultima che s'urta a difficoltà gravi di spesa ed all'interrogativo creato dai continui e rapidi progressi della tecnica. Ma principale fra tutti è il rilievo sull'insufficienza degli stanziamenti destinati al mantenimento ed all'istruzione delle truppe, cioè della forza bilanciata.

Hanno rilevato i relatori che dal 1920 ad oggi la ferma di 18 mesi non ha mai potuto essere integralmente applicata per insufficienza di bilancio. Fissata l'aliquota delle entrate generali assegnata all'Esercito, da questa si prendono le frazioni destinate ai molteplici servizi, ridotte naturalmente ai minimi termini; ciò che rimane è attribuito al mantenimento della forza bilanciata. E' evidente che l'ideale sarebbe che la forza bilanciata consentisse di incorporare tutto il contingente annuo e per tutto il periodo della ferma non solo, ma che rimanesse un margine per i richiami delle classi in congedo. Questo il bilancio non consente di fare, anche applicando largamente le ferme ridotte per ragioni di famiglie, per necessità professionali, per conseguita istruzione premilitare. Ed allora ci si trova di fronte al dilemma: aumentare gli stanziamenti o ridurre la forza bilanciata. Ma tale riduzione ha il gravissimo inconveniente di accrescere ancora il numero dei non istruiti, il che oltre a diminuire il numero dei prontamente mobilitabili, aumenta le dimensioni della sperequazione tra chiamati e non chiamati, sempre più violando il principio dell'obbligo generale del servizio. Per conseguenza è al primo corno del dilemma che ci si dovrebbe afferrare, cioè all'aumento degli stanziamenti. Ma su di esso, cioè sulla capacità attuale dell'economia nazionale di sostenere un tale aggravio, soltanto il Governo può autorevolmente pronunciarsi. Qui ne ne afferma soltanto l'utilità, facendo eco a quanto è stato detto alla Camera.

La questione degli stanziamenti per la forza bilanciata involge poi un aspetto non meno interessante di quelli sopra esaminati, perchè tocca una gran parte dei cittadini. Voglio accennare ai richiami per istruzione delle classi in congedo ed alla connessa questione della esercitazioni estive. Ma per ciò è opportuno un discorso a parte.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

Il «via» del Duce all'autotreno del grano

L'inizio del viaggio di propaganda agricola — Bella e significativa cerimonia al Foro Italico — L'entusiasmo della folla

Roma, 10 sera.

Nello splendore di una magnifica giornata primaverile, tra una folla imponente di tecnici agricoli, di cattedratici, di rappresentanti delle organizzazioni dell'agricoltura e il commosso di una massa enorme di cittadini, che si era accalcata in piazza Venezia, la colonna delle vetture che compongono l'autotreno del grano, dopo il via dato dal Duce, ha mosso da Roma per iniziare il suo viaggio di propaganda agricola nelle terre del Mezzogiorno d'Italia.

L'interessamento che l'importante iniziativa, voluta da S. E. il Capo del Governo, aveva suscitato nella popolazione romana, la quale in questi tre giorni di permanenza dell'autotreno ha fatto a gara per visitarlo e ammirarne la magnifica organizzazione, è stato veramente l'indice più eloquente della nuova coscienza agricola che il Fascismo è riuscito a creare anche nei centri urbani. Tale interessamento si è, si può dire, avuto questa mattina, nelle ore che hanno immediatamente preceduto la cerimonia della partenza. La folla ha stazionato nei pressi del Foro Italico lungo tempo, in attesa dell'arrivo del Capo del Governo, e per poter salutare e accompagnare con l'augurio la bella colonna di questi autocarri, che porteranno la visione dei progressi che la scienza ha realizzato nell'agricoltura ai rurali delle nostre campagne, anche a quelli che vivono nei villaggi più sperduti delle regioni meridionali e nei quali la ferrovia non arriva.

Luminosa gaiezza

Il Foro Italico, tra il festoso agitarsi dei pennoni innalzati attorno alla spianata, nella lieta animazione della folla che vi si era raccolta e nel magnifico spettacolo offerto dalle autovetture in linea, pronte alla partenza, presentava un aspetto pieno di luminosa gaiezza e di vivaci colori. Lungo uno dei fianchi laterali del monumento a Vittorio Emanuele erano schierate, per rendere gli onori al Duce, una centuria dell'Avanguardia rurale, recentemente costituita, con fanfara, e la musica della 112.a Legione.

Si trovavano ad attendere il Capo del Governo il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, on. prof. Acerbo, il Sottosegretario per la Bonifica integrale, on. prof. Serpieri, l'on. Angelini, segretario del Sindacato nazionale tecnici agricoli, il Prefetto, il generale dott. Agostini, comandante il Gruppo Legioni della Milizia forestale, il senatore prof. Marozzi, presidente del Consiglio superiore tecnico-economico della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, il senatore Carletti, l'on. Cascella, l'on. Rossi, presidente del Direttorio dell'Associazione Combattenti, il comm. Osio, direttore generale della Banca del Lavoro, il conte Perotti, della « Fiat », il comm. De Bernardis, segretario generale della Confederazione professionisti, il prof. Festa Campanile, il dott. Ciampani, il prof. Augusto Micheli, direttore della Scuola superiore di meccanica agraria, il prof. Marchi, il dott. Cardelli, il prof. Lotrionte, e numerose altre personalità.

A dare, pur nel centro della vita cittadina, la sensazione della viva attesa che regna nella nostra campagna per questa geniale manifestazione rurale, appariva quanto mai significativa, nel folto gruppo delle autorità e delle altre personalità raccolte nel Foro Italico per assistere alla suggestiva cerimonia, la presenza di numerosi cattedratici e di agricoltori affluiti a Roma, interpreti del vivo compiacimento con cui le masse dei nostri contadini hanno salutato questa nuova dimostrazione dell'interessamento profondo che il Duce porta ad essi, al loro lavoro, al loro sviluppo e al perfezionamento dell'agricoltura italiana.

Fin dalle prime ore del mattino le diverse vetture erano state chiuse e disposte in formazione di marcia. Alle 11 precise, annunziato da tre squilli di allenti, è arrivato in automobile il Duce, che era accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza, S. E. Giunta, il Primo Ministro è stato seguito da S. E. Acerbo, da S. E. Serpieri, dall'on. Angelini e dalle altre autorità, mentre la folla improvvisava una calorosa dimostrazione di simpatia al suo indirizzo.

La Benedizione all'auto-colonna

S. E. Mussolini ha subito passato in rivista la Centuria degli Avanguardisti rurali di nuova formazione, mentre la banda della 112.a Legione suonava « Giovinezza ». Nel frattempo usciva dalla vicina Basilica di San Marco il Capitolo, preceduto dal Crocifero e dai Frati minori di Ara Coeli, per compiere il rito della benedizione delle autovetture. Il Capitolo ha proceduto lentamente tra due file ali di popolo, ed è passato dinnanzi al Duce che, a capo scoperto, assisteva alla processione, e si è quindi fermato dinanzi all'autotreno. Il clero ha intonato il « Benedictus » e l'« Oremus » per le autovetture, poi il parroco della Basilica, mons. Casamatte, sempre processionalmente, ha percorso la colonna dei carri, aspergendola di acqua benedetta. Compiuto il rito religioso, è stata consegnata al Duce una bandiera azzurra con cui darà il « via » all'autotreno. Alle 11,15 precise l'on. Mussolini ha dato il segnale. Per tre volte i « claxons » degli autocarri hanno fatto sentire il loro suono prolungato, quindi l'autocolonna si è posta in marcia lentamente, sfilando dinanzi al Duce.

La partenza dell'autotreno è stata salutata dalle grida di « Giovinezza » intonate dalla banda della Milizia, e dalle acclamazioni festanti di tutti i presenti. L'autocolonna magnifica, i cui conducenti, giunti all'altezza del Duce, salutavano romanamente, si è snodata tra il Foro Italico e il monumento a Vittorio Emanuele II, seguita da vari carri ausiliari e dalle autovetture, sulle quali hanno preso posto il centurione della Milizia forestale, dott. Follini, che comanda l'autocolonna, i dott. Celentani e Biggini del Sindacato nazionale tecnici agricoli, i comm. Rossi e Cagno della « Fiat ». Il corteo è chiuso da una vettura della « Luce » che accompagna l'autotreno del grano in tutto il suo viaggio, per svolgere un servizio cinematografico.

Avvenuta la partenza, S. E. Mussolini, assediato dalle autorità, ha lasciato il Foro Italico, fatto segno, da parte della cittadinanza, a una vibrante manifestazione di omaggio, protrattasi per parecchi minuti. Numerosa folla, riunitasi in piazza Venezia, ha accolto con vive acclamazioni il passaggio delle autovetture, che hanno proseguito per via Nazionale e piazza dell'Esedra, anch'esse affollatissime, per raggiungere la via Appia

Attraverso il Lazio

La prima giornata dell'itinerario stabilito per il viaggio di propaganda dell'autotreno del grano ha dato l'immediata sensazione del formidabile entusiastico interessamento che è destinato a suscitare nelle popolazioni rurali. Lungo la via Appia, dinanzi alla Scuola di meccanica agraria, la colonna è stata salutata dalle acclamazioni di tutti i mecenati della scuola, usciti all'aperto coi loro gagliardetti in segno di festoso augurio. Le stesse manifestazioni si sono avute da parte degli addetti al deposito macchine per disseminamento.

Giunto in Albano l'autotreno è passato attraverso a vie imbandierate, piene di folla

Moltissimi della popolazione d'Albano hanno voluto seguire l'autocolonna su automobili, carrozzini e altri veicoli fino all'Ariccia, dove è giunta alle 14, e dove erano ad attendere il podestà, tutte le scuole, i balilla, le giovani italiane e un'enorme massa di contadini convenuti da tutta la zona finitima e specialmente da Genzano e da Albano.

A Cisterna, dove è giunta successivamente, l'autocolonna è stata accolta dalla musica e da tutta la popolazione del luogo, accresciuta dalle moltitudini venute da Sermoneta, da Norma e da altri paesi circonvicini. Anche qui l'entusiasmo è stato vivissimo. Gli abitanti, con alla testa il podestà, si sono riversati sulla piazza dove l'autotreno aveva sostato e hanno fatto oggetto della più viva attenzione le singole vetture. Hanno parlato il podestà e il direttore della Cattedra ambulante, illustrando il significato e l'importanza dell'iniziativa voluta dal Duce. Stasera tutto il paese è illuminato in segno di festa, e una immensa folla, adunatasi dinanzi all'autotreno, ha ripetutamente acclamato all'indirizzo del Duce.

Nuovo attentato dei terroristi macedoni

Un morto e 15 feriti

Vienna, 10 notte.

Impressionante l'audacia e l'energia con le quali i terroristi macedoni hanno iniziato la nuova fase della loro attività: hanno oggi al quarto attentato commesso dal giorno della firma degli accordi di Pirot. La città prescelta è stata questa volta Strumitza, anche essa a breve distanza dalla frontiera bulgara. Verso sera, ieri, apparvero davanti al caffè sulla piazza principale due ignoti: uno di essi estrasse rapidamente la rivoltella e sparò contro un agente, di pattuglia nelle vicinanze, ammazzandolo, mentre l'altro lanciava una bomba nel caffè, ferendo 15 persone, delle quali quattro gravemente. Gli attentatori poterono dileguarsi indisturbati. Durante la fuga essi hanno lasciato e perduto quattro bombe, una rivoltella ed un cappello.

Secondo notizie dell'agenzia ufficiale jugoslava Avala, sull'involucro delle bombe si trovano le iniziali del Comitato rivoluzionario macedone. La stampa belgradese si astiene dal commentare il nuovo attentato; però in ambienti politici della capitale jugoslava, come manda il corrispondente della Thelegraphen Union, si fa notare che la situazione politica creata dai recenti atti di terrore è molto difficile. Da una parte i delegati bulgari intervenuti ieri alla seduta della Commissione mista bulgaro-jugoslava di Zaribrod avrebbero riconosciuto che i responsabili degli ultimi attentati sono venuti dalla Bulgaria e ritornati poi in Bulgaria; d'altra parte però pare che il Governo bulgaro non sia in grado di ridurre questi terroristi alla impotenza. Il Comitato rivoluzionario macedone, il quale ha la sua sede nella zona di Petric, è padrone della situazione, e gli organi del Governo bulgaro non possono fare contro di esso proprio nulla. Ora è avviso degli ambienti belgradesi; dai quali il corrispondente della Thelegraphen Union ha attinto queste informazioni, che se il Governo bulgaro non riuscisse a combattere il male alla radice, ricorrendo a misure di eccezionale energia, allora il Governo jugoslavo non potrebbe più resistere a lungo alle pressioni della pubblica opinione, la quale è allarmata dalle continue minaccie contro cittadini jugoslavi.

Il contenuto molto evidente di questa allusione belgradese non ha bisogno di essere posto in rilievo.

t. z.

Bombe e granate a mano

In Romania

davanti un processo di comunisti

Vienna, 10 notte.

Doveva oggi svolgersi a Jassy in Romania, un processo contro 25 comunisti arrestati il mese scorso.

All'apertura della udienza, due comunisti che si trovavano tra il pubblico hanno lanciato nella sala delle bombe, cagionando un panico indescrivibile. I due comunisti sono scappati, prima che la Polizia potesse arrestarli. Altri 10 individui del pubblico erano muniti di granate a mano.

A Budapest la Polizia, continuando nella caccia ai comunisti, ha arrestato i capi di due gruppi che volevano organizzare il « giovedì rosso ». L'azione era diretta dall'avv. Giuseppe Revesz, che in molti processi è stato difensore di comunisti; una perquisizione nel suo studio ha portato alla luce materiale di propaganda. Si dice che il Revesz fosse l'anello di congiunzione fra i comunisti ungheresi e l'organizzazione bolscevica a Berlino. Insieme con lui sono stati arrestati 9 uomini e 6 donne.

104 bambini bruciati vivi nell'incendio di un cinematografo

Tokio, 10 notte.

Si ha da Fusan (Corea) che ieri, alle ore 2,50 pomeridiane, nell'Auditorium della stazione navale di Chinkai, mentre 133 bambini delle scuole primarie assistevano ad una proiezione cinematografica dei festeggiamenti fatti in tutto il Giappone per celebrare il ventiseiesimo anniversario della vittoria di Mukden, scoppiava un terribile incendio causato dalla esplosione di un vicino deposito di nafta. Dei piccoli spettatori 104 sono morti tra le fiamme, che hanno avviluppato la sala con rapidità impressionante; e 4 altri hanno riportato gravi scottature e ferite per le quali versano in grave stato.

(United Press).

Ventinove morti e otto feriti in una sciagura mineraria

Johannesburg, 10 notte.

Una grave sciagura si è verificata stamane in una miniera a Crown. Un ascensore è precipitato in fondo ad un pozzo della profondità di 500 metri, in seguito alla rottura d'un cavo. Delle persone che si trovavano nell'ascensore, 29 sono morte e otto ferite gravemente. Fra i morti vi è un europeo e due altri sono tra i feriti,

(Radio Stefani).

Le opposizioni anglo-americane alle richieste francesi di nuove garanzie

La discussione del memoriale Tardieu e l'esame delle cifre

Londra, 10 notte.

Secondo alcuni informatori diplomatici, la Conferenza navale sarebbe giunta non soltanto al punto culminante, ma addirittura a quello risolutivo. *Il Daily News* scrive, per esempio, che al punto in cui sono giunte le cose dopo tre soli giorni di negoziati sulle nuove basi poste da Briand, sabato prossimo verrà dato di sapere, senza possibilità di equivoci, se un trattato verrà fuori oppure no da questa Conferenza. Il Ministro degli Esteri francese, a dire la verità, non credeva che rallentando i freni imposti alla Conferenza da Tardieu, essa si sarebbe messa a correre con la velocità che sembra oggi assumere. Intendeva applicare anche qui, e per l'ennesima volta, la sua ben provata tattica del gatto e del topolino: una zampata e un periodo di riposo, per osservarne gli effetti sulla vittima; un secondo colpo di zampa e un altro riposo, e così via. Ma al primo colpo il topolino si è dato alla fuga. Per uscire di metafora, Briand — come abbiamo riferito — si proponeva di chiedere a MacDonald e a Stimson alcuni chiarimenti circa la loro interpretazione degli impegni contenuti nei Patti di garanzia esistenti. Le risposte date a questa richiesta apparentemente innocua, avrebbero aperto uno sconfinato campo di azione all'attività diplomatica di Briand e del suo fedele Berthelot, convocato di urgenza a Londra.

Ostilità a nuovi impegni

Senonchè, quando Briand sottopose il suo innocuo desiderio di chiarimenti a Stimson, questi devio la conversazione e chiese a sua volta a Briand perchè la Francia non si sentisse sicura e che cosa essa in fondo desiderasse per colmare le sue preoccupazioni e le sue apprensioni. Che cosa sia stato detto dai due statisti non si sa e forse non si saprà mai. Ma risulta che alla fine dell'interessante colloquio, Stimson, riassumendo il detto e il non detto, chiedeva a Briand di stendere per iscritto le sue richieste. La situazione era così capovolta.

Qualcosa di non diverso deve pure essersi prodotto nei colloqui avuti da Briand con MacDonald e con Henderson.

Nessuno nega più qui che tutta la discussione di ieri a Chequers sia vertita sulla questione politica delle garanzie e oggi di fronte a questa situazione interamente mutata, alcuni grandi giornali si allarmano. Essi temono che senza accorgersene, proseguendo in questa appassionante partita, l'Inghilterra venga trascinata a prendere impegni che possano da un momento all'altro precipitarla in qualche grave conflitto. Il *Times* e il *Daily Telegraph*, per non citare che i maggiori organi della pubblica opinione, fanno oggi sforzi erculei per rattenere la Conferenza e più precisamente l'Inghilterra dall'avventurarsi a velocità accelerata su una nuova strada, la quale, per quanto incomparabilmente più seducente della prima, non è meno di quella esente da pericoli. Il *Daily Telegraph* getto oggi il grido di allarme. Lo intona innanzitutto il suo collaboratore diplomatico che vede in Briand un negoziatore pericoloso, intento a costruire attorno a MacDonald una fitta rete, dalla quale egli non sarà più in grado di uscire. La Francia, dice lo scrittore, vuole ottenere dall'Inghilterra l'assicurazione che essa non rimarrebbe spettatrice indifferente dinanzi a un eventuale conflitto franco-italiano.

Il Patto mediterraneo

Editorialmente poi il *Daily Telegraph* afferma che le discussioni politiche avvenute in questo *week-end* sono giunte a un punto da imporre che il pubblico sia pienamente informato della piega che i colloqui stanno assumendo.

« Il Patto mediterraneo suggerito ora — dice il *Daily Telegraph* — è per l'Inghilterra semplicemente una trappola nascosta da verbosità pacifiste. Il Governo può difficilmente rimanere cieco di fronte al suo reale significato. Ciò che però è importante è la rivelazione di una tendenza nell'opinione americana di insistere sull'accettazione di questo progetto diplomatico da parte dell'Inghilterra come uno strumento che offra le migliori prospettive di un tangibile successo della Conferenza in materia di disarmo. Questa è una pressione alla quale il Governo inglese è tenuto ad opporre la più strenua resistenza. Non vi è beneficio reale che giustifichi l'assunzione di un così enorme rischio e ciò dovrebbe essere dichiarato in termini a tal punto categorici da non ammettere discussioni. Il popolo inglese non è contrario ad assumere impegni ai quali partecipino anche gli Stati Uniti, ma non consentirà mai ad andare più in là di quanto sia disposta ad andare l'America ».

Il *Times*, abbandonando la sua tradizionale cautela di linguaggio, afferma oggi che comunque si interpretino le parole di MacDonald, dette ieri nelle sue dichiarazioni per radio all'America, esse non implicano che l'Inghilterra debba esser in anticipo solidale comunque in eventi per i quali non può accettare controlli. Ciò non di meno, la ferma determinazione dell'Inghilterra di non assumere impegni militari « non deve impedire ai delegati inglesi — prosegue il *Times*, — e possiamo essere sicuri anche a quelli americani, di esaminare con il più aperto buon volere ogni proposta che possa venir fatta dai delegati francesi con la speranza di arrivare ad una intesa che permetta un reale passo innanzi, in direzione del disarmo navale ».

Il *Times* non ha nulla in contrario a un Patto mediterraneo; ma esso lo concepisce non come un accordo tripartito, ma soltanto come un trattato franco-italiano. Infatti il giornale dice che la difficoltà di trovare una soluzione del problema degli armamenti navali può essere superata mediante discussioni private tra la Francia e l'Italia.

Intanto l'evento della giornata è il seguente: il memoriale Tardieu è venuto di nuovo alla luce. Stamane, in seguito ai colloqui dei giorni scorsi, si sono riuniti a Palazzo San Giacomo i delegati per esaminare le cifre francesi. Il comunicato diramato al termine della seduta si limita a informare che essendosi constatato come alcune questioni esigessero una ulteriore esplorazione, il ministro francese della Marina, il collega inglese dell'Ammiragliato e il delegato degli Stati Uniti, fungente da osservatore, sono stati incaricati di procedere d'urgenza all'esame dei punti oscuri e di comunicare al più presto possibile i risultati di questo loro esame.

La decisione di iniziare senza indugio l'esame delle richieste francesi, proseguendo in altre sedute extra-conferenziali i colloqui politici, è stata presa di comune accordo fra tutte le Delegazioni. Essa d'altra parte era indispensabile. Infatti se è apparso oggi in via ufficiosa che i negoziati anglo-americano-nipponici non solo sono giunti verso la fine, ma l'accordo ormai è raggiunto. In base ad esso, l'America si impegna di mantenere i 15 suoi incrociatori di grossa stazza e al Giappone è permesso di averne 12, con la condizione espressa sull'olia che tale impegno da parte dell'America debba rimanere in vigore fino al 1936. In questo periodo di tempo il Giappone si asterrà dal sostituire le unità che hanno superato i limiti di età e dal porre in cantiere nuovi incrociatori. L'accordo tripartito così concluso attende solo la ratifica della Conferenza, ma per ora rimane in sospeso, anche perchè gli manca l'approvazione definitiva dell'Inghilterra. Quest'ultima lo ha accettato in via provvisoria, in attesa dell'esito dei negoziati apertisi oggi attorno alle richieste navali della Francia. L'Inghilterra, infatti, non può addivenire a un accordo con l'America senza essersi assicurata della intangibilità del principio del *two powers standard*. La disamina iniziatasi oggi delle cifre della Francia non mirava affatto a chiedere la riduzione, ma semplicemente ad assodare con quali criteri la Delegazione francese aveva raggiunto la cifra di 724 mila tonnellate, rappresentanti il cosidetto minimo dei bisogni navali della Francia. In altre parole risulta che Londra e Washington non vogliono affatto accettare ad occhi chiusi le cifre francesi: vogliono vederle invece da presso, e smontare cortesemente, è vero, ma anche pazientemente, il complicatissimo meccanismo del memoriale Tardieu. Si giungerà così alla radiazione dal computo della Francia di una buona dose di tonnellaggio inutile o fittizio, rappresentato da navigli fuori uso o di troppo venerabile età. Si radieranno cioè le navi dai nomi indubbiamente gloriosi, ma incapaci di muoversi in alto mare. E si giungerà così a definire in cifre incontrovertibili l'esatto ammontare effettivo delle forze navali della Francia.

Una probabile soluzione

Il lavoro sarà abbastanza arduo e delicato. Da questa disamina per motivi evidenti rimarranno assenti l'Italia e il Giappone. L'America teoricamente seguirà in questo l'esempio italiano e giapponese; essa, infatti, ha dichiarato e continua a dichiarare che le flotte dell'Italia e della Francia non concernono i suoi interessi. Al tempo stesso, dato il collegamento intimo esistente fra i problemi anglo-franco-italiani e quelli anglo-americano-nipponici, la Delegazione americana ha consentito a partecipare e ad assistere allo scrutinio delle cifre francese non in forma attiva, ma in qualità di spettatrice. Anche a Londra vediamo oggi riapparire, come già a Ginevra, l'America nella veste di osservatrice delle cose di Europa. Nel frattempo, come dicevamo, proseguiranno le discussioni politiche. L'Inghilterra e l'America continueranno anche in questi prossimi giorni che saranno ricchi di eventi a rifiutare di assumere impegni e ancora meno di fornire a Parigi l'interpretazione di Patti che possono obbligare l'una o l'altra Potenza a seguire una particolare linea di azione qualora la matassa in cui si è cacciata la Francia in caso di conflitti. In sostanza la Gran Bretagna è disposta ad assumere impegni ma nessuno in più di quelli che vuole eventualmente assumere l'America. E ciò per evidenti ragioni. La soluzione quindi che si prospetta al momento attuale sembra dover essere questa: una dichiarazione scritta esprimente la data formula della impossibilità di un conflitto armato fra le Potenze firmatarie dell'accordo navale. La Francia sarebbe pienamente libera, se vuole, di interpretare i Patti come una facita promessa di una amichevole considerazione da parte di una o di un'altra Potenza firmataria in caso di conflitto. Se poi le divergenze di vedute fra l'Italia e la Francia venissero eliminate e se i particolari problemi delle flotte delle due Potenze venissero risolti in un accordo italo-francese, che Londra continua ad auspicare, ogni possibile causa di frizione verrebbe eliminata. In tal caso non sarebbe del tutto impossibile che il Patto a cinque assumesse una formulazione più chiara di quella prevista da MacDonald. Queste sono le voci correnti questa sera, che riferiamo a puro titolo di informazione.

R. P.

La distruzione del timore

NEW YORK, marzo.

Quando, nell'epoca dell'immigrazione tumultuaria e incontrollata, i bastimenti scaricavano su queste spiaggie torme d'immigranti da ogni paese d'Europa, quello che colpiva dippiù gli americani non era tanto la loro miseria, i loro brandelli, i loro sacchi di stracci, quanto l'espressione di timore stampata indelebilmente sui loro poveri visi sudici e scarni. Il portamento, la maniera di camminare, i loro atti, il loro aspetto esteriore manifestavano un timore invincibile che li dominava tutti, il timore di qualche cosa di indistinto e d'inevitabile che stesse per colpirli da un momento all'altro. Andavano curvi, rattrappiti, come per occupare il minor spazio possibile e non far notare la loro presenza.

Interrogati direttamente, parlavano con la testa china, sospettosi e circospetti, come se ogni parola pronunziata avesse potuto essere rivolta contro di loro e causarne la rovina. Non di rado negli occhi dei nuovi arrivati appartenenti alle razze più impressionabili, passavano lagrime e stanno trattenute. I bimbi privi del riso e della spensieratezza dell'infanzia sana e felice, sembravano anch'essi in preda ad un terrore indefinito: volgevano qua e là le piccole teste spaurite, aggrappandosi istintivamente alle vesti delle loro madri. Impressionava soprattutto lo sguardo di questi immigranti: uno sguardo di incita implorazione, doloroso e timido come quello di un animale domestico che aspetti il calcio e la frustata. Nessun contrasto più vivo avrebbe potuto essere offerto dalle moltitudini di derelitti provenienti dal Vecchio Mondo [illegible] a confronto degli americani di qualsiasi classe: alti, diritti, dai movimenti rapidi e sciolti, sicuri di sè, dallo sguardo franco e dominatore.

Gli intellettuali, gli studiosi di quistioni sociali ed etniche, alla vista di questo inesauribile torrente umano non potevano far a meno di rimaner pensosi e preoccupati dell'avvenire del loro Paese. Per essi i nuovi venuti non erano rappresentanti di popoli moderni: erano le folle del secolo decimoterzo, le folle del millennio, con la loro fede nei miracoli, i loro animi imbevuti di odii atavici, i loro istinti particolaristici e faziosi, la mancanza di spirito civico, la frugalità di esseri primitivi, il basso tenore di vita. Si lamentavano che rinpparissero nella vita americana aspetti e fenomeni già scomparsi da secoli: donne scalze lavorare i campi, pratiche superstiziose, assenza di regole igieniche, la ricomparsa delle levatrici.

La cosa che più impensieriva le personalità maggiormente responsabili era il riconoscere nelle nuove masse immigrate una psicologia di timore, un timore incorporato da secoli nella loro personalità, fino a formarne parte integrale, se non l'elemento predominante.

Il timore è un sentimento naturale e congenito della personalità umana. Lo abbiamo ereditato dalle lontanissime epoche preistoriche, quando l'uomo, appena emerso dall'inconsapevolezza dell'animalità, dovette affrontare nudo, ignaro e disarmato, l'ostilità della natura che lo circondava. Era sempre sotto il terrore del fulmine che lo abbatteva, dell'inondazione che lo sommergeva, d'un male oscuro che lo sterminava, della mancanza di alimenti che lo affamasse, delle fiere che lo assalissero nella sua caverna. Ai terrori causati dall'avversità delle forze naturali, si aggiunsero lungo il corso dei secoli quelli prodotti dall'ascensione storica e dai contrasti violenti ch'essa inevitabilmente doveva suscitare.

Il segreto del successo della nazione americana consiste nell'aver sempre curata l'elevazione della personalità umana e data ogni opportunità per il suo massimo sviluppo. Tutto ciò che di mirabile essa ha compiuto non è che conseguenza di questo primo grande passo: la rivalorizzazione dalle fondamenta della personalità umana.

E la sua liberazione dal timore. Se alcuna gratitudine non dovesse il mondo all'America, le dovrebbe esser almeno riconosciuta per questo. La liberazione dal timore atavico è stato il vero grande contributo di civiltà fatto dall'America all'umanità tutta. E' un dono di cui non si apprezzerà mai abbastanza il valore. I primi fondatori delle colonie nord-americane erano gente sfuggita a persecuzioni di varia natura, gente a cui il rigido sistema sociale e religioso prevalente in quell'epoca in Europa, non aveva permesso l'esplicazione delle mirabili energie innovatrici di cui era fornita. Costoro portarono nella nuova terra le magnifiche doti d'intraprendenza, di resistenza, di dirittura morale per cui erano stati messi al bando nel Vecchio Mondo. Ma come giunse l'ora di darsi un ordinamento, in esse era la ferma determinazione di non permettere che si riproducessero [illegible] le condizioni sotto cui, per tanti secoli, avevano penato le popolazioni europee. A nessun uomo doveva esser concessa la facoltà di opprimere il proprio simile o di farsene sgabello, a tutti dovevano accordarsi opportunità uguali di far valere, al massimo della loro utilizzazione, le facoltà di cui la natura li aveva forniti. Si cercò d'infondere il concetto che il coraggio, la determinatezza, la volontà di far bene dessero ad ognuno il diritto di farsi avanti e di aspirare alle più alte mete.

I sistemi educativi d'Europa, corrispondenti ai sistemi sociali colà prevalenti, avevano tenuto sempre in alto onore le virtù negative: la parsimonia, il risparmio, la modestia, la ritrosia, la riverenza ingiustificata verso la vecchiaia solo perchè tale, e una corrispondente diffidenza verso la gioventù solo perchè tale. Quest'ultima doveva esser lasciata a rodersi in un cupo fuoco, perchè l'allamento [illegible] decrepitudine non [illegible] a darle il passo. Gli americani fecero tabula rasa di queste tavole di valori che avrebbero

portato la loro grande avventura colonizzatrice ad un sicuro disastro e vi sostituirono le virtù positive della intraprendenza, del consumo che stimola a maggior produzione e maggiori guadagni, dell'asserzione dei propri meriti e delle proprie abilità, dell'iniziativa e, a tempo opportuno, dell'aggressività.

I criteri dell'allevamento dell'infanzia e della gioventù furono completamente riformati: si riconobbe essar estremamente nocivo per il completo sviluppo psichico del fanciullo il sistema della repressione continua del «don'ts» come qui si dice, cioè del non far questo e non far quello. Bisognava fin dai primi anni ispirare nel fanciullo la fiducia in se stesso, non scoraggiarlo con paure anticipate, ma piuttosto fortificargli l'animo per sopportare le conseguenze di uno sbaglio. Il sistema educativo americano, oltre ad evitare accuratamente d'infondere nei piccoli esseri nuovi terrori, ha mirato sempre a liberarlo da quelli atavici. Solo così potè venir su quella formidabile razza di pionieri capaci d'inoltrarsi nelle foreste vergini, costruirsi una capanna di tronchi d'albero e rimanervi vent'anni tagliati fuori da ogni consorzio umano eccetto quello occasionale di qualche tribù indiana. Era la sola tremenda fiducia nelle proprie forze che li incorava a far questo e la ferma permanzione di poter domare la natura selvaggia.

Lo stato psichico, così ben delucidato da Freud, noto qui col nome di «inferiority complex», ora conosciuto dagli americani assai prima che l'autore tedesco ne avesse mirabilmente descritto gli aspetti e l'origine. Nell'educazione della gioventù essi hanno sempre evitato accuratamente d'infondere, sia pure involontariamente, nell'animo degli adolescenti un qualsiasi senso d'inferiorità che avesse potuto trasformarsi in seguito in un formidabile «handicap», simile ad uno scoglio contro cui andasse a naufragarsi la vita. L'insistenza sciocca e crudele nell'esporre e mettere in ridicolo i difetti fisici e le manchevolezze psichiche dei giovani (consuetudine prevalente in Paesi a cultura arretrata) in un periodo in cui l'animo è impressionabile fino alla morbosità, produce negli esseri più sensibili effetti deleteri, da cui non si rimettono per tutto il resto dell'esistenza. Imperfezioni corporali e singolarità di carattere che possono esser facilmente corrette con un consiglio amichevole, col frequentare un ambiente attivo, sportivo, e soprattutto con l'ignorarle, diventano fisse ed ineradicabili una volta fatte segno alla derisione, una volta che ne penetrano in chi n'è vittima il concetto della propria inferiorità.

In questo errore non sono caduti gli americani. In centinaia di pubblicazioni periodiche, di trattati popolari, di conferenze non si fa che dar lezioni di volontarismo. Tutti gli ostacoli che in natura ha messo sul nostro cammino possono essere superati con la volontà indomita, sia quelli dell'ambiente esterno per cui si richiede soprattutto uno sforzo fisico, sia quelli più gravi che portiamo congeniti nella nostra personalità sotto forma di deficienze corporali e psichiche, per vincere le quali occorre un'educazione incessante e assidua della volontà.

La diffusione dello *sport* in questo Paese ha come idea animatrice, sia pure latente e inconscia, la perfezione corporale raggiunta contro l'inutilità cieca e bruta della natura che ti marchia fin dalla nascita con segni d'inferiorità i quali graveranno fortemente sul pieno sviluppo della personalità futura. La lotta per l'educazione della volontà comune, qui, forma che agli occhi degli europei possono apparire strane e bizzarre: si fingono corsi completi di educazione della volontà per persone inclinate per natura alla ritrosia e alla timidezza; per cancellare dall'animo di altre certi particolari sentimenti d'inferiorità nei riguardi di alcuni lati della vita sociale; si compiono cure speciali per difetti fisici, congeniti o acquisiti di vario genere. Questa tendenza determinata a fortificare l'uomo nella lotta contro i mali naturali e le avversità sociali ha preso perfino forme religiose. Un'associazione religiosa che ha avuto gran successo e diffusione, è quella della «Christian Science», il cui scopo è quello di liberare il corpo dalle malattie senza ricorrere a medicine, ma con la sola influenza mentale.

In fondo a tutto questo c'è l'idea essenziale della vittoria dello spirito sulla carne, del pensiero umano sull'insensibilità nemica del mondo fisico, idea che se i paesi di più antica civiltà hanno proclamato sempre a gran voce, ha trovato qui, in una società considerata materialista, la sua più larga e completa applicazione. Che il criterio informatore del sistema educativo americano abbia raggiunto risultati mirabili lo si può giudicare dall'apparenza fisica della gioventù americana a dall'aria di disinvoltura e di padronanza con cui essa si spinge nei più remoti e solitari angoli del globo affrontando con grande freddezza e col riso sulle labbra disagi e pericoli per amore di avventura e di conoscenza, per passione di ricerca scientifica, per portar sollievo alle sezioni più misere ed abbrutite della razza umana.

Ma chi vive qui lo giudica anche da un altro fatto assai significativo: quel tale emigrante curvo e col cappello in mano, dopo qualche anno di permanenza comincia a raddrizzarsi e dimentica di togliersi il cappello. Si potrebbe quasi misurare il tempo del suo arrivo in questo Paese dalla posizione più o meno eretta che assume di fronte ai suoi simili e dalla persistenza con cui tiene il cappello in testa. Il risultato non è piccolo. L'aver dato a questa gente coscienza di uomini, il rispetto di se stessi e l'averli liberati dal timore slavico è un merito indiscutibile dell'educazione sociale americana, ch'è degno della massima considerazione anche quando i risultati economici dell'capitale sono scarsi o nulli.

AMERICO RUGGIERO.

111 mila vedove di guerra inglesi hanno ripreso marito

Londra, 10 notte.

Il Ministero della Pensioni annuncia oggi di aver fatto quest'anno una economia non indifferente di oltre 8 milioni di sterline, grazie alla radiazione di un numero non indifferente di pensioni di guerra. Il ricasamento delle vedove di ufficiali e soldati caduti in guerra è di 111 mila

Gli educatori e il Regime
nella parola di Augusto Turati

Brescia, 10 notte.

In occasione della inaugurazione del terzo Consiglio nazionale dell'Associazione insegnanti fascisti, che è avvenuta con cerimonia vibrante di entusiasmo, il Segretario del Partito S. E. Turati ha pronunciato un forte discorso sulla funzione dell'educatore nel nuovo clima storico italiano, e sui delicatissimi compiti che gli sono affidati. S. E. Turati ha con parola chiara e felice sollevato larga eco di consenso da parte del pubblico intellettuale, che ha applaudito calorosamente il magnifico discorso.

Il Segretario del Partito si è riportato alle precedenti direttive da lui stesso esposte in altre occasioni su questa materia, e ha riaffermato che la funzione del maestro è oggi più che mai preminente, fondamentale e risolutiva, è deve svilupparsi dalla fede e dalla coscienza della sua importanza: prima che da libri e dalle teorie, il maestro italiano deve trovare la forza per esplicare l'opera propria nel sentimento profondo di fervore che è caratteristico d'ogni santa missione sociale. E' necessario che tale dovere, d'ordine essenziale, venga profondamente sentito dal maestro, che dalle idealità del Fascismo trarrà l'impulso creatore di bene, allo a plasmare le giovani coscienze e le pure forze delle fresche generazioni affidategli.

S. E. Turati si è soffermato con ispirati argomenti su questo punto essenziale, che presenta nella sua vera luce alcuni dei problemi più delicati della vita spirituale della Nazione, passando quindi a trattare il problema economico relativo agli insegnanti, che con quello spirituale è connesso, perchè il maestro, sostituito, deve rivelarsi degno della propria missione, dando la prova della propria volontà benefica e della capacità di creare una vita avvenire per le nuove classi italiane. Per tal modo il maestro avrà riconosciuto come uno dei più essenziali elementi della profonda e continua opera di risanamento e di rinnovamento morale degli italiani, dovuta al Fascismo.

Quindi il Segretario del Partito ha esaminato gli altri aspetti del complesso problema, cui fa capo l'orientamento spirituale della Nazione, e sul quale permane i dirigenti e gli insegnanti è bene che discutano, purchè non si allontanino dalla realtà e non perdano di vista la grande aspirazione del Regime, perchè si formi un popolo unitario di intelligenti e di capaci, che voglia essere governato con dignità e con forza verso alti destini.

La chiusura del discorso, attentamente ascoltato e spesso interrotto da applausi, è stata salutata con una trionfale ovazione, e ha avuto luogo a una dimostrazione, che si è rinnovata quando S. E. Turati ha lasciato la sala.

All'assemblea dei Fasci femminili il Segretario del Partito ha poi pronunciato brevi e incisive parole sui doveri attuali della donna fascista, tracciando singolarmente le direttive cui deve ispirarsi l'organizzazione femminile, sia in rapporto alla fede fascista, che in rapporto alla quotidiana opera patriottica e sociale della donna, nella famiglia e nel consorzio ai bisognosi ed agli umili.

La presenza del Segretario del P.N.F. al congresso dell'Associazione Nazionale degli Insegnanti Fascisti ha dato chiaramente la misura dell'importanza che il Regime dà al problema dell'educazione. Problema che, in realtà, è una cosa sola con l'essenza del Regime stesso: il quale non sarebbe tale se non possesse serenamente e lucidamente al suo domani che non è soltanto il suo avvenire, ma anche la sua possibilità di assumere tutti quegli sviluppi storici e tutte quella estensione di azione che è fondamentale esigenza delle premesse poste dalla Rivoluzione. La posizione e l'opera degli insegnanti fascisti, degli educatori della prima giovinezza è seguita con cura da chi se ne è il compito di coloro ai quali è affidata la formazione spirituale delle generazioni che guardano per la prima volta alla vita con attesa fidente. Molto deve essere ancora rinnovato, non tanto nelle forme esteriori, quanto nello spirito più intimo, in queste scuole italiane che una grande riforma «fascistissima» ha riordinate ed ha richiamate a vita più degna. A seconda che entrano nelle schiere degli educatori ed assurgono ai posti di maggiore responsabilità coloro che parteciparono alle grandi ore italiane, alla guerra, alla vittoria, al fascismo, la scuola riceve, e sempre meglio riceverà, l'impronta d'una sensibilità e d'una spiritualità nazionale che nulla ha in comune con quella della gretta e meschina Italia dell'individualismo democratico e dello scetticismo politicheggiante. E con particolare soddisfazione va messo in rilievo l'avvicinamento, fatto da S. E. Turati, degli accenni alla nobiltà del dovere degli insegnanti ed alla possibilità che il Paese compensi in avvenire più largamente la loro nobile fatica. In questo non ci è nulla dell'antico ed usato sistema di trasformare le discussioni della classe magistrale e dell'ambiente degli insegnanti medii in comizi per l'aumento dello stipendio: ma invece si ravvisa la severa giustizia dello Stato fascista, che sopra riconoscere equamente una più profonda e compiuta visione della missione nazionale e quindi etica di chi deve formare e guidare lo spirito dei futuri cittadini italiani.

La seconda giornata del Consiglio dell'Associazione insegnanti fascisti

Brescia, 10 notte.

Il terzo Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale insegnanti fascisti ha incominciato oggi i suoi lavori. L'on. Sacconi, segretario generale dell'Associazione, nell'assumere la presidenza ha ricordato il Quadrumvirato della Rivoluzione, Michele Bianchi, il Consiglio si è raccolto in un minuto di meditazione, e ha fatto segno alla più commossa deferenza la sorella del grande scomparso, la maestra Saveria Bianchi, che partecipa ai lavori in rappresentanza della segreteria provinciale di Cosenza.

L'on. Sacconi ha esposto quindi le linee e le modalità della discussione sugli argomenti all'ordine del giorno, insistendo perchè gli oratori abbiano presente il senso della loro responsabilità di fascisti, di educatori e di organizzatori. «L'Associazione — egli ha soggiunto — è da molti anni sulla breccia per l'affermazione della scuola fascista. Oggi il Partito ha dato il diritto di esigere da essa un contributo di maturità, di competenza e di esperienza, illuminata dalla fiamma viva della fede». Ha poi ricordato che grande è l'attesa per i risultati del Consiglio nazionale, risultati che saranno degni dell'alto auspicio che Augusto Turati, a nome delle Camicie Nere, ha voluto recare alla inaugurazione dei lavori.

La discussione sui compiti dell'A. N. I. F., sull'ordinamento della scuola primaria, sul problema dei dirigenti e sui programmi, alla quale hanno partecipato con fervore numerosi segretari provinciali, ha occupato tutta la giornata.

Le tesi italiane accolte
dalla Conferenza doganale

Ginevra, 10 notte.

(*C. P.*). — La Conferenza doganale ha iniziato oggi l'esame del nuovo progetto presentato dalla Delegazione francese. Tale progetto, che si basa sulla nota proposta italiana di promuovere gli annuali trattati di commercio per un certo tempo, è stato però formulato nei suoi particolari con alcune inutili complicazioni.

Per quanto si riferisce alla seconda parte del programma della Conferenza, cioè la parte relativa ai futuri accordi economici, il Comitato speciale preparato un progetto definitivo, prendendo come base il testo che è stato presentato al Comitato stesso dalla Delegazione italiana. Salvo qualche emendamento, il progetto italiano è stato adottato in prima lettura dal Comitato anzidetto, cosicchè si può dire che anche per questa parte dei lavori della Conferenza il contributo pratico e chiarificatore dato dalla Delegazione italiana è stato assai notevole. Il progetto italiano segnala, come è noto, l'impossibilità che una azione economica concertata possa senz'altro essere iniziata dalla Conferenza con la speranza di risultati concreti, e si richiama alla necessità che il relativo programma sia ancora attentamente studiato dal Comitato economico prima di passare alle realizzazioni pratiche.

(*Radio-Stefani*).

GANDHI
Latte caprino, uva passa e tre limoni al giorno

Bombay, 10 notte.

Il 15 corrente, quando Gandhi sarà giunto con i suoi seguaci a Badalbur nel golfo di Cambay, comincerà la confezione del sale che dovrà sostituire quello governativo nei bisogni degli indiani. Il distretto di Kaira aderirà ben presto alla lotta, poichè il capo del movimento invierà i suoi messi a predicare a quegli indù la resistenza passiva. Ma è opinione diffusa, anche fra gli indiani stessi, che la campagna di Gandhi segnerà un fallimento. Il «viaggio dei martiri», come è stato annunciato, comincerà mercoledì. Il vitalico di Gandhi sarà di latte caprino e uva passa, ai quali nutrimenti potranno essere aggiunti tre limoni al giorno. Lo seguiranno subito solo 300 uomini, al vitto dei quali provvederanno i villaggi per cui passeranno. Non c'è da impensierirsi per il loro sostentamento, dato che gli alimenti di cui possono profittare i «martiri» devono essere pochi e semplicissimi. Ma neanche dell'azione loro c'è da impensierirsi, a quanto sostengono qui taluni, che vedono nell'arresto di Patel un deciso atteggiamento del Governo di fronte alla ribellione, della quale trionfera certamente.

(*Radio-Stefani*).

I lavori parlamentari
Il bilancio delle Corporazioni alla Camera
Il disegno legge sulla cittadinanza al Senato

Roma, 10 notte.

Alla Camera questa sera è stato distribuito il bilancio del Ministero delle Corporazioni, l'ultimo in ordine di tempo presentato dal Ministero delle Finanze, e che è assai interessante perchè oltre a risultare innovato per il passaggio dei capitoli dell'industria, del commercio e del lavoro dal cessato dicastero dell'Economia Nazionale, costituisce per la prima volta il bilancio del fondo speciale delle Corporazioni e le cifre complessive delle entrate e delle spese per le varie Confederazioni.

Le spese per l'esercizio 1930-31 vengono previste per i servizi dipendenti dal Ministero delle Corporazioni in un complesso di L. 42.507.244,80, con aumento di L. 41.031.744,80 in confronto del 1929-30. Non tutta però la somma di L. 41.031.744,80 si traduce in aumento di spesa, in quanto la maggiore parte di essa e cioè L. 40.423.094,80 proviene da fondi trasferiti dal bilancio del cessato Ministero dell'Economia Nazionale.

La spesa del Ministero sono così ripartite:

Spesa ordinaria — Spese generali: L. 2.789.000; pensioni ed indennità: L. 350.000; industria e miniere: L. 20.265.000; commercio e politica economica: L. 7.263.500; lavoro e previdenza: L. 2.293.000; Comitato centrale assicurazioni: L. 1.400.000. Totale della parte ordinaria: L. 34.389.500.

Spesa straordinaria — Spese generali: L. 1.900.000; industrie e miniere: L. 6.000.564,80; commercio e politica economica: L. 5.290.000. Totale della parte straordinaria: L. 13.117.744,80.

La stato di previsione delle entrate del fondo speciale delle Confederazioni reca complessivamente L. 46.150.000. Ad alleviarne altrettanto le spese, che sono così ripartite: spese per gli organi centrali corporativi L. 1.180.000; per propaganda e cultura corporativa L. 1.970.000; per assistenza economica e sociale L. 4.800.000; per vigilanza L. 500.000; per amministrazione e generali L. 3.370.000; rimborsi e concorsi L. 1.500.000; spese di primo impianto e per contribuzioni straord. L. 2.600.000; operaz. per conto di terzi L. 30.450.000.

I bilanci delle Confederazioni paregiano nelle seguenti cifre: Confederazione generale fascista dell'industria italiana: L. 13.500.000; Confederazione nazionale fascista del commercio: L. 8.296.000; Confederazione nazionale fascista agricoltori: L. 8.700.000; Confederazione generale bancaria: L. 350.000; Confederazione imprese trasporti marittimi ed aerei: L. 988.856; Confederazione trasporti terrestri e navigazione interna: L. 3.771.779; Confederaz. sindacali fascisti dell'industria: L. 11.660.000; Confederazione sindacati fascisti del commercio: L. 2.731.033; Confederazione sindacati fascisti dell'agricoltura: L. 5.360.000; Confederazione sindacati fascisti bancari: L. 390.000; Confederazione gente di mare e dell'aria: L. 3.227.800; Confederazione sindacati fascisti trasporti terrestri e navigazione interna: L. 2.523.614; Confederazione nazionale fascista professionisti ed artisti: L. 1.140.000. Totale L. 67.342.252.

Il riordinamento dell'Opera Combattenti

Alla Camera è stato presentato il disegno di legge del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, per la conversione del decreto legge concernente l'autorizzazione di poteri straordinari al commissario del Governo presso l'Opera Nazionale Combattenti per il riordinamento degli uffici dell'Opera medesima. Nella relazione del Capo del Governo si legge tra l'altro:

«Da accertamenti compiuti dal Commissario governativo presso l'Opera Nazionale Combattenti risultò l'urgente necessità di straordinari provvedimenti per meglio adeguare il funzionamento dei servizi e la situazione del rispettivo personale ai concreti interessi dell'ente. Le norme del regolamento per il personale medesimo prescrivendo contratti di impiego a tempo indeterminato, ne consentivano già la risoluzione in qualunque momento «per disdetta dal servizio nell'interesse del servizio». Tuttavia la procedura all'uopo stabilita era di ostacolo alla necessaria immediatezza dei relativi provvedimenti, mentre eccessivi si appalesavano gli oneri finanziari imposti al l'Opera dalle norme medesime per la dispensa nei sopra accennati termini. In considerazione di ciò, con decreto-legge 14 febbraio 1930, analogamente a quanto si dispose in questi ultimi tempi per i più importanti comuni e per enti parassitari, sono stati conferiti al Commissario dell'Opera speciali poteri per la dispensa dal servizio del dipendente personale e per l'attribuzione dei posti eventualmente vacanti e si è anche determinato il trattamento economico del personale, dispensato nei giusti limiti della liquidazione del conto individuale presso l'apposita Cassa di previdenza, i cui fondi sono costituiti in massima parte da versamenti dell'Opera e dalle liquidazione delle indennità di licenziamento, previste dalla legge sull'impiego privato. Nei particolari riguardi della nomina e della revoca del direttore generale si provvede ad attribuire al Commissario governativo funzioni demandate al Consiglio consultivo dell'Opera, ferme lasciando le altre norme vigenti in materia, in base alle quali spetta al Capo del Governo di provvedere alla nomina ed alle revoche anzidette».

Gli ordinamenti sulla cittadinanza

Al Senato il Ministro Guardasigilli ha presentato un importante disegno di legge sulla cittadinanza. Scrive il Ministro nella sua relazione che le mutate esigenze della vita nazionale, sia in rapporto alle nuove direttive generali della politica demografica, che in rapporto alle nuove leggi sulla cittadinanza, emanate da altri Stati, rendevano indubbiamente necessaria una revisione organica dei nostri ordinamenti sulla cittadinanza. L'on. Ministro dà quindi conto delle principali modificazioni alla legge vigente.

Tra l'altro, mentre oggi il figlio che sia stato riconosciuto o dichiarato giudizialmente se è maggiorenne o emancipato conserva il proprio stato di cittadinanza ma può entro l'anno dal riconoscimento o dalla dichiarazione giudiziale eleggere la cittadinanza determinata dalla filiazione, secondo il disegno di legge il principio è capovolto. Cioè il figlio maggiorenne o emancipato nel cui confronti acquista la cittadinanza del padre, ma può rinunziarvi entro l'anno dal riconoscimento o dalla dichiarazione giudiziale.

Inoltre si rende generale l'acquisto della cittadinanza italiana da parte degli stranieri nati nel Regno o figli di genitori quivi residenti da almeno cinque anni al tempo della loro nascita, quando al compimento del 21.o anno essi risiedano nel Regno, salvo la manifestazione di una contraria intenzione. Si è poi eliminata una ingiustificata restrizione a sè e decise bastare che il padre e la madre, o l'uno materno siano stati comunque cittadini per fare beneficiare lo straniero delle facilitazioni per l'acquisto della cittadinanza italiana.

Si introduce poi la disciplina dell'istituto della cosiddetta piccola cittadinanza, senza cioè il godimento dei diritti politici e senza gli obblighi del servizio militare. La piccola cittadinanza in sempre il carattere di concessione in seguito a domanda dell'interessato. E' fatta per decreto reale, udito il Consiglio di Stato, su proposta del Ministro dell'Interno di concerto con quelli degli Affari Esteri e della Giustizia, quando concorrano speciali circostanze, e cioè che lo straniero appartenga a famiglia d'origine italiana, che abbia perduto la cittadinanza originaria, ovvero abbia dato prove non dubbie di sentimenti italiani, ed offra serie garanzie di contribuire al mantenimento del buon nome italiano. Successivamente si attribuisce la piccola cittadinanza ai cittadini delle Isole italiane dell'Egeo, pure conservando ad essi lo statuto personale. Ai medesimi può essere poi concessa la cittadinanza comprendente il godimento dei diritti politici e l'obbligo del servizio militare, con decreto reale udito il Governatore delle Isole su parere favorevole del Consiglio di Stato.

L'art. 4 disciplina l'acquisto della cittadinanza «pieno jure», che importa cioè il godimento dei diritti politici e l'obbligo del servizio militare. Questo articolo riproduce sostanzialmente la legge vigente, ma aggiunge altri due casi in cui può essere concessa la cittadinanza, e cioè a chi abbia ottenuto da almeno tre anni la piccola cittadinanza, e allo straniero adottato da un cittadino italiano. Con quest'ultima disposizione viene implicitamente affermato che il rapporto di adozione non influisce per sè sulla cittadinanza posseduta dall'adottato. Questi però può chiedere, senz'altro ufficio oltre la adozione, la concessione della cittadinanza italiana.

La privazione della nazionalità

Nel nuovo sistema non non si ammette la perdita *de jure* o derivante dalla mera volontà dell'interessato, e si stabilisce che può perdere la cittadinanza italiana colui il quale acquisti una cittadinanza straniera, dichiari di volere rinunziare a quella italiana, e stabilisca effettivamente la sua residenza all'estero. Ma perchè la rinunzia abbia efficacia è necessario che il Governo ne prenda atto, secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento. Il potere del Governo è discrezionale, e da tale suo carattere discende la facoltà che il Governo ha di esonerare colui che vuole diventare straniero dall'obbligo di trasferire all'estero la sua residenza.

La innovazione è profonda, ma occorre bene ricordare che il principio difensivo a cui la disposizione si ispira non è nuovo. Molte sono infatti le legislazioni estere che richiedono il consenso governativo della nazionalità, riservato al discrezionale potere del governo, per poter acquistare una cittadinanza straniera. Lo stesso art. 9 stabilisce poi che il Governo può dichiarare la perdita della cittadinanza di chi senza il suo permesso accetti all'estero o nel Regno un impiego o una carica di carattere pubblico da un Governo estero o da un Ente che ne sia diretta emanazione. La dichiarazione costituisce un atto discrezionale del Governo: è indipendente dall'applicazione delle sanzioni stabilite dalle leggi speciali e non esime dall'obbligo del servizio militare.

Con il disegno di legge si consente il riacquisto della cittadinanza perduta in seguito ad acquisto di cittadinanza estera, per il semplice fatto di stabilire la residenza nel Regno senza richiedere, come vuole l'attuale legge, un biennio di residenza nel Regno. Inoltre si ammette la possibilità per il Governo di imporre la inibizione al riacquisto della cittadinanza anche con provvedimento di carattere generale. Viene poi accentuata la natura politica del provvedimento stesso, lasciando al Governo la facoltà di inibire il riacquisto della cittadinanza prescindendo dal parere favorevole del Consiglio di Stato. Infatti, a parte il rilievo che spesso la inibizione deve essere fatta d'urgenza, non sembra sia necessario un parere del Consiglio di Stato per adottare un provvedimento di carattere difensivo.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 10. — La riunione di stamane ha avuto un inizio debole fra realizzo e chiusura generale. Verso chiusura è subentrata un po' di animazione con leggera miglioria nei prezzi di alcuni valori più richiesti, tali Fiat, Chatillon e Varedo.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	67 25	—	67 10
Id. id. cent.	—	67 05	—	67 05
Consolidato 5 %	—	79 05	79 05	79 05
Id. id. cent.	—	79 80	—	79 85
Torino 5 % c.	—	—	—	106 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	103 75
Banca Italia c.	—	—	—	518 —
Banco Cerano	—	—	—	1441 25
Credito Ital.	50	720 50	—	720 50
Banco Roma	—	—	—	110 —
B. Naz. Credito	—	—	—	500 —
Cons. Mob.	50	800 —	—	800 50
Cr. A. I.	—	—	—	106 —
Mediterranea	—	—	—	726 —
Meridionali	—	—	—	1190 —
Rubattino	375	480 —	472 50	472 50
Sabaudo	—	—	—	384 —
Cosulich	150	90 —	—	90 —
F. Citrò-Lanza	—	—	—	157 —
Italiana Gas	130	722 —	722 —	721 75
Stige	—	—	—	39 75
Elettricità A. T.	300	314 50	313 00	314 25
Elg	9900	115 25	114 50	115 05
Terni	—	—	—	486 —
Ilei	—	—	—	131 50
P. C. R.	—	—	—	186 50
Savigliano	—	—	—	276 —
Nebiolo	50	310 —	—	310 —
Tolerini	—	—	—	274 —
Off. Meccaniche	—	—	—	226 —
Ceirs	—	—	—	146 —
Fiat	3000	207 —	205 50	206 50
Ansaldo	50	100 —	—	99 —
Schiapparelli	—	—	—	99 50
Manifattura	200	254 —	250 50	254 —
Mira Lanza	—	—	—	88 —
Aquila Pelabile	—	—	—	518 —
Florio	100	96 —	—	96 —
Unica	—	—	—	518 —
Valli Lanzo	—	—	—	179 —
Varedo	1450	54 75	54 —	54 50
Chatillon	1800	186 —	182 00	186 —
Varzo	600	50 —	50 50	50 50
Carriera Ital.	—	—	—	217 —
Bastiche	150	464 —	450 —	451 —
Reni	—	—	—	518 —
Cartiera Burgo	—	—	—	500 —
Cementi	300	73 —	—	73 —
Pirelli&Orgo	1200	72 —	—	72 —
Fornaci Rivar.	—	—	—	276 —
Salpa Italiana	—	—	—	165 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 75
Svizzera	—	—	—	389 50
Londra	—	—	—	92 815
New York	—	—	—	19 005

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 20	67 10	67 10	67 10
Id. id. cent.	—	—	—	—
Consolidato 5 %	79 05	79 05	79 05	79 00
Id. id. cent.	—	79 50	79 05	—
Venezie 3,50 %	—	74 40	74 30	74 40
BANCARIE				
Banca Italia c.	1005 —	1005 —	1005 —	— —
Banca Comm.	1440 —	1440 50	1440 50	1440 —
Credito Italiano	705 —	707 —	707 —	707 —
Banco Roma	110 —	117 —	117 50	117 —
Credito Ital.	720 —	720 —	720 —	720 —
Credito Mariti.	— —	— —	— —	— —
Cons. Mob.	800 —	800 —	800 —	— —
Comm. Triestina	— —	— —	— —	604 00
TRASPORTI				
Navigazione Gen.	497 —	495 —	— —	— —
Meridionali	1185 —	1178 —	1180 —	1185 —
Rubattino	475 50	473 50	479 —	— —
Libera Triestina	110 —	110 —	111 —	113 —
Cosulich	89 00	89 75	89 75	89 50
Lloyd Sabaudo	— —	90 —	— —	— —
Nav. A. I.	— —	496 —	— —	— —
MANIFATTURE				
Chatillon	186 —	— —	186 00	— —
Linif. Can. Nap.	600 —	— —	— —	— —
Bonsai Varzi	450 —	— —	— —	— —
Seta	84 50	84 75	85 —	— —
Varedo	54 —	54 —	54 50	— —
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	105 —	105 —	105 50	— —
Ilva	323 50	323 50	322 50	— —
Elba	24 —	24 75	24 75	— —
Montecatini	370 —	370 —	370 —	— —
Aquila	520 —	520 —	520 50	— —
MECCANICHE				
Fiat	207 —	206 —	205 50	— —
Isotta	93 —	— —	— —	— —
Dalmine	146 —	— —	— —	— —
ELETTRICHE				
Celi	320 —	320 —	— —	— —
Edison	515 —	515 —	— —	— —
Sip	145 —	145 —	— —	— —
Marconi	70 —	— —	70 —	— —
Terni	490 —	490 50	490 —	— —
Ut. Esercizi	100 —	97 —	— —	— —
Lomb. (Vizzola)	— —	— —	— —	— —
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	155 —	155 —	— —	— —
Raff. Lig. Lomb.	480 —	480 —	— —	— —
Eridania	440 —	440 —	440 —	— —
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	9 50	9 45	— —	— —
Fondi Rustici	450 50	— —	450 50	— —
Imp. Fondiarie	100 —	— —	100 —	— —
Bonifiche Ferr.	550 —	— —	550 —	— —
Beni Stabili	670 —	673 —	671 —	— —
DIVERSE				
Assic. Generali	— —	— —	— —	4250 —
Eliett. I. A.	1000 —	— —	— —	— —
Pirelli	72 —	— —	— —	— —
Italgas	495 —	— —	— —	— —
Mira Lanza	88 —	— —	— —	— —
CAMBI				
Francia	74 75	74 75	74 75	74 725
Svizzera	389 50	388 50	— —	389 50
Londra	92 80	92 80	92 815	92 80
New York	19 00	19 00	19 005	19 005
Berlino	— —	— —	— —	455 25
Vienna	— —	— —	— —	268 00
Budapest	— —	— —	— —	11 250
Belgio	— —	— —	— —	266 —
Spagna	333 —	— —	— —	333 —
Praga	— —	— —	— —	56 00
Albania	— —	— —	— —	333 —
Grecia	— —	— —	— —	33 750
Danimarca	— —	— —	— —	506 —
Norvegia	— —	— —	— —	511 —
Atene	— —	— —	— —	— —

Merce dei Canali e Cantieri. — Roma, 10. — Rendita 3,50 % netto 1906 67, id. id. 1902 81,30; 5 % lordo 91,75; Consolidato 5 % 79,05; Obblig. Venezie 76,90 %. — Cambi: Parigi 74,71; Zurigo 387,30; Londra 92,81; Amsterdam 765,6; Madrid 297,75; Bruxelles 266,75; Berlino 456,5; Vienna 380,30; Praga 56,40; Bucarest 17,35; Buenos Aires pesos oro 18,55, id. id. carta 7,12,5; New York 19,00,5; Montreal 18,85; Belgrado 33,70; Budapest 334; Tirana 355; Oslo 510,5; Mosca 97,5; Stoccolma 507,5; Varsavia 211; Copenaghen 510,5; Ora 360,40.

Parigi, 10. — Il mercato sembra riattivarsi della scorsa pletorica volontà registrata venerdì e sabato. Il miglioramento rattenuto non è egualmente sensibile per tutti i gruppi di valori. La rendita tuttavia sono abbastanza sostenute e così pure i valori bancari. Debuit guadagni invece registrano fatti dalle azioni industriali, degli elettrici e delle carbonifere. Piuttosto attive le assicurabilistiche e in modo speciale le Citroën. Tra i valori internazionali le Boxa sono calme e le Rio si mantengono al corso precedente eguale a quello di sabato. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 125,94, New York 25,50; Italia 339,25; Berlino 606; Belgio 356; Svizzera 198,25.

MERCATI

TORINO, 9. — Bollettino statistico del mercato del bestiame. Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: suini 210, vitelli 1731, animali e manzo 1501, 13, vacche 56, suini 241, montoni, pecore 98, agnelli 216, capretti 101; totale 2166. — Razze e varietà: bovini piemontesi, francesi, reggiani, modenesi, jugolavi; suini nostrali, incroci; ovini e caprini nostrali. Condizioni generali del bestiame buone. — Prezzo degli animali da macello per Kg. (fuori dazio): manzi da L. 7,70 a 8,5; vitelli 1.a qual. da 9 a 9,5, di 2.a qual. da 8,2 a 8,5; tori da 6,2 a 6,5; mezzani e scarsi, torelli da 5,8 a 6,5; vacche e portanti in genere da 5,4 a 5,6; suini da 5,8 a 6,2; montoni, pecore e capre da 5,7 a 5,9; agnelli da 7,2 a 8,5.

GENOVA, 10. — **Animali da macello e pesce.** — VITELLONI al Kg. da L. 10 a 11; Pelli da 11 a 12; Vacchini da 9 a 10; Consigli da 5 a 6,50; Piccioni alla coppia da 7 a 8; Uova alla dozzina da 4,50 a 5. — **Verdure:** Patate al Kg. da 0,60 a 0,65; Cipolle da 0,60 a 0,70; Spinacci da 2 a 2,50; Rape da 0,35 a 0,40; Cavoli da 0,50 a 0,60; Carote da 0,60 a 1,20; Aglio da 5 a 6,50; Cardi alla dozzina da 5 a 6,50; Sedani da 3 a 0,50; Insalata al Kg. da 1,70 a 2,50. — **Frutta:** Pere comuni al Kg. da L. 1 a 2,50; Mele comuni da 1,50 a 1,70; Noci da 6 a 7,50.

PIEMONTE, 9. — **Bestiame da macello:** Buoi e manzi al Kg. da L. 7,50 a 8,4; Vitelli 1.a qualità da 9 a 9,6; 2.a qualità da 8 a 8,5; Suini da 7,5 a 8,5; Vacche da 7,5 a 7,9; Montoni da 7,5 a 8,5; Agnelli al Kg. da 8,50 a 9; Capretti da 7 a 8; Agnelli al Kg. da 6,50 a 7; Montoni al Kg. da 6,5 a 7,5. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 7 a 7,75; Polli da 11,50 a 12; Anitre da 9,50 a 7; Capponi da 8,50 a 10; Piccioni alla coppia da 7 a 7,5; Uova alla dozzina da 4 a 5,50. — **Cereali:** Frumento al Q.le da L. 375 a 385; Segala da 275 a 285; Granoturco da 78 a 80. — **Foraggi:**

IL SENSO DELLA SPAGNA

Danze e preghiere

MADRID, marzo.

L'aspetto più singolare della pagina di storia scritta in Spagna da Primo de Rivera sta nella sordità sentimentale oppostagli dalla moltitudine. Uomo onesto, patriota ardente, ufficiale valoroso, riformatore di buona volontà e per giunta salito al potere dopo lunghi decenni di affliggente disordine politico, il marchese de Estella non riuscì, in sei anni e quattro mesi di beninteso e proficuo governo, a far palpitare un solo istante il cuore del popolo. E' facile dire che la colpa fu sua: il fatto deve avere un senso più profondo. Più che dalle sue deficienze personali o dai suoi errori di metodo, le sorti del suo tentativo dipesero, a parer mio, dalla incompatibilità esistente da secoli fra il genio spagnuolo e l'idea di Stato.

Primo de Rivera voleva rafforzare lo Stato ma la Spagna, per tradizione, non capisce se non lo Stato debole. La Spagna ha sempre ignorata la mistica dello Stato forte. Unico fra i paesi cristiani ad esser rimasto, per fatalità geografiche, saicent'anni sotto il giogo musulmano, che sentì, sì con l'aiuto della intera Europa, il suo sangue di grande potenza conquistatrice ha la brevità di un sogno. L'impero mondiale fondato da Carlo V, robusto pugno tedesco, non dura un secolo. La colonia d'America, cementato sugli albori dell'età moderna col miglior sangue nazionale, si stacca dalla madre patria nel giro di un lustro, privandola senza lotta di un intero continente e di 12 milioni di abitanti. I suoi stessi sovrani più intraprendenti finiscono in monastero, ai piedi di un Crocefisso, come spauriti di quel che hanno osato. Le sue armate si ritirano dai paesi dove hanno bivaccato durante generazioni senza lasciarsi dietro se non quello che può lasciarsi dietro un'oste di passaggio: rovine, squallore, miseria. I conquistatori spagnuoli attraversano il mondo portando intorno attaccato alle suole degli stivali il deserto di Castiglia.

Aridità

Qual'è il segreto di questa aridità? Forse la contaminazione del sangue saraceno? Ma, teatro di gloria mualmane, la Spagna è insieme il più cattolico dei paesi d'Europa e di contro alle curve dissolventi dell'Alhambra aderge le verticali ascetiche della cattedrale di Burgos. Forse l'isolamento geografico, che esclude la penisola dal giro del ricambio vitale europeo? Ma v'ha un momento in cui questo promontorio eccentrico è la piattaforma di comunicazione tra due mondi, il ponte gettato fra due civiltà. Il destino della Spagna si avvera misterioso e trascendente in una latitudine e in un'atmosfera che direste votate alla lucidità incisiva del meriggio. Quale razza dovrebbe manifestarsi più ricca di spirito positivo, di senso realistico e quindi di capacità organizzatrici di questa rimescolata nel crogiuolo di una Castiglia secca, nuda, scorticata, calcinata dal sole; paesaggio dove ogni cosa è immediatamente percepibile e misurabile ad occhio nudo senza nei chiaroscuri di un rilievo orografico? Qui le stesse nuvole sembrano partorire dal ventre abbagliante la luce anzichè le tenebre e gli orizzonti più tempestosi si intagliano nelle lontananze con la precisione adamantina di un'acquaforte del Dürer. Ma l'eccessivo nitore dell'aria, il vuoto cristallino degli spazi hanno forse sullo spirito umano effetti non diversi da quelli che vi producono gli eccessi contrarii. Nelle nebbie, i paesi del nord trovano i fantasmi: i paesi senza nebbie trovano nel sollecne i miraggi. Miraggi e fantasmi conducono egualmente al misticismo. Ma il vantaggio di cui godono i paesi del nord è che possono giurare sui loro fantasmi, mentre i paesi senza nebbie non giungono a credere nei loro miraggi. Accanto a don Chisciotte, la Spagna è obbligata a mettere Sancio Panza, ossia a disfare dopo aver fatto, a negare dopo avere affermato. La causa prima della caducità che sembra intaccare in ogni tempo le più splendide creazioni del suo genio non trae essa origine da questo pronto ripiegarsi dubitativo dei suoi slanci apostolici?

Mondo senza purgatorio

Nel momento più inebbriante della conquista delle Americhe, quando le armi spagnuole stanno foggiando quell'impero di cui Filippo II potrà dire, secondo la frase leggendaria, che il sole non vi tramonta, Carlo V urla nella negazione inflessibile del Vittoria, un teologo domenicano dell'Università di Salamanca, un Unamuno del Cinquecento, levatosi a negare il diritto alla conquista militare, a rivendicare, prima di Grozio, la libertà di disporre di un medesimi anche a beneficio dei popoli di civiltà inferiore, e che, coi suoi trattati *De Indis*, *De jure belli*, *De potestate civili*, a quanti gli contrappongono l'interesse nazionale spagnolo, la vocazione mondiale della Spagna, risponde: «Che importa se l'uomo conquista il mondo, quando perde l'anima?». La Spagna fa gorgiera di pizzo, corazza d'argento e morione piumato parte, in uno sventolio di giallo e di rosso — i colori del sole —, alla caccia della potenza terrena, trascinata dal miraggio del dominio universale: ma alle sue spalle un frate cerca le soffia nell'orecchio il memento lugubre della vita che fugge, della carne che si disfa, della tomba brulicante di vermi, dell'inferno spalancato. Tutto il senso della Spagna si compendia nell'Escuriale, questo cimitero disposto per servire di sfondo al più alto trono della terra, questo cilicio fatto per straziare l'orgoglio e mortificare la speranza, questa reggia inutile eretta per governare il mondo dal fondo di una cella con gli occhi fissi su un catafalco. Quale altro popolo ha creato un Escuriale? Romani, tedeschi, francesi, britanni quello che vollero lo vollero sino in fondo, senza pentimenti, senza ritorno su se stessi. La Spagna vuole e disvuole, prende e abbandona, pecca e si purifica. La sua storia è piena di quella drammatica tenzone fra Terra e Cielo che intesse di bagliori e di notte le vite dei santi. Non a caso tanti santi nacquero spagnuoli. E quando mai i santi furono buoni sostegni degli Stati? Lo Stato nasce dalla conciliazione dei contrari in un ordine che li superi; la Spagna aspira ai contrari inconciliabili. Lo Stato è stabilità del centro, la Spagna è esitazione fra destra e sinistra. Quella destra e quella sinistra eternamente accanigliate da cui Primo de Rivera avrebbe voluto, dopo molti altri, liberare il suo paese per sempre sono in realtà la sua ragione di vivere. La Spagna oscilla fra l'una e l'altra come oscilla fra la santità e il peccato, fra Gesù e la Maja, fra il miserere e la *seguidilla*.

E' un mondo senza purgatorio. Eccessivo in tutto, non pari frenesia palpita nelle mani scatenate delle sue ballerine e nelle mani giunte dei suoi oranti. Per molto tempo gli stranieri non videro nella Spagna se non la terra promessa della danza e dello sfrenato, delle castagnette e della chitarra, riducendo a loro arbitrio uno degli scenari più sorprendenti d'Europa al comune denominatore dello scialle e del garofano di Carmen. Ma la stessa passione del ballo che tanti amatori le suscitò attorno per il mondo, dal Mérimée al De Amicis, non è comprensibile da chi ignori come *bolero*, *agurrao* e *cuadro flamenco* siano per la terra di Carmen soprattutto porte di evasione dal *mea culpa*, dalla penitenza e dalla contemplazione mistica.

Solo un popolo profondamente religioso poteva mettere nelle sue danze quell'anelito, quella voluttà, quella provocazione, quella sfida. La danza andaluza è un gioco tra la vita e la morte, una partita in cui rischi il tutto per il tutto, un salto mortale senza rete. Parte dal segno di croce e arriva alla dannazione. Ecco perchè è così difficile fissarne le regole, perchè è impossibile imitarla e farne mercato senza uccciderla. La bella Otero, l'Argentina e cento altre che pretesero prostituirla ai profani dei due mondi l'hanno ferita al punto vitale, umiliando per sempre negli spagnoli autentici il culto di una espressione che conserva ormai di essere dramma per abbassarsi a caricatura. Prima della profanazione, la danza non era in Spagna tanto uno spettacolo quanto una confessione individuale. Per veder ballare non si andava a teatro: si andava alla taverna ossia in un luogo che fosse a un tempo platea e palcoscenico, dove vita e finzione potessero darsi la mano. Ancora oggi quei pochi *café con baile* rimasti qua e là a perpetuare la tradizione si distinguono pel loro carattere di familiarità abbandonata, di spontaneità e di incostanza. Nulla di predisposto, almeno all'aspetto. Le artiste seggono ai tavolini accogliendovi gli avventori come si accolgono ospiti lungamente desiderati ovvero fumano in silenzio freddolosamente ravvolte nello scialle spargiante che ne rende più smorto il pallore, le spalle addossate al muro, i piedi ostinati sui pioli di una sedia: e se talora si rialzano lo gonnelle più in giù del ginocchio facendo schioccare sulla nuca la giarrettiera con un guizzo impaziente delle dita, pare proprio che non lo facciano apposta. Nulla pare si faccia apposta in queste taverne da ballo spagnole, all'infuori del sabato sera, che è anche il la sera della simonia, essendo il giorno della paga. Pepa, Manuela, Gloria, Rosarito si riposano tra gli amici senza in seno alla famiglia, sorseggiano mansueti il loro bicchiere di cervogia, posano domesticamente la guancia sulla spalla più vicina ammirando gli scarpini del ricciuto ed importante fumatore di *puros* sui quali un *limpiabotas* in calzetto fantasia si dimena con esagerazione nella vana speranza di strappargli un sorriso: ed è solo per mero accidente o perchè spinta da un subito trasporto, colta da una inattesa ispirazione, trascinata da un improvviso bisogno di divincolarsi senza fiamme covate nelle braghe che or l'una or l'altra le ritrovi per incantesimo su quei due metri di palco, trasfigurate, il magro busto eretto nel corpetto verde, le braccia arrotondate sul capo senza pettine, giacchè anche loro si sono tagliati i capelli, ma fiero ugualmente del ricordo di quella corona, la vita snodata sull'anca costretta al suolo dal ritmo palpitante che solo elettrico dal tacco strepitoso ma muore lì, fra le reni e il ventre, quasi non sapesse staccarsene, docile forse alla legge arcana degli alberi contesi fra il tronco schiavo della terra e i rami padroni del cielo.

Danza spagnuola

E anche qui la danza spagnola rivela il suo ufficio mistico. Tutte le altre danze del mondo sono il trionfo delle gambe, tendono a spingere in alto i segni supremi dell'animalità, capovolgono la statica e sovvertono le proporzioni del corpo che sembra compiacersi nel dimenticare capo, braccia, busto per chinarsi e perdersi come Narciso sulla contemplazione ossessionante del proprio piedistallo carnale: ma la danza spagnola tiene le gambe in rispetto, incoppa le caviglie lasciando loro mordere con rabbia la polvere del sonante tavolato, le mortifica sotto la gelosa zappa di una gonnella bastionata di balze per riserbare il supremo favore della libertà al torace, alla spalla, al capo, al braccio, alla mano, alla falange estrema delle dita tese come punte d'ala verso un impossibile volo. Per questo la bellezza della danza spagnola è aleatoria e incostante come l'ispirazione. Chi balla con le gambe eseguisce un esercizio ginnastico ligio a regole fisse e riproducibile tal quale un numero infinito di volte; chi balla con le braccia non obbedisce fuorchè al nume dell'attimo, alla temperatura psichica, alla piega labile del capriccio.

Balla per fatto personale: per gioia o tristezza intime, per amore di sè o per amore d'uno, per civetteria disinteressata, per orgasmo sentimentale, per voglia di peccare, per dispetto, puntiglio e disperazione; ma c'è sempre nel suo ballo quella incidenza della natura sull'arte, quella presenza patetica che rende impossibile l'accademia.

In tutti i paesi del mondo la danza è stata salvata dall'accademia: in Spagna la danza morrà, si spegnerà nell'acidità di Pepa, di Manuela, di Gloria, di Rosarito accasciate in fondo a taverne di cui gli spagnoli hanno dimenticata la strada, ma non sarà mai accademica come non lo sarà mai, dovesse morirne, la religione.

Tormento religioso

All'altro polo della sensibilità, anche le chiese spagnole sono piene di turbini e di precipizi passionali. Un perpetuo vento di tempesta sembra torcervi colonne, arricciarvi cartigli, gonfiarvi baldacchini e paramenti, spezzarvi pilastri e propettive, mettervi in moto statue, croci, labari, ali. In nessun altro paese la chiesa è così intima, familiare, sdrucita, umana, carnale. Il resto sovrumano del tempio qui si frange in dettagli a statura d'uomo. Invece d'un solo Dio inaccessibile e anonimo, dieci santi o vergini concreti, tangibili, curvi verso la creatura a pigliarla per mano, a raccoglierla in grembo, a confessarla, a medicarla. Dovunque altrove, le piaghe di Cristo, i supplizi dei martiri sono leggenda e letteratura: qui solo sono realtà. In mezzo allo stellare dei ceri posati sul pavimento come per una veglia funebre, le carni illividite trasaliscono, i votati ad ora ad ora respirano, le ferite sanguinano, le bocche dischiuse lasciano sfuggir gemiti. Con struggimento di amanti, i fedeli palpano di sfuggita nella complice tenebra la magrezza di uno stinco, baciano un ginocchio, scoprezzano furtivi una mano inerme. E, come tutti i grandi amori, questi amori religiosi del paese di Santa Teresa nulla li offende: nemmeno l'intempestività di un sagrestano che accenda, passando, una lampadina elettrica dietro la nuca del Crocefisso ottenebrato di spasimo, nemmeno il chiasso ingenuo della cassetta per le offerte collocata proprio là dove le labbra cercano la piaga del piede del Salvatore, affinchè il bacio non sia possibile se lo scotto, nemmeno la familiarità impertinente del chierico che serve messa gridando le risposte all'officiante dal fondo della navata dove bada, per guadagnar tempo, a mescolar torco e ad acciattar sedie.

Nulla li offende, perchè la religione non è in Spagna formula astratta bensì, come la danza, fatto personale. Che importa a due fidanzati che la *duella* sternuti mentre si baciano? L'amore fa intorno a loro la solitudine, e per gli spagnoli recarsi in chiesa è come recarsi a un appuntamento amoroso, come penetrare in un recesso di felicità intime e clandestine, di tormenti squisiti, di amplessi che non han come finire. Dall'infanzia la chiesa domina la loro sensibilità con l'orrore sacro dei suoi cuori ardenti nei petti squarciati, delle sue spine lugubremente di sangue, dei suoi flagelli, delle sue teche di vetro grandi come barelle della Croce Rossa dove i santi giacciono esanimi fra i lini spiegazzati, sui guanciali madidi e intorno ai quali gli orsetti han l'aria di membri della famiglia accorsi a confortare l'agonia di un loro caro. Giovinette, in impermeabile color mastice e calze di seta, passano ore ginocchioni ai piedi di grandi Gesù ignudi e trasognati, spalancando le braccia e arrovesciandosi indietro in pose da sante estatiche del Zurbaran finchè le clavicole non paiono loro cosa di piombo e il marmo del pavimento non trafigga loro le rotule e tutta la loro carne indolenzita non esca dal mistico dialogo rotta, battuta, coperta di ammaccature e segnata di stimmate che la mortifichino forse di altre stimmate. Vecchi, si aggrappano ai confessionali, si confondono nella penombra coi pilastri, con le ringhiere, affacciando verso il chiarore dei ceri occhi iniettati e lagrimosi, occhi di pastori bruciati dal sole degli altipiani, occhi feroci di banditi che si preparano a sfuggire all'ultimo giudice, occhi subdoli di mendichi e di picari in agguato della possibile limosina, e quei duri e fermi volti di legno segnati alla narice ed alla bocca, con quattro solchi verticali, dalla cifra passionale della razza.

Qual meraviglia che la Spagna sia stata la terra di elezione degli Inquisitori? Religione vi fu sempre sinonimo di sacrifizio, e v'ha forse scuola più diretta della tortura per entrare nello spirito di un cristianesimo tutto sangue e viscere, tutto amore e dolore? Ad Aspeitia, nel Santuario di Sant'Ignazio di Loyola, il simulacro del fondatore della Compagnia di Gesù racchiude fra due cristole un dito del Santo tagliato a Roma sul cadavere dai membri dell'ordine e spedito, macabro dono, alla regina di Spagna Margherita di Austria. A Burgos, il Cristo di Nicodemo, modellato in pelle dipinta e fornito di capelli e sopracciglia umani, cede alla pressione del dito come un corpo vivente. A Salamanca, su una parete della Cappella d'Oro, un autentico scheletro ammonisce i fedeli: *Memento mori*. A Siviglia, nella Cappella della Confraternita della Carità, un quadro di Valdes Leal rappresenta al naturale due bare scoperchiate con dentro il cadavere brulicante di vermi, davanti alle quali Murillo dice che non era possibile sostare senza turarsi il naso. A Oviedo, il reliquiario della Santa Camera contiene un brandello del cuore di San Bartolomeo, i capelli della Maddalena e un lembo del Santo Sudario. Alla Balma, sulla montagna degli indemoniati, durante l'annuo saturnale di settembre il diavolo in persona vomita fuoco e bestemmie sotto il piede dell'angelo Gabriele in mezzo agli urli e alle danze deliranti di quindici mila pellegrini venuti dagli estremi limiti dell'Aragona e della Catalogna per vedere la Vergine miracolosa cacciare i mali spiriti dai corpi degli spiritici.

Dovunque, poi, il fatto personale fa della casa di Dio un'appendice della casa dell'uomo. Sovrani, potentati, dignitari del culto si installano per sempre i propri sepolcreti con stemmi, ritratti, simboli e divise; nobili e borghesi vi piantano i banchi di famiglia, palchi riservati dove le generazioni succedute l'una dopo l'altra ad assistere allo spettacolo della tragedia divina; il popolo, che di proprio non possiede fuorchè i malanni, vi appende, finchè durano, gli ex-voto, segni tangibili dei rapporti privati avuti con le potenze celesti, gambe, braccia, mammelle, teste, mani coperte di ulceri e di nastri, suppellettile da Corte dei Miracoli che ad un altro popolo ineuterebbe unicamente ribrezzo e che qui ha un compito mistico preciso e capitale: quello di stabilire che José Lopez o Pepita Alvarez entrarono l'anno tale, giorno tale, in comunicazione diretta col loro santo di fiducia e ne restarono soddisfatti, mercè il pagamento di tanti *duros*, quando non gratis del tutto, chè la misericordia divina aggiusta talvolta lei i conti dei peccatori:

Dentro de Alcaniz habia
Una mujer enterrada:
Estaba en la sepultura
Y en su cara ardia encerrada.
Comiendo un dia en la mesa
Su esposo aquesto hablaba
Porque comia un manjar
Que a su esposa le gustaba.
Ofreciendole la vera
A la Virgen de la Balma
Que si salia con bien
Trescientos duros le daba.
Y fué clemencia del Cielo
Que el fuero al foral vaya
Y abriendo una sepultura
Oyó una voz que llamaba
Con estrepitosos golpes
En el ataud pegaba.
Abrió aquella sepultura
Y vió una hermosa dama:
Mas rubia estaba que el sol
Que sale por las mañanas.
Le dice: «Blanca paloma,
Que devocion te acompaña?»
Esta dama le responde
Con tal gracia y con tal calma:
«Esta dicha la debemos
A la Virgen de la Balma».

A tu per tu con i Santi

Ingenuità inimitabile, candore fiorito, nel suo lugubre apparecchio, tanto da non poter meravigliare che i Santi ne rimangano disarmati! Nella maggioranza dei paesi cattolici, i Santi hanno perduta l'abitudine di venir presi così a tu per tu dai fedeli. Il culto vi è ormai collettivo ed anonimo, i rapporti fra Cielo e Terra si sono rarefatti a segno da non offrirvi più il menomo punto di appoggio, più un solo lembo di velo cui possa aggrapparsi una mano. Le chiese sono astratte e guardano all'insù, fuori della portata dell'occhio mortale. Per pregarvi con frutto bisogna perdervisi nella folla, diventar gregge, annichilirvisi. Sono le chiese dei paesi dove lo Stato è riuscito a subordinare definitivamente l'individuo e per così dire a soppiantarlo, dei paesi dove la coscienza pubblica parla più forte della coscienza privata. Quivi chi prega è un postulante che inizia una pratica la quale è inteso che debba fare il suo corso, percorrere rassegnata l'intera trafila degli uffici. In Spagna, paese che lo Stato non è mai riuscito a burocratizzare, chi prega è uno che si attacca al campanello di una farmacia notturna e non lo lascia più finchè lo speziale non gli abbia aperto.

Ma tutte le autorità spagnole, dal sindaco al ministro e dal ministro al sovrano, e non i Santi soltanto, passano i tre quarti del loro tempo ad accordare udienze a individui venuti a sottoporre loro un fatto personale. Primo de Rivera tentò invano di interrompere questa tradizione patriarcale. Il generale Berenguer l'ha ripresa con filosofico stoicismo. Non si riforma in pochi anni il sentimento di un popolo che ha adottato come epopea nazionale le vicende del Cid eroica, secondo argutamente nota Edoardo Marquina, quelle di un uomo il quale ha patita un'ingiuria e non ha pace finchè non gli sia stata resa giustizia.

CONCETTO PETTINATO.

«La riforma politica» di E. Corradini in tedesco

Berlino, 10 notte.

E' uscito in questi giorni in Germania, in bellissima veste editoriale, presso l'Editore A. Scherl di Berlino, una delle massime case editrici della Destra tedesca, la traduzione tedesca dell'ultimo libro di Enrico Corradini, «La Riforma politica in Europa». La traduzione è dovuta ad Adalbert Bauer, che ha posto una cura speciale per rendere l'espressione comprensiva, sintetica, incisiva, e talvolta perfino lapidaria della prosa di questo scrittore; e vi è riuscito così mirabilmente da raggiungere, specie in taluni capitoli, in maniera quasi pari al testo, un vivido modello di stile politico moderno. Il libro corradiniano, uno di quei piccoli libri destinato come pochi altri a rimaner classico nella storia della letteratura politica italiana, nel quale è dialetticizzata la teoria biologica dello Stato, e sono teorizzate le attuali «rivoluzioni di Stato», che sono in corso, auspice l'Italia, press'a poco in tutta l'Europa, e vivamente attese dalla stampa politica tedesca, deve è stato ampiamente annunziato e dato l'attuale critico momento della situazione in Germania desterà indubbiamente le più vivaci discussioni.

La morte in miseria di un maestro dell'incisione

Parigi, 10 notte.

Ieri sera è morto all'ospedale di Issy-les-Moulineaux, ove era stato trasportato in seguito ad un accidente, Stefano Pannemaker, di 84 anni.

Questo vegliardo, che laghe di famiglia avevano ridotto alla miseria, era un grande artista. Di tutti gli incisori di Gustavo Doré egli era stato il più celebre e il solo che avesse vissuto. Amico del celebre disegnatore, egli aveva inciso, tra le altre, le magnifiche illustrazioni della «Divina Commedia». La sua fama si era presto propagata, e Stefano Pannemaker vide la maggior parte delle sue opere comprate dallo Stato per ingrandire le collezioni dei Musei nazionali. Poi venne nominato professore alla Scuola di Belle Arti e professore all'Istituto Nazionale di incisione e del libro, presidente della sezione di incisione della Società Nazionale delle Belle Arti. La sua vita era stata modesta e interamente consacrata al lavoro.

Alcuni suoi ex-allievi, avvertiti della sorte del maestro che amavano tanto, si sono organizzati per fargli esequie decorose che avranno luogo domattina.

Un operato di eccezione alla Fiat-Lingotto

Come si costruisce un motore

Non credevo che la domenica passasse così in fretta. Quelli che non lavorano hanno l'abitudine di dire che la domenica «è una giornata noiosa», mentre invece è la più bella.

Recisamente sono state anche le ore del «sabato inglese», che coglano ogni giorno, all'operaio, quarantacinque minuti di più di lavoro. E tre quarti d'ora, non pare, ma sono lunghi; e sembrano anche più lunghi perchè arrivano quando si è già stanchi.

Si risparmiano, durante tutta la settimana, a goccia a goccia, alcune ore di riposo, poi, in un soffio, questo piccolo capitale di felicità pagato così caramente e ragguagliato con tanto stento, se ne vola via, in un soffio, dietro il sole e la luce di un fugace pomeriggio.

Nell'officina n. 2

Questa mattina sono stato nell'officina numero due, dove avviene il montaggio dei motori.

Ho passato in rivista nella scorsa settimana tutto il primo piano (che viceversa è il pianterreno), dove il materiale greggio subisce la prima lavorazione appena scaricato dai vari mezzi che lo trasportano alla stabilimento del Lingotto. Di qua, o dai potenti montacarichi, o le piccole automobili delle quali ho già parlato, lo portano ai piani superiori per le successive operazioni.

Quando il materiale imbocca una di queste cinquanta officine che si alzano, le une sovrapposte alle altre, per quattro piani, senza contare quello terreno e la pista aerea, si incanala sulle «linee di lavorazione». Le quali sono, idealmente parlando, delle linee lungo le quali il lavoro si sviluppa e, materialmente parlando, delle vere linee costituite dalle macchine e da piccoli binari o guide sulle quali i pezzi scorrono o di fronte o a tergo dell'operaio. Il materiale arriva in tal modo a portata di mano del lavoratore, il quale, dopo avergli fatto subire l'operazione della quale è capace la sua macchina, lo rimette sulla «linea» e lo spinge avanti, al compagno di destra o di sinistra. Dico di destra o di sinistra perchè i pezzi arrivano alle officine per due ingressi opposti e convergono al centro dove altri montacarichi li ricevono per farli salire o per farli discendere in altri reparti.

I motori, ad esempio, quando sono finiti discendono nella sala delle prove, della quale parlerò in seguito. Questi enormi corridoi lunghi cinquecento metri sono intersecati da altri cinque corridoi o «traverse» che uniscono i due corpi uguali, simmetrici e paralleli dell'intero stabilimento.

Non so se sono riuscito a rendere anche approssimativamente l'idea di questo colossale edificio, entro il quale ci si sente, a non sollanto il primo giorno, letteralmente perduti.

Io oggi ho faticato non poco a trovare il posto della squadra. Eppure tutto vi è cronometricamente regolato e lo spazio suddiviso e calcolato al millimetro: tanto per le «linee di lavorazione» e tanto per il passaggio delle automobili normalmente circolanti per tutte le officine e per tutti i piani.

La linea di lavorazione

L'enorme massa degli operai che qui lavora, non si vede al primo colpo d'occhio; la si indovina subito, ma non si trova. I diecimila individui che la compongono spariscono dietro la convoluzione delle macchine; per cercarli, per vederli occorre sovalicare i piccoli binari che si alzano dal suolo una cinquantina di centimetri e penetrare nel groviglio fremente delle ruote e delle cinghie di trasmissione, fra gli spruzzi dell'olio che cola senza interruzione degli utensili che «spelano», rodono, forano, levigano, lustrano l'acciaio, e entrare nelle cabine di collaudo o discendere fra i banchi di prova o perdersi lungo chilometri di traglito.

Le officine sovrapposte hanno vita, col loro pavimento bituminoso, fin dove arriva lo sguardo e le loro estremità scantonano nella luce delle ampie vetrate che le limitano e le chiudono da una parte e dall'altra.

Ognuno di questi corridoi che c'è da sbarcarsi soltanto a percorrerli, comprende sei «linee di lavoro»: tre per la lavorazione della 521 e tre per quella della 521. Duecento motori al giorno che sono arrivati al capolinea o in pezzi ancora semigreggi scorrendo e poco a poco sui loro carrelli. Si compongono e arrivano ultimati al termine della loro corsa. La quale è irta di molte spine: ogni loro pezzo, prima di essere montato, è stato sottoposto ai denti, ai coltelli, alle frese, alle ruote smerigliate, alle punte di diamante di un'infinità di macchine che pur inondandole senza interruzione di olio refrigerante, le hanno trafitte, segate, raschiate, scanalate per ogni verso e senza un attimo di tregua.

La «ferrovia» passa lentamente ma con un moto inesorabile fra gli uomini e si scarica e si ricarica di materiale che ha fretta di arrivare alla meta. Se si ferma una linea si fermano le emissioni di tutto lo stabilimento, se l'operaio non è svelto nel suo lavoro, i pezzi gli si accumulano alla schiena o nei fianchi e l'operaio che segue rimane inoperoso e quello che appena si scorge duecento metri più lontano non lavora più: i minuti si accumulano ai minuti, diventano ore, giornate. Guai a perderne uno.

Insieme all'acciaio queste macchine terribili stritolano il tempo e lo lasciano scorrere senza scandirne l'attimo prezioso. C'è poco da scegliere. O seguirle nella loro corsa ansiante o darsi vinti davanti alla loro potenza.

Gli uomini hanno sempre ragione in questa lotta a coltello; ne escono stremati, ma vittoriosi.

In fondo alla «linea» c'è qualcosa ancora di più crudele della macchina: il «passa o non passa» cioè il collaudo freddo e preciso come un'altra ruota. Ogni pezzo ultimato è sottoposto al collaudo e il collaudatore è un uomo e quindi soggetto a tutte le debolezze umane, compresa quella della misericordia. Questo uomo, dunque, che è l'infrangibile ingranaggio della linea di lavoro, potrebbe anche lasciarsi sorprendere da un momento di debolezza e accettare un «pezzo» non perfettamente idoneo, considerando il lavoro che hanno compiuto decine di operai prima di incaricarsi. Se il «pezzo» non va bisogna scartarlo, senza nessuna falsa pietà, e allora l'uomo, il collaudatore stesso è sottoposto, a sua volta, alla ferrea disciplina della macchina.

Il collaudo

Il suo «passa o non passa» non perdona. Misura fino al millimetro, giudica fino al milligrammo e assolve o condanna. I pezzi condannati o vengono inviati ad una «infermeria» se il loro male non è tanto grave o tra i rottami. E anche tra i rottami certi uomini ancora più cauti e guardinghi scelgono pezzo da pezzo e danno il verdetto definitivo. La ruota non si arresta, la clamorosa voce delle fucine, l'ampio respiro delle officine, lo stridore delle seghe metalliche, il ronzio dei brillanti raditori, il fruscio scintillante degli smerigli, il soffio caldo e secco delle pistole per la verniciatura non hanno tregua.

La «linea di lavoro» si svolge per metri, per chilometri, si allunga come un serpe, si arrampica per i piani, scivola via tra le mani degli operai, più insidiosa del tempo. Le sue brevi fermate alle stazioni di collaudo non sono respiri, ma sono ancora più tormentose: c'è il cronometro che segna, il manometro che misura, il calore che si spalma e si omogeneizza sulle facce levigate, la bilancia che oscilla. Il coltimo è sulla punta di queste lancette, e le lancette tremano e oscillano non soltanto sul quadrante di ferro smaltato, ma sull'imponente quadrante dell'industria mondiale.

I motori ultimati e pervenuti quindi al termine della linea di lavoro, discendono nella sala di prova dove girano rinchiusi nei banchi, trattenuti da freni elettrici ed idraulici, lubrificati da un sistema centrale a segnalazioni luminose. Se l'olio viene a mancare, un gran quadro di vetro si illumina di lampadine rosse, e gli ottanta motori cessano di colpo, automaticamente, di girare. Quando la prova è superata, il motore passa alla revisione.

Per farlo «passare» occorre trasportarlo, e allora intervengono dei parranchi che lo sollevano fino al soffitto che è attraversato e solcato in tutti i sensi da una linea ferroviaria aerea detta «tourtellère». Il motore pende e scivola nel vuoto come un enorme ragno, corre, si ferma, gira, cambia binario, si infila un altro e discende finalmente nel silenzio di una cabina isolante, dentro la quale un operaio specializzato lo prova come se già fosse sulla vettura. Tutto è in ordine. L'orecchio dell'uomo si tende attentissimo, per una mezz'oretta, al pulsare della macchina, ne osserva la potenza, ne conta i giri, ne prova i freni e i cambi, poi gli compila l'atto di nascita. L'atto di nascita va a finire negli archivi della Fiat, e il motore anonimo così diventa un'unità definita, riconoscibile, rintracciabile fra milioni di altri motori che corrono per le strade del mondo.

Il primo rimprovero

A mezzogiorno un leggero fischio di sirena ha fatto cessare di colpo le vita dell'officina. Gli operai si sono seduti per la colazione presso le macchine, in silenzio: io ho mangiato sul piatto metallico di una posta pneumatica.

Dopo colazione mi sono preso il «primo e vero» rimprovero da un capo-squadra, perchè non ho parlato via dalla posta pneumatica il mio bareccino. Ebbene confesso che è venuto un altro operaio a ritirarlo: un amico dei primi giorni, e gli sono riconoscente di questa gentilezza.

ERNESTO QUADRONE.

SCUOLA per MECCANICI e conducenti di automobili

(Prima riconosciuta dal Governo)

Via Cibrario, 10, Torino (104) - Tel. 44-234

Ogni lunedì inizio di Corsi accelerati diurni e serali - Corsi speciali per Signore su vettura moderna Fiat 509 o 509 - Patenti di 1.o, 2.o e 3.o grado - Esami presso la Scuola due volte al mese - Corsi per giovani di leva - Dopo gli esami gli inscritti riceveranno direttamente dalla Scuola il Legale Certificato di Abilitazione.

Il Direttore Il Presidente
Ing. E. Marenco Avv. C. Goria-Gatti

Accesso libero alle prime due lezioni. Iscrizioni, programmi, schiarimenti unicamente presso Studio Ing. E. Marenco, via Cibrario, n. 10, piano 1.o, Telefoni 44-231 (Ufficio) e 43-064 (Abitazione).

Galleria Pesaro
MILANO - Via Manzoni 12-A
Palazzo Poldi-Pezzoli
Vendita all'Asta
della Raccolta del
DUCA DI SAN DONATO di Napoli

Opere di: Favretto - Morelli - Boldini - Palizzi Filippo, Giuseppe e Nicola - Michetti - Balbone - Toma-Tofano - Pagni - Ferruani - Cammarano - Signorini - Fattori - Fragiacomo - Rosano - Celentano - Fontanesi - Pagliano - E. Caprile - Bellerati - De Gregorio - Noti - Di Criscito - De Sanctis Giuseppe - Volpe - Tito - D'Orsi - Gemito - Pitloo - Carelli Consalvo - Carelli Gabriele - Simonetti - Mancini - Di Chirico Giacomo - Gigante Giacinto - Postiglione - Esposito Gaetano - Rubens Santoro - Mataccia - Induno Domenico - Ray R. - Induno - Lojacono - Migliaro Vincenzo - Acosta Campriani - Boschetto - Francesco Jerace - Sartino - Gola - Scrosati - Panerai - Puccinelli - Abbati - Sottocornola - Pastol - Spadini - Armando - Lega - Cecioni - Cabianca - Manaresi - De Tivoli - Vito D'Ancona - Cristiano Banti - Giovanni Costa - Benlì - Sernesi - Arnodo - De Nittis - Altamura - ecc. ecc.

ESPOSIZIONE: dal 13 al 19 marzo 1930
VENDITA: 19, 20, 21, 22 marzo 1930

Cataloghi con [illegible] di E. Cecchi, presso sul Duca di San Donato in Castano Miranda, con 40 fotocromie e 200 illustrazioni in nero, richiederli alla Direzione della Galleria Pesaro inviando L. [illegible]

Pubblicità Casi.

MALE DI DENTI
NEVRALGIE FACCIALI

DOMANDATE IN FARMACIA UN CACHET
ALPHA BERTELLI
AZIONE SEDATIVA IMMEDIATA
TOLLERABILITÀ ASSOLUTA

STIMOLATE LA CRESCITA DEI CAPELLI

servendovi della Lozione Lavona. I vostri capelli cadono perchè sono ingombrati dalla forfora e le radici non sono sufficientemente alimentate. E' quindi della più grande importanza, non solo di rinforzare il cuoio capelluto, ma anche di sbarazzarlo dalla forfora la cui esistenza nuoce alla crescita dei capelli. La Lozione Lavona fa sparire la forfora, arresta la caduta dei capelli, e mediante la sua speciale composizione ne stimola la crescita, col nutrire e vivificarne le radici. La Lozione Lavona, che si trova in vendita dappertutto, vi darà una vigorosa capigliatura morbida come la seta e splendente non [illegible] soddisfatto dei risultati il denaro vi sarà rimborsato.

Voi soffrite di vertigini? mal di capo? Il vostro intestino funziona male! Una tazza del nostro deliziose the vi porrà rimedio

TISANE CISBEY

(antica formula del Prof. Taggiasi) il the purgativo del sapore gradevolissimo che dolcemente vi purgherà senza irritare l'intestino e regolerà le funzioni. Efficacissimo contro la STITICHEZZA, mali di stomaco, reni, emorroidi, emicranie, catarri intestinali, capogiri.

Exp. Droguerie Farmacie

CONSORZIO MEDICO di PONT CANAVESE
(Pont - Alpette - Frassinetto - Ingria)

Il tempo utile a presentare domande corredate di concorso a titolare della 2.a condotta medica è prorogato alle ore 12 del 31 giugno p. v.

Pont Canavese, 5 marzo 1930-VIII.

IL PRESIDENTE
G. Vittolo.

Il tragico pastore di Fondi

conoscerà domani la sua sorte

L'arringa del difensore avv. Aldo Vecchini

Roma, 10 notte.

L'appassionante processo ripreso stamane si avvia rapidamente alla conclusione. Ciò acuisce ancora più l'ansia del pubblico, che fin dalle nove faceva una interminabile fila negli ambulacri del Palazzo di Giustizia.

Appena aperta l'udienza, subito ha la parola il secondo difensore avv. Aldo Vecchini.

«Quando, catturato Vincenzo Antonio De Silvestro — così egli inizia la sua forte arringa — i carabinieri lo trovarono ammanettato verso il comando di stazione, il bandito avrebbe detto: «E' notte, ma per me non è notte eterna». E gli avversari hanno voluto vedere una minaccia oscura nelle parole del pastore catturato; lave di lui il brigante leggendario, fosco, sanguinario, perchè tutta la sua vita apparisse una luce sinistra, perchè tutto di lui dovesse essere orribile e spaventoso, perchè i giurati ne rimanessero impressionati. Non conteneva però una minaccia la frase pronunciata dal pastore nell'ora in cui vedeva dileguarsi per sempre la libertà, di cui aveva goduto per tanti anni. Era l'uomo che aveva contro di sè tutto un orrendo avvenire oscuro, che aveva lasciato dietro di sè quattro figli, e sentiva, nel momento in cui le manette si stringevano ai suoi polsi, che forse inutilmente le sue vita ora stata per anni e anni lentamente elaborata, una faticosa ricostruzione.

«Seguirò il processo con la massima cura e chiederò solo a voi quanto sarà possibile chiedere. Poichè ho ricercato la verità solo nell'incartamento processuale, ove dopo 21 anno dal fatto è solo possibile trovarla. E colmerò così le lacune che voi, giurati, non potete ignorare. Vi dimostrerò che dopo la notte tragica, per 22 anni, nessuna macchia ha oscurato il nome, vero o falso, di Vincenzo Antonio De Silvestro».

L'oratore si addentra quindi a discutere le causali del noto delitto in persona dei Cardinali, commesso 5 anni dopo la strage della capanna.

«Il delitto non fu determinato dal timore che il vicino scoperto il rifugio del latitante lo indicasse ai carabinieri. Non fu infatti provato che alcuno, e tanto meno l'ucciso, avesse mai visto Vincenzo Antonio nella selva. Il Cardinali, secondo quanto ha deposto qui il fratello, avrebbe visto un anno prima del delitto uno sconosciuto che assomigliava al Leopoldo; e noi sappiamo che in quel momento l'imputato non era più in quella regione.

«Si è parlato di nascondiglio nel silenzio del bosco, di una grotta esistita nella fantasia dei testi, perchè i carabinieri, se questa fosse esistita, in sette anni di accurate ricerche nella selva, fatte palmo per palmo, l'avrebbero trovata. E se anche fosse stato visto dai Cardinali, il Vincenzo Antonio non avrebbe potuto lasciare quei luoghi e trasferirsi altrove, come prima aveva fatto, come dopo ancora fece, anichè trascinare al delitto orrendo il padre e il fratello? La causale è un'altra e va ricercata nella violazione del pascolo da parte dei Cardinali, che sostenevano, armi in pugno, il suo preteso diritto.

«Vincenzo Antonio non partecipò al ballito. Andò vagando per le Puglie e per l'Abruzzo, cambiò nome, si costruì un'altra esistenza, unendosi per la vita a un'altra donna che non abbandonò mai, alla quale è legato da quattro figli cresciuligli accanto in un lavoro onorato. Egli assunse due nuovi nomi: cosa mai vi è di deplorevole sotto questi nomi? Quali furono i misfatti compiuti da Nicola Monico e dalle Iorio? Nessuno. Egli lavorò in silenzio e amò intensamente la sua famiglia.

«Ventitrè anni di vita onesta»

«Noi non vogliamo esaltare Vincenzo Antonio De Silvestro — continua l'oratore: — ricordiamo che, a contatto con la vita, svanita la turbolenta passione del ventenne pastore, egli si è condotto da uomo onesto. Fu diserbore? Sì, e non attendetevi da me, o signori, attenuanti della diserzione. Debbo peraltro mettervi in guardia contro la retorica, contro una retorica che non esito a chiamare turpe, che ha voluto mostrare contro la verità tutti i contadini, tutti i pastori, tutti gli operai del mondo accorrere lieti a imbracciare i fucili; fu ammirevole il senso del dovere che solo spinse non pochi, anche appartenenti a collettività di intelletto e preparazione più elevata.

«Ma come poteva comprendere l'amore di patria il rozzo pastore delle montagne, vissuto sempre tra selve e boscaglie? E sotto quale nome avrebbe potuto presentarsi al comando militare? Nicola Monico e Iorio non esistevano nelle carte distrettuali. Avrebbe dovuto dare una paternità, sarebbe stato scoperto, e dopo solo due giorni di fronte, forse anche meno, sarebbe stato smascherato, spedito con la tradotta al cellulare più prossimo, nè gli sarebbe stato consentito di lavare in un bagno di gloria le sue colpe. Non esaltare, dunque, nè neanche inferire contro di lui: severità giusta, non eccesso.

«Si è detto che egli minacciò di fare come il brigante Musolino. Lo fece? No. Ventitrè anni di vita onesta e laboriosa attestano come quella non fu che una frase. Signori, dai giorni della latitanza, dai giorni dell'errare vagabondo risaliamo ai giorni del delitto, anzi più in là, ai giorni della sua giovinezza. Era un pastore, non un cittadino. Bisogna giudicare con la sua psicologia».

Continuando nel pomeriggio la sua arringa, l'avv. Vecchini passa ad esaminare la passione che invase Vincenzo Antonio De Silvestro e lo portò al delitto.

La cieca passione

«Si è detto che la sua non fu passione, che fu tutt'al più solo un basso amore. Signori giurati, l'amore e la passione sono in rapporto dell'uomo. Non si può pertanto pretendere che il pastore di Fondi amasse nella maniera di un eroe da romanzo. Egli sente e ama e soffre come un uomo della sua condizione sociale, della sua levatura mentale. Ma perchè allora gli avversari si sono indugiati a rilevare la ripulsa della bella Driade? Da che cosa doveva difendersi la giovane, se non da una passione cocente, travolgente? Vincenzo Antonio viveva in una specie di sortilegio d'amore. Da uomo primitivo, egli era una vittima della passione. Invano l'accusa pubblica e privata si sono riportate alla condanna per rato, onde dedurne che il delitto orrendo fu una vendetta dell'uomo offeso. Ma il rato non fu nella mente primitiva del pastore un'esplosione mai contenuta d'amore? Si sono ricordate le minacce, ma non si è aggiunto che le minacce furono fatte all'indirizzo del preteso rivale. Amore, solo amore vivo, egoistico quanto volete, ma amore!

«E arriviamo alla sera del 20 agosto 1917. Perchè Vincenzo Antonio si recò alla capanna non solo, ma in compagnia di Carlo Bellon? Non gli bastava se fosse andato animato da intenzioni cattive e armato della sua carabina a doppia canna? La verità è che egli si fa accompagnare perchè si propone, o una nuova ripulsa, di ricevere il sentivo di rata. La notte lunare nella riposante chiarità non giova, nè può giovare l'ora per cui-

cerato di un rozzo pastore innamorato. Anche questo dall'accusa si è rimproverato a Vincenzo Antonio De Silvestro; forse si pretendeva da lui un po' di romanticheria, che non sarebbe giustificata. Il pastore, invece, è invaso da un unico desiderio: fare presso la sua donna l'ultimo tentativo. Ah, se Driade Di Sarro avesse quella sera acconsentito a parlare col suo innamorato, quale tragedia orrenda si sarebbe evitata! Forse, ebbro d'amore e di desiderio, il Di Silvestro l'avrebbe rapita alla maniera che la folle passione gli consigliava; ma uccisa no.

«All'accorato invito del pastore, dall'interno della capanna si risponde invece ancora una volta con un no. E allora la capanna va in fiamme. Delitto premeditato? Ma se Vincenzo Antonio avesse voluto realmente uccidere, se con questo proposito egli si fosse recato alla capanna, non gli bastava la canna della sua carabina? Qui si presentano ai vostri occhi i particolari tragici dell'incendio, il grido straziante della Driade, il fosco disegno dell'incendiario alla porta sbarrata, e la guardia macabra sulla porta mentre nell'interno della capanna qualcuno cade e muore crepitano sul rogo ardente.

«Ma chi riferisce questi particolari? Il complice Carlo Bellon, quello che i carabinieri descrivono nei loro verbali come il principale istigatore di Vincenzo Antonio De Silvestro. Io non credo a un testimone di tal fatta, e non gli possono prestar fede neppure i signori giurati. Dicono a questo punto gli avversari: ma che passionale è costui? Il passionale dopo un fatto di tal genere si uccide, e Vincenzo Antonio De Silvestro ciò non fece. Sono allora passionali tutti i marchi che uccidono e non si uccidono?».

Avv. Liuzzi: — Ma si costituiscono alla Giustizia.

Perchè fu ucciso il Corbo

Avv. Vecchini: — Verrò anche a questo. Passionale, no, il De Silvestro; perchè non si uccise. Ma non risulta dalle carte processuali che egli si procurò due pastiche di sublimato per darsi la morte? Non si è costituito, è vero, e noi non faremo la difesa del latitante. Ma non bisogna dimenticare che per lui la società era divenuta nemica, la società che non aveva compreso il suo amore selvaggio e lo aveva anzi condannato per lesioni, prima, per ratto poi. Ecco perchè egli fugge, e confida solo alla montagna e ai boschi il suo spasimo e la sua disperazione.

«Naturalmente si dice che Vincenzo Antonio De Silvestro è meno che mai un passionale, se dopo la strage della capanna, potè uccidere tranquillamente, proditoriamente un altro, il pastore Corbo. Altro che passione, qui, ma vera e propria brutale malvagità, come ha detto l'oratore della pubblica accusa. Però, ammettiete che la causale del delitto in persona del Corbo, così come è stata prospettata dalla pubblica e privata accusa, è inverosimile, è addirittura risibile. Si è parlato del furto di una cavalla che risaliva a due anni prima. Il Corbo ne avrebbe accusato a torto il De Silvestro, e di qui il desiderio di vendetta.

«Ma questa vendetta, che si compie a due anni di distanza, è una semplice costruzione della fantasia degli accusatori. La verità, l'unica che resiste alla prova dei fatti, è che Corbo, il quale aveva avuto una figlia sedotta da un fratello della Driade, voleva che il De Silvestro si prestasse alla sua vendetta seducendo a sua volta la Driade. E allora perchè il Corbo fu ucciso? Perchè il De Silvestro vide in lui quegli che più di ogni altro lo aveva spinto sulla china al fondo della quale era il delitto. Questa, sì, è spiegazione logica, umana del fatto sanguinoso, non arzigogolo della fantasia.

La prescrizione

«Poi il pastore fugge. Passano gli anni. Man mano la vita riprende e riprende la sua trama. Nasce allora un altro uomo. Il tragico pastore è scomparso. Presso la gabbia, immobilizzato sulla sedia, è oggi un altro uomo, e quello che voi, signori giurati, dovete giudicare. Voi non sarete implacabili giustizieri, così come l'accusa vi ha chiesto. E' un essere che è tornato dalla lontananza e ha ripreso altre sembianze. Giudicatelo ma con spirito di umanità. Si è parlato di prescrizione e la parola ha fatto paura al Pubblico Ministero. Io vi dico che non c'è bisogno di difendersi quando i fatti sono ormai lontani negli anni; e da allora tanti eventi si sono succeduti e il succedono, e tante trasformazioni sono avvenute nel mondo esterno e in quello interiore di ciascuno di noi. Ecco perchè il legislatore ha stabilito l'aritmetica della prescrizione. E' un senso di umanità da cui il legislatore è guidato. C'è però un modo per cui la prescrizione è messa in condizione di non agire, e consiste cioè nel negare quelle attenuanti generiche, che non si negano a nessuno. Ed ecco il Pubblico Ministero, ed ecco l'accusa privata battersi con ogni mezzo perchè le attenuanti siano negate.

P. M.: — Io ho fatto il dovere che la legge e la coscienza mi impongono.

Avv. Vecchini: — Non la discuto, e sono sicuro che i giurati compiranno il loro, sgombro l'animo da ogni prevenzione e soprattutto da ogni spirito di rappresaglia. Non negate un poco della vostra pietà a un nato di donna che insegnò l'amore e, tormentato e infelice, si fece ingiusto e colpevole».

Un avvocato di P. C.

L'oratore che ha parlato con calore e passione per oltre quattro ore è alla fine vivamente complimentato.

L'avv. Cassinelli visto che l'avv. Vecchini ha svisceralo così efficacemente la causa sotto ogni suo aspetto, propone a nome della difesa che sia dichiarato chiuso il dibattimento e si passi senz'altro al verdetto. L'avvocato Addessi per la parte civile dichiara di non opporsi. Fa solo presente che nessun difensore ha ancora parlato in difesa del secondo imputato Leopoldo De Silvestro. Il Presidente dà allora la parola all'altro patrono di parte civile, avv. Rugalli.

Egli polemizza coi difensori, che hanno prospettato il De Silvestro come un riabilitato dopo venticinque anni di vita onesta e di silenziosa espiazione. «Qui si è cercato — dice il patrono di parte civile — un pastore leggendario che non ha riscontro nella realtà. Anche dopo i delitti orrendi egli è rimasto un violento, un predatore in agguato. Se realmente un desiderio di redenzione lo avesse animato e sollevato dalla bassura della sua trista vita, non sarebbe stato per due volte un disertore di guerra. Sulle trincee insanguinate ai confini della Patria egli avrebbe forse potuto trovare il suo posto di riabilitazione e di redenzione. Ma nel suo sentimento del genere egli fu sordo, costantemente sordo». L'oratore si sofferma lungamente a lumeggiare la vita condotta dal latitante dopo i delitti, sostenendo che mai un pentimento lo scosse, onde egli non merita la pietà che per lui oggi s'invoca.

L'udienza è quindi rinviata a domattina. Debbono ancora parlare un patrono di parte civile e due difensori, l'ultimo dei quali, l'avv. Cassinelli, parlerà mercoledì. Per la sera di tale giorno, se non vi sarà replica, si avrà il verdetto.

Madre e sorella indegne

condannate alla Assisa di Milano

Milano, 10, notte.

A porte chiuse si è svolto oggi alla Corte d'Assise il processo contro Rosa Biscaglia, da Monte Sant'Angelo, e sua figlia Matilde, imputata la prima di avere dal 1924 al 1929 usato maltrattamenti verso la propria figlia Vittoria, col malacciarla, percuoterla, privarla del vitto e renderle la vita impossibile, al punto da provocare da parte della ragazza un tentativo di suicidio e di averla costretta a prostituirsi; la seconda di essere quella sorella della Vittoria, concorso con la madre nel reato di maltrattamenti, commesso in quest'ultimo resto era pure certo Giovanni Ridesi, amante della Matilde, ma dal processo era stato stralciato, essendo egli contumace.

I giurati hanno ritenuto la Biscaglia Rosa colpevole del solo reato di maltrattamenti, escludendo quello di omicidio, e la Matilde complice nel primo di tali reati. Il Presidente perciò condannò la prima a quattro anni e la seconda a due anni di reclusione, condonando un anno a ciascuna per amnistia. Essendosi poi la parte lesa dichiarata disposta a perdonare ogni cosa, dati i vincoli di parentela con le imputate, essa farà in merito presso la cancelleria la prescritta dichiarazione, che darà luogo alla riduzione di metà della pena per entrambe le imputate.

Bancarottieri condannati a Casale

Casale, 10, notte.

Dinanzi al nostro Tribunale è oggi comparso il negoziante Pietro Curreni di Cagnanni, di anni 36, di Sartirana, imputato di bancarotta semplice, assistito dall'avv. Gatti ed è stato condannato a 6 mesi di reclusione, col beneficio del condono della pena. Pure imputato di bancarotta semplice è comparso tale Baldauri Vincenzo di Andrea, d'anni 51, commerciante in Mairengo, assistito dall'avv. Caire, anch'egli condannato a 6 mesi di reclusione col beneficio del condono. Altro imputato di bancarotta semplice è il caporastro Giuseppe Giulano di Luigi, d'anni 25, di Grana, il quale fu condannato a mesi 8 e giorni 15, condonatigli per intervenuta amnistia regia. Imputato dello stesso reato è pure comparso Angelino Arrenati fu Carlo, d'anni 32, commerciante in Suardi, il quale è stato condannato a mesi 8 di reclusione, beneficiato pur esso del condono. Pure imputato di bancarotta semplice, Giovanni Carravaggi d'anni 41, di Travagliato, residente in Casale, è stato condannato a mesi 2 di detenzione, col beneficio del condono.

Truce delitto nel Biellese

Vecchia assassinata in casa

Biella, 10, notte.

La pensionata sessantacinquenne Teresa Acquadro, che abita sola in un piccolo casolare in frazione Colma, presso Andorno Micca, stava cenando la sera di sabato scorso alle faccende domestiche, allorchè irrompevano in cucina tre o quattro individui reclamando del denaro. Alle proteste della vecchia, uno di essi la colpiva al capo ripetutamente con un bastone, facendola stramazzare a terra svenuta e mortalmente ferita. I delinquenti, compiuto il delitto e credendo la loro vittima ormai finita, hanno con tutta tranquillità rovistato nei mobili della camera da letto della Acquadro, impossessandosi di una valigia contenente il peculio della vecchia.

Nell'uscire dalla cucina, ove la donna giaceva stesa bocconi, uno dei malfattori, avendo notato che essa era ancora in vita e faceva anzi l'atto di alzarsi sulle ginocchia per chiedere aiuto, afferrato da un tavolo un coltello da cucina colpiva ancora la morente, lasciandole infisso il coltello nella schiena. I malviventi quindi uscivano, dileguandosi indisturbati.

Le indagini non hanno ancora potuto assodare quale sia la somma trafugata. Si presume però che la cifra sia ingente, poichè la vecchia frugalissima teneva presso di sè tutti i risparmi.

Il truce delitto è stato scoperto stamane poco dopo le 11 dal nipote della possidente, il trentenne Giuseppe Mercandino, che in compagnia di un suo amico si era recato dall'Acquadro per recarle i saluti di un suo figlio, in povertà, che aveva il capo sfracellato e una profonda ferita di coltello alla schiena, è morta sinora alle 11.

Il maresciallo Fabiani, comandante la stazione dei carabinieri di Andorno Micca, iniziava subito attivissime indagini, e stasera si recava sul posto l'autorità giudiziaria, che ha disposto un largo servizio per la cattura degli assassini, affidato al capitano dei carabinieri cav. Donato.

IL ROCAMBOLESCO FURTO ALL'OREFICE

Anche il falso maresciallo arrestato

Sei dei gioielli rubati sono stati sequestrati

Roma, 10 notte.

Nel breve giro di quattro giorni le laboriose e abili indagini della Polizia romana sono riuscite a mettere la mano sui due protagonisti della rocambolesca avventura con cui si riuscì a rubare all'orefice Menichini oltre due milioni di gioielli, e che costò al gioielliere, oltre al danno dei gioielli rubati, anche alcune ore di cella a Regina Coeli. Tanto colui che sostenne la parte del falso capitano, quanto l'altro che rappresentò quella non meno difficile del falso maresciallo, sono stati identificati e arrestati, e, quello che più importa, riconosciuti perfettamente da tutte quelle persone — il Menichini e la sua famiglia, e il personale delle carceri di Regina Coeli — che ebbero occasione di parlare con essi durante lo svolgimento dell'avventura straordinaria. In più, la Polizia è riuscita a mettere le mani su una parte, piccola sì ma di molta importanza, della refurtiva.

Il comunicato della Pubblica Sicurezza

Sul brillante esito delle laboriose indagini, l'autorità di Pubblica Sicurezza ha diramato infatti il seguente comunicato:

«In seguito alle attive investigazioni esperite circa la rapina perpetrata il mattino del 5 corrente in danno dell'orefice Ettore Menichini, con deposito in via Principe Amedeo 26, quali autori del grave furto sono stati tratti in arresto il vigilato speciale Ottorino Camilli di Luigi, d'anni 32, di Roma, abitante al lotto 31 della Garbatella, e Umberto Del Cavallo fu Luigi, d'anni 29, di Roma, abitante all'«Albergo Popolare» della Garbatella. Nella perpetrazione del reato il Camilli ha assunto la falsa qualità di capitano dei Carabinieri Reali e il Del Cavallo quella di maresciallo di alloggio della stessa arma.

«Il Camilli, oltre molteplici precedenti per delitti contro la proprietà, è risultato recidivo specifico avendo conseguito nel 1925 a Grosseto altre rapine del genere, qualificandosi per funzionario di P. S. Nell'abitazione di costui sono stati sequestrati un paio di guanti nuovi fiammanti e un paio di scarpe da poco usate, sulle quali si riscontravano evidenti le impronte degli speroni.

«Il Del Cavallo ha pure altri gravi precedenti ed è risultato autore di un ingente furto in danno di un orefice, perpetrato nel 1926 in provincia di Frosinone.

«Questa notte, a seguito di una accurata e minuziosa perquisizione nell'abitazione del Del Cavallo, sono stati rinvenuti sei brillanti impastati di crema dentifricia, e contenuti in uno scatolino della stessa crema. Detti brillanti sono stati riconosciuti perfettamente dal Menichini per il loro taglio speciale, e facevano parte di quelli già elencati. Proseguono attive le indagini per il ricupero dell'ingentissima refurtiva. Alle indagini hanno cooperato tutti gli agenti della squadra mobile».

I malandrini nella stessa cella

Dopo l'arresto del Camilli i funzionari, sicuri di avere messo le mani sul falso capitano, continuarono le loro indagini per rintracciare il falso maresciallo. Verso le 19 di sabato fu fermato il vigilato speciale Umberto Del Cavallo, d'anni 29, abitante nell'Albergo Popolare della Garbatella, cioè a poco più di 100 metri dal Camilli. Insieme con il Del Cavallo abitano il fratello Alfredo e la moglie di costui. Il Del Cavallo fu arrestato mentre era intento a cucinare, e fu tradotto in Questura. Il falso maresciallo, benchè non nuovo alle carceri, non è mai stato a Regina Coeli. Risulta autore di un grosso furto commesso a Frosinone nel 1926 in danno di una oreficeria.

Messo a confronto con il Camilli

fino sul principio di non conoscerlo, e negò risolutamente di avere partecipato al colpo. Il cav. Lener, capo della Polizia giudiziaria, sicuro di avere la mano i principali protagonisti del furto, per farli cadere in trappola nonostante i loro dinieghi, pensò di chiuderli entrambi nella medesima camera, e il Del Cavallo venne fatto entrare nella cella del Camilli.

Subito dopo i funzionari si appostarono nelle immediate vicinanze per udire i loro discorsi, e sorprendere in frase che li facesse cadere in trappola. Quattro ore i funzionari rimasero in attesa e spiare, ma dalla bocca dei due non uscì nulla di compromettente. I discorsi furono impromati a scarsa cordialità. Il loro arresto, un entrambi dichiararono che nei loro confronti la Polizia aveva preso un granchio.

La fortunata perquisizione

Una prima perquisizione venne fatta invano nell'abitazione del falso maresciallo, con esito negativo. Ma ieri notte i funzionari vi tornarono, e questa volta tutto venne messo a soqquadro: i materassi vennero squarciati della lana, e così pure le coperte imbottite; ma nulla si ottenne. I cassetti dei mobili vennero violentemente rovesciati, i muri furono percossi per ogni dove nella speranza di udire il suono di un punto vuoto: nulla!

Si disperava ormai di trovare del sequestro, quando, di lì a poco, [illegible] stanza da letto del Del Cavallo. Si trattava di una scatola di sapone dentifricio: il funzionario l'aprì e vide che era quasi piena di pasta; tastò la pasta colla dita e sentì duro; frugò ancora e dalla pasta saltò fuori un brillante. Il funzionario chiamò il superiore e gli fece notare la cosa. Tastata bene la pasta, vi si sentirono altri corpi duri e uno dopo l'altro, sei brillanti vennero fuori.

I funzionari hanno presentato i gioielli al ladro, il quale li ha riconosciuti di sua proprietà ed ha detto di averli trovati lungo il corso Umberto. Ma durante la notte è stato in Questura l'orefice Menichini con la lente apposita, ed ha riconosciuto i brillanti per i suoi, anzi ha soggiunto che uno di essi apparteneva alla moglie. Gli arrestati però hanno continuato a negare, come se effettivamente non fossero loro gli autori della truffa, e anzi fanno gli stupiti per nulle sopravvenuti. Il Camilli ha esclamato con molta ammirazione: «Questo fatto è proprio straordinario».

Una sezione della Compagnia di assicurazione

Ma gli altri gioielli trafugati nell'audace colpo che tiene desta la curiosità del pubblico, sono ancora irreperibili: proseguono perciò attivamente le indagini per ricuperarli.

Intanto, la Compagnia di assicurazione presso la quale il Menichini era assicurato contro il furto per tre milioni, non intende risarcirlo del danno patito, affermando che nella fattispecie non si tratta di furto, bensì di truffa con rapina, in quanto il danneggiato credeva nella regolarità della procedura giudiziaria e fu consenziente alla asportazione dei valori.

Nel corso delle indagini sono emersi altri particolari. Innanzi tutto, non è il caso di parlare di bande, perchè pare assodato che oltre ai due arresti eseguiti non se ne compirsano altri. In secondo luogo il tesoro non fu, secondo si disse prima, chiuso in una valigia, bensì venne messo in due pacchi debitamente avvolti in tela cerata e quindi sigillati con ceralacca.

Bimbo ucciso da una motocicletta

Milano, 10 notte.

In viale Padova avvenne oggi una mortale sciagura. Il bambino Antonio Demattei di 4 anni con l'incoscienza della sua età attraversava la strada, saltando con la corda. Malauguratamente un Crescenzago giungeva una motocicletta guidata da Enrico Arcari che cercò, con rapida manovra, sterzando e procedendo di sghembo, di evitare l'investimento, ma invano. Il piccolo venne investito in pieno e travolto, e fu tratto di sotto la macchina col torace schiacciato. Lo stesso Arcari lo raccolse e lo trasportò alla Guardia Medica, dove però il piccino giunse cadavere.

Con la testa sotto un rullo

Brescia, 10 notte.

Il giovanetto Stefano Casari, di 16 anni, da Castegnato, seduto sulla stanga di attacco di un compressore usato per livellare il terreno, che un cavallo trainava per i campi, perdeva l'equilibrio e cadeva, rimanendo con la testa sotto il rullo. Il povero ragazzo è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato in fin di vita.

Un convegno per i vini tipici a Voghera

Voghera, 10, notte.

Domenica prossima avrà luogo un grande convegno di viticoltori della provincia e dell'alta Italia per la trattazione dell'importante problema dei vini tipici e la costituzione di consorzi per la tutela dei nostri prodotti enologici.

Il Sottosegretario all'Agricoltura, on. Marescalchi, tratterà l'importante problema che tanto interessa la nostra zona, e darà le direttive per la costituzione dei consorzi. In seguito S. E. visiterà alcuni grandi vigneti enologici della nostra zona, ove già esistono consorzi.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 15 Marzo

ITALIA E COLONIE

	Dal 15 marzo al 31 marzo	15 marzo 30 giugno	15 marzo 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 3,25	19,70	51,75
La Stampa (coll'ediz. del lun.)	» 3,70	22,60	59,70

ESTERO

	Dal 15 marzo al 31 marzo	15 marzo 30 giugno	15 marzo 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 6,50	45,20	118,25
La Stampa (coll'ediz. del lun.)	» 7,50	52,25	139,-

I prezzi suindicati, sono validi per l'abbonamento di ciascun giornale. Cent. 20 per bollo di quietanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 20, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo vaglia di non dimenticare di aggiungere [illegible]

Un tragico equivoco

Viene scambiato per un ladro ed è colpito con quattro fucilate

Aosta, 10 notte.

Una tragica avventura è toccata all'agente d'assicurazione Carlo Goss di Giovanni, d'anni 37, nativo di Terre Pellice, assai noto nella nostra città. Ieri il Goss, che si era recato a Verres per ragioni di servizio e doveva per impellenti motivi raggiungere in serata la nostra città, avendo perso l'ultimo treno di Aosta non volle attendersi in comunione, giacchè gli era stato impossibile procurarsi un mezzo di trasporto.

Dopo circa due ore di strada, giunto in frazione Palazzo del Comune di Mongiovo, il Goss, vinto dalla stanchezza, pensò di riposarsi e di rifocillarsi in un esercizio del luogo, gestito dal pescatore Vittorio Nigra, dal quale è assai conosciuto. Ma essendo ormai passate le 22 l'esercizio era chiuso. Il Goss bussò alla porta una pol, non ritenendo delicato insistere, si sedette su una sedia in ferro, nel terrazzo prospiciente l'osteria, e lì si addormentò. Intanto all'interno erano stati avvertiti i leggeri colpi alla porta, ed il fatto aveva dato adito a sospetti tanto più che il proprietario dell'esercizio era assente.

Ferito, inseguito e legato

Il figlio di questi, Giovanni Nigra, di anni 23, che si era messo in allarme e non aveva potuto riprender sonno, verso le 3 del mattino, avendo udito scricchiolare la sedia sulla quale era seduto il Goss, si affacciò alla finestra ed armatosi di fucile, dal primo piano, sparò senz'altro due colpi sullo sconosciuto. L'agente di assicurazione, colpito alle gambe ed alle mani, si rifugiò nel vano della porta d'ingresso tavocando aiuto, ma anche qui lo raggiunsero due colpi di fucile, mentre un terzo andava a vuoto.

Grondente sanguefi. Il disgraziato, con gravi sforzi riusciva a darsi alla fuga attraverso le vie del paese; ma, dopo una cinquantina di passi, cadeva privo di conoscenza al suolo. Le detonazioni avevano richiamato alcune persone del vicinato, le quali si sono messe a rincorrere il malcapitato, pensando si trattasse di un malandrino, capo d'una banda di ladri. Il male aveva fatto la posta all'esercizio del Nigra allo scopo di svaligiarlo. Avendo ripreso i sensi, in preda al dolore, il Goss cercava di svincolarsi protestando la sua innocenza e tentando di farsi conoscere, ma invano. Mentre qualcuno correva ad avvisare i carabinieri, gli altri, eccitati, prendevano l'infelice, tutto grondante sangue ed in preda alla disperazione, e solidamente lo legavano ad una pianta sul piazzale prospiciente l'ufficio postale.

Il dolore del feritore

In questo mentre, il Nigra, dopo essersi vestito, giungeva nel luogo e fatta riconoscenza nell'individuo creduto un malandrino, il noto ed onesto agente d'assicurazione, ch'egli aveva crivellato di colpi. Fu questa una scena straziante. Il Nigra, piangendo e quasi fuori di sè, abbracciava ripetutamente il ferito, supplicandolo di perdonarlo.

Il povero Goss veniva immediatamente trasportato nell'abitazione dello stesso feritore, che gli prodigava le prime cure. Poco dopo, l'agente d'assicurazione, che aveva perduto molto sangue e che appariva sfinito, su di una vettura era condotto a Verres, ove il dottor Altieda lo medicava e, giudicandolo assai grave, lo accompagnava all'Ospedale Mauriziano della nostra città, ove l'infelice era ricoverato con prognosi riservata.

Nella sua generosità, pur nel pietosissimo stato in cui si trova, egli non seppe rancore a colui che per poco non gli toglieva la vita. Il Nigra ed è costituito ai carabinieri, ai quali ha spiegato ampiamente il fatto, ed è stato trattenuto. Il pietoso e drammatico fatto ha destato vivissima impressione, anche per la larga notorietà e per la stima che circondano la vittima.

I ladri in una Banca

Nevi Ligure, 10, notte.

Ignoti ladri sono penetrati la scorsa notte, mediante scasso di una porta interna, nella succursale della Banca della Provincia di Alessandria, sita in via Cavour, e, con la fiamma ossidrica, hanno forato la cassaforte, tentando di asportare il denaro in essa contenuto. Ma disturbati, durante l'impresa, si sono accontentati di rubare 200 lire dal cassetto della scrivania di un impiegato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 6 mesi di detenzione venne condannato per bancarotta semplice l'esercente G. B. Bidone, d'anni 58, da Torlona.

Al ristorante della stazione sono state rubate quattro bottiglie di vino. L'autore del furto, Luigi Montanari, è stato condannato dal Tribunale ad un mese e mezzo di reclusione.

DA CASALE

Per offese al Primo Ministro è stato arrestato in Castagnole Lale Dellavalle Virginio fu Antonio, d'anni 37, da Vicenza.

Il servizio automobilistico Mirabello-Casale è stato sostituito e ampliato con quello San Salvatore-Mirabello-Casale.

DA GUNEO

Per falsificazione di pesi certi Lobra Domenico Domenico, d'anni 52, e Mauro Scotta di Francesco, d'anni 28, coniugi, di Chiusa Pesio, esercenti rivendita di generi di privativa, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, perchè trovati in possesso di una bilancia a stadera falsata.

DA FIRENZE

La suicida tedesca Hedwick Bodving in Hau, di anni 30, alloggiata all'albergo Edoardo, sofferente d'insonnia, sembra abbia ingerito un cmal potente sonnifero da trovare la morte.

Sotto il treno è rimasta a Colle Val d'Elsa Alvara Lenzini, di anni 33, che investita in pieno dalla locomotiva era travolta per molti metri e rimaneva orribilmente sfracellata.

DA GENOVA

Sono stati arrestati il vigilato speciale Luigi Bonagno, di anni 32, e il tramviere Paolo Maioli, per concorso nell'evasione dall'ospedale di S. Martino dell'ergastolano Bettini, tratto in arresto a Milano in settimana scorsa, al quale avevano abilmente fornito la fune che servì alla fuga.

DA IMPERIA

Un violento incendio si sviluppava nel magazzino di tessuti del signor Domenico Data, in via Carlo Alberto, distruggendo quasi completamente la merce e gli scaffali e minacciando alcuni negozi vicini.

DA MORTARA

Alla fratura Molino Fornaia il bimbo Gatti Battista, di anni 5, è caduto in un torrente ed è annegato.

Una medaglia d'oro di benemerenza è stata conseguita dal podestà di Tromello a quell'ex segretario comunale Curti Vittorio, che, dopo più di quarant'anni di onesto lavoro, si è ritirato a meritato riposo.

DA NOVI

Da un camion in corsa cadendo da certo Bertaccolo Mario, ignoti ladri hanno asportato presso Rigoroso (Arquata Scrivia) sette pacchi di maglie.

Circa 300 piante di viti sono state tagliate, a scopo di vendetta, in danno del contadino Kantiandria Pietro di Allaria Ligure (Valle Borbera), che vide un danno di L. 3000 circa.

Piangendo di avere un suocero somigliante, un bisfolfante, fattosi credere nipote del notabile Oddone Giovanni, mandava il veterinario dott. Remotti di Pozzolo Formigaro alla cascina «Luna», e durante l'assenza del dottore si faceva consegnare dalla moglie di questi la somma di L. 375.

DA PAVIA

Per bancarotta semplice è stato condannato l'ing. Mori Carlo di Enrico, di anni 44, di Cava Manara, già commerciante in materiale elettrico, che ebbe sei mesi di detenzione, col beneficio del condono per amnistia e con la non iscrizione al casellario.

DA TORTONA

I ladri, mediante scasso, si sono introdotti nell'abitazione del signor Accini, direttore della filiale della Banca Agricola Italiana, asportando denaro ed oggetti d'oro per circa quattromila lire.

DA VALENZA

Per bancarotta semplice è stato condannato a cinque mesi di reclusione condizionalmente, certo Bonicelli Ignazio di Ernesto, di anni 25, da Basaignana, commerciante in tessuti.

DA VOGHERA

Il direttore ferroviario Rezz Carlo, di anni 40, sorpreso a rubare ai danni delle ferrovie, venne arrestato.

Non grattatevi mai

I bitorzoli, le irritazioni ed altre affezioni della pelle, nel provocare dei dolorosi pruriti, vi tolgono tranquillità e riposo. Non aggravate il vostro male grattandovi, ma comperate oggi stesso una scatola di Pomata Cadum, dal vostro farmacista. Otterrete così un sollievo immediato ed una rapida guarigione. La Pomata Cadum è insuperabile contro l'eczema, bitorzoli, durlire, scabbia, eruzioni, screpolature, screpolature, orticaria, emorroidi, croste, tigna, tagli, ecc.

Nei casi di ABBATTIMENTO D'ANIMO di STANCHEZZA, NERVOSITA', se patite di MAL DI TESTA, VERTIGINE e simili sintomi morbosi, allora fate presto a stimolare il funzionamento dei Vostri organi interni, prendendo per qualche settimana, quotidianamente, mezzo bicchiere della rinomata Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». Si vende nelle farmacie e drogherie.

Due persone fortunate

Vogliamo ricordare al pubblico, che l'operaio lanifere Duzioni Giacomo potè guadagnare la elevata somma in contanti di Lire **250.000** per avere acquistato una Busta della Fortuna della tombola estratta il 14 Novembre 1929.

Simile gioia è toccata alla Signora Savina Giray di Milano, per avere anche lei acquistato una Busta della Fortuna della tombola, estratta il 16 Gennaio guadagnando la somma di Lire **250.000. — Se l'operaio Duzioni Giacomo e la signora Giray Savina** non avessero fatto acquisto della Busta della Fortuna, non avrebbero mai potuto guadagnare una così importante somma

Tutti gli sport in tutto il mondo

Per la sanità della razza

Il discorso che sul bilancio degli Interni ha tenuto il Sottosegretario on. Arpinati merita da noi sportivi un po' d'attenzione e più d'un commento, non solo per la persona che l'ha pronunciato — persona, fra i capi dello sport, amata e seguita —, ma anche per le idee che vi ha esposto e per i fatti che vi ha citato. Sono passati i tempi che il discorso d'un ministro degli Interni poteva non interessare gli sportivi; ogni che nell'educazione dei giovani, come forma preparatoria del cittadino, consiste uno dei cardini della politica nazionale, possiamo e dobbiamo trovare in ogni segno di questa politica la preoccupazione costante e la vigile cura di tutelare prima e di potenziare al massimo grado la sanità della razza. Non è più questione di questo o di quel Ministero, o del Partito o del C.O.N.I.; ma è l'idea nuova, è l'idea base che anima lo Stato e lo fa agire sul piano delle realizzazioni in un armonico succedersi e completarsi di fatti e di conquiste.

La sanità della razza! E che altro persegue lo sport nelle forme e coi lavori che gli sono consentiti? Non era necessario che l'on. Arpinati nel suo discorso scendesse a parlarci delle nostre cose, e dei nostri programmi, e delle nostre funzioni — e non vi è scuso; ma l'accento reciso ed efficace, che ha avuto il potere di conquistare l'assemblea, col quale egli ha espresso a nome del Governo che «... nessuna concessione e nessuna indulgenza di nessun genere verso tutto ciò che può costituire una minaccia alla sanità della razza: in questo campo mi vanto di essere un uomo all'antica e assolutamente insensibile a quel modernismo col quale il vizio e la corruzione insidiano l'integrità della famiglia; appunto perchè siamo dei fascisti dobbiamo sempre ricordarci di essere dei padri», deve ben essere compreso dagli sportivi come un linguaggio alto e nobile che parla al cuore d'ognuno, confortandoci con la certezza della bontà dell'opera intrapresa. Superato definitivamente il dissidio fra la cultura e lo sport che ora si fondono e si completano nell'armonia della dottrina e della pratica fascista, lo stesso sia per avvenire per l'educazione fisica e l'educazione morale, ognuna presupposto necessario dell'altra.

Educazione fisica pel miglioramento qualitativo della razza attraverso i giovani e il mantenimento in esercizio degli adulti; educazione morale con l'abitudine alla lotta, allo spirito di sacrificio, alla disciplina, all'obbedienza delle leggi umane e divine. Al termine di questo completo sviluppo d'una direttiva e d'una volontà, troveremo buon quindimo che sarà anche un uomo sano, cioè l'italiano nuovo. Assurdo sarebbe credere, e colpevole far credere, che la forma sportiva soltanto abbia al raggiungimento di questo fine. Il tecnicismo degli esercizi fisici non è che un mezzo, sollanto contingente e quindi probabilmente transitorio. Anche nella nostro filo vi potrà essere chi continuerà a ignorare i valori sentimentali e sociali dell'altra forma di educazione parallela alla sua preferita; ma chi si è liberato di questo modo di pensare piuttosto ristretto e facilone, trova che l'orizzonte è ben assai più vasto. Quand'anche si contassero tra le file del proprio esercito sportivo dieci campioni del mondo e cento *recordmen* europei, non si potrebbe giovare sulla completezza della sanità della razza se parallelamente alle conquiste sportive non si sono cercate, e ottenute, quelle altre che debellano il male e il vizio. Sicchè quei governanti che si preoccuppassero unicamente di favorire l'estendersi della passione per lo sport nel popolo trascurando le altre previdenze e provvidenze che insieme cooperano a salvaguardare la salute fisica della nazione nella sua integrità.

Questo non è il nostro caso, almeno per quanto riguarda lo Stato: possiamo convenire con l'arcivescovo di Napoli nella dedicazione del giornale sportivo che consacra otto pagine per insegnarci come tutto quello che può servire ad irrobustire il corpo e non ha una riga per accennare a quanto può fortificare lo spirito, ma l'imparaticolo del giornalismo sportivo non è ancora, per fortuna, al demone della cosa pubblica. Al contrario! Abbiamo uno Stato che non è più agnostico; oggi lo Stato fascista reputa sue diritto e dovere tutelare e curare perfezionare tutte le energie individuali e collettive che costituiscono la Nazione. Da questa necessità discende l'obbligo al Governo d'intervenire in sfera d'attività che prima, sotto l'impero d'un'altra concezione dei doveri dello Stato, erano campi riservati all'iniziativa individuale, sicchè l'esposizione dell'on. Arpinati convince che abbiamo un governo amorevole tutore della salute e dell'integrità sia fisica che morale del popolo: un Governo che riduce gli spacci degli alcoolici; un Governo che ammonisce di essere sempre più severo verso i mercanti di corruzione; un Governo che affronta coi mezzi più decisi la lotta contro la tubercolosi e la malaria e quella per la difesa dell'infanzia. Perchè, ripeto, ben poco varrebbe incitare i giovani, fulori padri di famiglia, a perfezionarsi negli esercizi sportivi per trovarvi una diretta ragione di benessere fisico e di equilibrio spirituale, se poi lo Stato si disinteressasse di quel complesso di diverse provvidenze volte a tutelare la salute dei figli dei poveri e degli operai severe condannati a vivere in ambienti insufficienti e malsani e ad allontanare i giovani d'ambo i sessi dai sentieri traditori di certo modernismo corruttore.

Che il Governo fascista amorevolmente curasse questa vasta e complessa opera di redenzione igienica nel paese sapevamo, ma fa piacere sentirne annunciare le tappe raggiunte, da un uomo di Stato che è anche un uomo di sport; un uomo che, interpretando fedelmente il pensiero del Duce, ha la visione organica ed unitaria della politica interna che trova i suoi valori non solo nel mantenimento dell'ordine pubblico, ma quale integra con la rigida tutela degli altri interessi fondamentali che importano lo sviluppo fisico dei cittadini e il perfezionamento spirituale dei cittadini. Questo vuol dire, al lume di quel modesto buon senso che d'ispira, che messo in queste mani e indirizzato su questo binario, il problema della formazione dell'italiano nuovo, cioè forte nello spirito, robusto nei muscoli e sano nella completa espressione oltre della parola, è avviato alla sua desiderata soluzione.

VITTORIO VARALE.

LE GARE SCISTICHE DI OROPA. — *Un bel salto di Achille Venzi, secondo classificato nella gara internazionale e il più temibile avversario del «fuori classe» Kaufmann, vincitore di tutte le prove e nuovo «recordman» del trampolino.*

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Le conseguenze di tre sconfitte inattese

Sorprese ancora. Ad ogni domenica il ritornello torna di moda poichè si trovano continuamente di fronte a risultati che fanno a pugni con le previsioni e che smentiscono quelli stilati dalle squadre in precedenza. La massa degli sportivi accoglie con giubilo questi colpi di scena che, di settimana in settimana, riaccendono l'interesse del torneo. Si passa così dal predominio di una squadra all'avanzata in blocco di parecchi *teams*, per tornare poi all'avvantaggiarsi di due sole unità. Attualmente il girone, perduti per strada Genova, Torino ed Alessandria, inseita sole al comando l'Ambrosiana e la Juventus.

A portarci a questo risultato è bastata una giornata di gare che si credeva non dovesse causare gravi colpi alle aspiranti al primato. Quella che pareva dovesse essere quasi altro che guerriglia, si è trasformata su qualche campo in vera e propria battaglia. Questo perchè il campionato è entrato ormai nella sua fase più difficile. Tutte le squadre stanno producendo ora il loro sforzo massimo. Le prime sono costrette a battersi con raddoppiata energia per difendere le posizioni conquistate e si trovano a dover superare ostacoli di ogni sorta. Quelle di centro cercano di risalire in classifica per conquistare le piazze d'onore e si impegnano, non fosse altro che per scrivere nel proprio *record* qualche brillante affermazione sui *leaders*, affermazioni che servano a ripararle dalle molte disillusioni subite nel corso del lungo torneo. Restano poi le squadre di coda che, invece di essere le vittime predestinate delle grandi unità, si trovano spesso ad essere di queste le avversarie più pericolose.

La riscossa delle «squadre di coda»

Non è da oggi che diciamo che sono appunto le partite che possono, a tutta prima, apparire prive di equilibrio di forza quelle che poi, in effetto, si risolvono con i più accaniti duelli. Fatto sta che Cremonese, Livorno, Padova; Modena, Pro Patria, Lazio, da qualche tempo a questa parte fanno parlare di sè per le audaci gesta compiute e per i brillanti risultati ottenuti. Queste unità, incontrandosi con quelle che vanno per la maggiore, nulla arrischiano. Battuta clamorosamente, hanno di trovare scusanti nella differenza notevole di classe e di forza che le divide dalle squadre che le hanno sconfitte; pagate di stretta misura, possono già scrivere a loro onore il risultato; vittoriose, si trovano ad essere lodate ed osannate, a frutire del beneficì di qualche settimana di notorietà. Per queste esse affrontano ogni settimana la battaglia del campionato, pronte a battersi nella lotta senza far calcolo delle proprie forze, senza risparmiarsi, col solo scopo di tentare la buona fortuna. Accade talvolta che le minorate condizioni degli avversari, il loro migliorato grado di forma, l'ambiente amico, lo stadino, ad ecco allora che riescono a raggiungere lo scopo prefissosi.

E' il caso del Padova. Recentemente abbiamo parlato a lungo della squadra bianco-rossa. Questo *team* che, nel girone di andata, almeno sino alle ultime giornate, si poteva considerare tra le sconfitte: che ha subito punteggi gravissimi e che ha visto riuscir vittoriose sul suo terreno squadre anche di non eccelso valore; quando ha capito che una parola sua avrebbe potuto ancor dirla, si è trasformata. Da rassegnati, i padovani sono divenuti audaci, da inesperti, realizzatori temibilissimi. Juventus, Roma, Modena, Torino, hanno fatto le spese del risveglio padovano.

Una vittoria che non convince

Tuttavia la vittoria ottenuta dagli uomini di Fagioli su quelli di Baloncieri merita qualche parola di commento. Il Padova è stato quest'anno apportatore di sciagure per il Torino. Tutti ricorderanno quanto avvenne nell'incontro disputatosi nel girone di andata. Vezzani, uno dei migliori *stoppers* granata, toccato duramente al ginocchio, dovette abbandonare il campo in quell'occasione ed ancora oggi, a mesi di distanza, è all'ospedale senza avere almeno la certezza che il suo male sarà possibile guarirlo. Nella partita di domenica scorsa è successo press'a poco la stessa cosa. Il Torino ha sceso a Padova ben deciso ad affermarsi. Col tiro la squadra torinese nelle sue ultime giurlie sa quale fosse la sua forza e quali, di conseguenza, le sue possibilità. Siamo convinti che, in condizioni normali il Torino avrebbe portato via da Padova i due punti e proprio l'infruttuosa prevalenza del Padova nel primo tempo ci conferma in questa nostra convinzione. Pensiamo che, probabilmente, nella ripresa, stanco ed avvilito per non aver avuto ragione della tenacissimi avversari, il *team* patavino avrebbe ripiegato e non sarebbe riuscito ad impedire alla squadra di miglior classe di imporsi vittoriosamente. Invece la sfortuna, se sfortuna si può chiamare, ha posto il Torino nella impossibilità di poter schierare con pienezza di mezzi il suo contrattacco.

Quando le squadre erano zero a zero ancora e si andò alla ripresa, i granata, che già erano privi di Libonatti, si trovarono anche senza Masello, tutto come il compagno dalla lotta da un calcio al ginocchio. In nove uomini il Torino cerco tuttavia di rimontare lo svantaggio di un goal che nel frattempo il Padova aveva segnato. E' facile capire come l'impresa non gli sia riuscita, nonostante che nel mutato attacco Baloncieri e Rossetti compissero prodigi di attività e cercassero di supplire, con il proprio sforzo superiore, alla debolezza della linea. Ad ogni modo il Torino (pare poi che l'arbitro abbia tutt'altro che favorito gli ex-campioni) non passò!

Problemi che affiorano

La sconfitta lo ha spinto in basso rispetto ai primi, ma la sua situazione non sarebbe ancora compromessa del tutto, dato che molte giornate mancano ancora alla conclusione del torneo, se la battaglia di Padova non le avesse privato, proprio ora che la sua risossa richiede la presenza in squadra di tutti gli uomini migliori, di due elementi preziosissimi. Nel Torino sta per rientrare Janni: sarà questione di poche settimane e poi il bruno alpino riprenderà il suo posto in squadra; ma torna a mancare Libonatti. Chi vede giocare con frequenza i granata sa che cosa rappresenti, non solo per l'attacco, sia per tutta la squadra il piccolo prodigioso centro avanti. Libonatti in efficienza dà alla linea torinese un tono di gioco che con altri elementi non può avere; Libonatti in efficienza rappresenta un avversario temibilissimo per qualunque difesa e può essere, e lo è stato molte volte in effetto, l'uomo capace di conquistare vittorie nelle partite più difficili. Temiamo ora che, privo di un così prezioso giocatore, il Torino ricada nella crisi che per lunghi mesi lo ha travagliato. Vezzani, l'unico elemento che avrebbe potuto sostituire degnamente l'infortunato, è, come abbiamo detto, infortunato a sua volta. Uomini di provata classe da porre al centro della linea del *forwards* il Torino attualmente non ne possiede, e non crediamo che torni utile ai condottieri precedere ad un eventuale nuovo rimaneggiamento di tutti i ranghi. Il Torino si trova dunque in questa critica situazione: o di rinunciare del tutto al primato o di limitarsi ad occupare una buona posizione a ridosso dei *leaders*, oppure di dover ancora una volta ampliare con il maggior sacrificio dei componenti la squadra alla nuovamente minorata efficienza dell'undici. Può darsi che l'una cosa accada o l'altra; quello che è certo si è che il Torino resterà, nella storia di questo campionato, come una grande sfortunatissima squadra; come un'unità che avrebbe potuto sicuramente battersi da pari a pari con le più forti avversarie per la conquista dello scudetto, e che invece si è vista cacciata indietro, ogni volta che aveva potuto avvicinarsi ai primi, da un avverso destino.

Gli scacchi dei grigi e dei rosso-blu

La sconfitta del Padova, recentemente abbiamo parlato a lungo della squadra bianco-rossa. Questo *team* che, nel girone di andata, almeno sino alle ultime giornate, è passato di sconfitta in sconfitta: che ha subito punteggi gravissimi e che ha visto riuscir vittoriose sul suo terreno squadre anche di non eccelso valore; quando ha capito che una parola sua avrebbe potuto ancor dirla, si è trasformata. Da rassegnati, i padovani sono divenuti audaci, da inesperti, realizzatori temibilissimi. Juventus, Roma, Modena, Torino, hanno fatto le spese del risveglio padovano.

Una vittoria che non convince

Tuttavia la vittoria ottenuta dagli uomini di Fagioli su quelli di Baloncieri merita qualche parola di commento. Il Padova è stato quest'anno apportatore di sciagure per il Torino. Tutti ricorderanno quanto avvenne nell'incontro disputatosi nel girone di andata. Vezzani, uno dei migliori *stoppers* granata, toccato duramente al ginocchio, dovette abbandonare il campo in quell'occasione ed ancora oggi, a mesi di distanza, è all'ospedale senza avere almeno la certezza che il suo male sarà possibile guarirlo. Nella partita di domenica scorsa è successo press'a poco la stessa cosa. Il Torino ha sceso a Padova ben deciso ad affermarsi. Col tiro la squadra torinese nelle sue ultime giurlie sa quale fosse la sua forza e quali, di conseguenza, le sue possibilità. Siamo convinti che, in condizioni normali il Torino avrebbe portato via da Padova i due punti e proprio l'infruttuosa prevalenza del Padova nel primo tempo ci conferma in questa nostra convinzione. Pensiamo che, probabilmente, nella ripresa, stanco ed avvilito per non aver avuto ragione della tenacissimi avversari, il *team* patavino avrebbe ripiegato e non sarebbe riuscito ad impedire alla squadra di miglior classe di imporsi vittoriosamente. Invece la sfortuna, se sfortuna si può chiamare, ha posto il Torino nella impossibilità di poter schierare con pienezza di mezzi il suo contrattacco.

Quando le squadre erano zero a zero ancora e si andò alla ripresa, i granata, che già erano privi di Libonatti, si trovarono anche senza Masello, tutto come il compagno dalla lotta da un calcio al ginocchio. In nove uomini il Torino cerco tuttavia di rimontare lo svantaggio di un goal che nel frattempo il Padova aveva segnato. E' facile capire come l'impresa non gli sia riuscita, nonostante che nel mutato attacco Baloncieri e Rossetti compissero prodigi di attività e cercassero di supplire, con il proprio sforzo superiore, alla debolezza della linea. Ad ogni modo il Torino (pare poi che l'arbitro abbia tutt'altro che favorito gli ex-campioni) non passò!

Problemi che affiorano

La sconfitta lo ha spinto in basso rispetto ai primi, ma la sua situazione non sarebbe ancora compromessa del tutto, dato che molte giornate mancano ancora alla conclusione del torneo, se la battaglia di Padova non le avesse privato, proprio ora che la sua risossa richiede la presenza in squadra di tutti gli uomini migliori, di due elementi preziosissimi. Nel Torino sta per rientrare Janni: sarà questione di poche settimane e poi il bruno alpino riprenderà il suo posto in squadra; ma torna a mancare Libonatti. Chi vede giocare con frequenza i granata sa che cosa rappresenti, non solo per l'attacco, sia per tutta la squadra il piccolo prodigioso centro avanti. Libonatti in efficienza dà alla linea torinese un tono di gioco che con altri elementi non può avere; Libonatti in efficienza rappresenta un avversario temibilissimo per qualunque difesa e può essere, e lo è stato molte volte in effetto, l'uomo capace di conquistare vittorie nelle partite più difficili. Temiamo ora che, privo di un così prezioso giocatore, il Torino ricada nella crisi che per lunghi mesi lo ha travagliato. Vezzani, l'unico elemento che avrebbe potuto sostituire degnamente l'infortunato, è, come abbiamo detto, infortunato a sua volta. Uomini di provata classe da porre al centro della linea del *forwards* il Torino attualmente non ne possiede, e non crediamo che torni utile ai condottieri precedere ad un eventuale nuovo rimaneggiamento di tutti i ranghi. Il Torino si trova dunque in questa critica situazione: o di rinunciare del tutto al primato o di limitarsi ad occupare una buona posizione a ridosso dei *leaders*, oppure di dover ancora una volta ampliare con il maggior sacrificio dei componenti la squadra alla nuovamente minorata efficienza dell'undici. Può darsi che l'una cosa accada o l'altra; quello che è certo si è che il Torino resterà, nella storia di questo campionato, come una grande sfortunatissima squadra; come un'unità che avrebbe potuto sicuramente battersi da pari a pari con le più forti avversarie per la conquista dello scudetto, e che invece si è vista cacciata indietro, ogni volta che aveva potuto avvicinarsi ai primi, da un avverso destino.

Gli scacchi dei grigi e dei rosso-blu

La sconfitta del Padova, subita nelle sopra accennate condizioni, è ad ogni modo assai più onorevole di quella toccata all'Alessandria. A Busto si è avuta veramente la grossa sorpresa della giornata poichè nessuno avrebbe potuto pensare che una squadra, reduce dall'aver subito sette *goals* in campo avversario, sarebbe riuscita a scendere con un punteggio durissimo una giubilante combattente ed una unità tecnicamente forte quale è l'Alessandria. Il colpo è stato indubbiamente assai grave per i grigi e tale da farci dubitare che l'Alessandria possa riprendersi prontamente. Quattro *goals* significano infatti qualche cosa di più della mancata efficienza di un elemento o di un reparto; significano che la squadra si è arresa e che non ha combattuto come le sue forze pur avrebbero dovuto permetterle.

Al Torino ed all'Alessandria si aggiunge poi, terza vittima della diciannovesima giornata, il Genova. Ma la sconfitta degli *ex-leaders* a Roma non è giunta, a chi segue la vicende del torneo, come una vera e propria sorpresa, in quanto si sapeva delle attuali cattive condizioni di forma dei rosso-blu e si sapeva anche che la Lazio sul proprio terreno era in grado di costringere alla resa rivali che non fossero nella pienezza delle loro forze.

Riepilogando: lo sconfitto del Torino, dell'Alessandria e del Genova hanno permesso alla Juventus ed all'Ambrosiana di fuire sole in testa alla classifica. Domenica queste due squadre, secondo le previsioni, non hanno fatto a battere rispettivamente il Livorno e la Pro Vercelli. L'Ambrosiana è in forma sorprendente: la Juventus si giova ora del contributo di fresche forze portate all'attacco da un elemento del valore di Cesarini. Che il campionato debba proprio risolversi in un duello fra bianco-neri e nero-azzurri? Lo saremo il diciannove marzo probabilmente.

Nella serie B il colpo di folgore è venuto da Genova, dove il Casale, in pieni giornata, ha colto di sciamito. Aticuiamo i nori a stella alle prossime prove.

L. G.

Dopo l'incontro dei «granata» a Padova

Un reclamo del Torino

Libonatti e Masetto la chiave

Il match giocato dal Torino a Padova avrà un seguito in seno al Direttorio divisioni superiori avendo la società granata avanzato un reclamo che si basa sull'errato calcolo del tempo fatto dall'arbitro nella ripresa, con conseguente termine dell'incontro prima che scadessero i regolamentari 45 minuti.

A detta dei dirigenti del Torino, i quali hanno la testimonianza di uno dei segnalinee e di parecchi padovani, l'arbitro Gama Junior, avrebbe fischiato il termine al 45.o minuto, mentre la squadra torinese era protesa all'attacco alla ricerca del pareggio. Starebbe a vedere se il Direttorio accoglierà il reclamo che si basa su dati precisi e che, come dicemmo, è stato redatto in seguito al rimarco non di una sola persona ma di parecchie, presenti all'incontro e non tutte di parte torinese.

Sappiamo poi che Libonatti, il quale al suo ritorno a Torino ha dovuto subito porsi a letto per l'influenza profittasi al ginocchio colpito, entrerà oggi in clinica per essere visitato da alcuni specialisti e sottoporsi in seguito all'operazione chirurgica che si crede sarà necessaria. Anche Masetto, assente commosso dal campo del Padova, dovrà molto probabilmente subire l'operazione del menisco.

Come si vede, dopo Janni, Allberti, Speroni, Martin III, Vezzani, Franzoni, Mongero... è ora la volta di Libonatti e di Masetto.

Sui campi di neve

Gara per valligiani a Cogne

Aosta, 10 notte.

Ieri nella conca di Cogne, venne disputata la coppa messa in palio dal Comune e precisamente dal podestà cav. Grappein. Quattordici squadre fra le migliori sono scese in lizza e fra queste quella del Monte Bianco, di Courmayeur, Pré Saint Didier e quella del Piccolo San Bernardo, i valligiani di La Thuile, Valsavaranche, Rhemes, Aosta col suo Ski Club di recente costituito. La ricca coppa che sarà in dotazione della squadra che l'avrà vinta per il terzo anno assume importanza particolare.

La prima competizione ha segnato un successo insperato. I venti chilometri di percorso con dislivelli di circa 700 metri sono stati percorsi dalla prima squadra di Courmayeur con Hurzler I e Ottoz Osvaldo in un'ora e 4 minuti.

Cogne (prima squadra) e La Thuile sono giunte secondo a pari merito in ore 1.7'. Indi Pré Saint Didier seguita da Valsavaranche, Aosta e da altre squadre in tempo massimo.

Ha riportato il primo premio individuale Chenoz Alberto di Pré Saint Didier in ore 1.5'; 2. Piero Gerard di Cogne; 3. Eugenio Hurzler; 4. Osvaldo Ottoz, ecc.

La giornata sciistica che aveva attirato a Cogne molti spettatori ha culminato con una festa notturna.

Una gara di «slalom» a Courmayeur

Aosta, 10 notte.

Ieri sui campi di neve di Courmayeur si svolse la coppa challenge *Mommeckel* su una discesa a «slalom» di circa 8 chilometri. La competizione ha essenzialmente carattere di stile con discesa a *slalom*. Molta gente è accorsa a Courmayeur per godersi questo spettacolo di artistismo sciistico. La vittoria toccò allo Ski Club di Aosta con il diciassettenne Marguerettaz Partico in 3'11". Vennero poi Grivel Amato a 9" di distanza, Cuneiaz Francesco a 30".

Seguirono quindi Brocherel Raul, Parone Giuseppe, Jorlos Feliciano, Ottoz Davide, Derziard Ernesto, Vaulhier Graziano, Perrod Cesare, Cossard Pacifico e tutti gli altri in tempo massimo. L'ultimo è arrivato in 27'30".

Gare studentesche a Oropa

Oropa, 10, notte.

Per iniziativa dell'Associazione studentesca «Quintino Sella» ha avuto luogo una gara sciistica su 10 km. valevole per il campionato studentesco biellese. Dieci concorrenti hanno partecipato alla prova che è stata molto severa per le condizioni della neve. Di essi solo cinque arrivarono in tempo massimo. Ecco la classifica:

1. Berlolino Aldo in ore 1.35'12"; 2. Rapella Carlo in ore 1.35'20" 0/5; 3. Berlolino Marco in ore 1.35'27" 2/5; 4. Mosca Franco in ore 1.35'10" 6/5; 5. Giulia Luigi in ore 1.36'36"; tutti dell'Istituto industriale Quintino Sella.

Si è svolta inoltre una gara per sciatori principianti che ha dato i seguenti risultati:

1. Bellenti Alberto (Ist. Quintino Sella) in 1.6'45" 4/5; 2. Rivetti Cesare (Ginnasini in 1.9'30"; 3. Pennito; 4. Pistono Fausto. L'Istituto «Quintino Sella» ha vinto la Coppa «Studi», «Littorio» e Commercianti.

Gare a Saluzzo

Saluzzo, 10, notte.

Organizzata dallo Sci Club «Valle Varaita» ebbe luogo ieri a Venasca una gara sciistica fra valligiani inferiori ai 16 anni ed oltre i 16 con classifica separata.

Juniores: 1. Thiebaud Raimondo in 0'32"; 2. Orsia Chiaffredo in 33'26"; 3. Giustino Giuseppe in ore 1.2'31".

Seniores: Pavero Giovanni in 27'31"; 2. Stonge Battista in 31'33"; 3. Giuliano Giuseppe in 33'23".

Tennis

Una vittoria di De Stefani in Francia

Nizza, notte.

Oggi hanno avuto luogo le prime prove del torneo tennistico, indetto dal Tennis Club di Nizza. Ecco i risultati: De Stefani batte Modestin 6-1, 6-1. — Tilden (americano) batte Chiesa (svizzero) 6-3, 6-0.

Il campionato di calcio del Dopolavoro

Domenica ha avuto inizio il Campionato Provinciale di calcio di 1.a categoria. Le partite, sui diversi campi provinciali, hanno dato luogo a forte emozione. Una sorpresa si è avuta nel Girone A dove la giovane e animosa squadra del Dop. Spiga ha nettamente battuto la forte squadra del Dop. Fiat di Avigliana. Fra le squadre del Girone B, mentre il G. S. Alessio conferma con una vittoria la sua superiorità di forma e di classe, il Dop. Gondrand, dopo aver dominato per metà la partita la squadra del Dop. Sip, doveva assaltare il match per a 2" dalla fine per un calcio di punizione. Ecco i risultati della partita:

Girone A: Spiga-Fiat Avigliana 5-0; Dop. Fiat A-Dop. Farmaceutici 2-0 (forfait).

Girone B: G. S. Alessio-U. S. Volpiano 1-0; Gondrand-Sip 2-2.

In memoria di Bottalla

La sottoscrizione alla «Carità del Sabato»

Lista precedente	L.	6251 —
On. Gino Olivetti	»	100 —
Prof. Tullio (Biella)	»	50 —
Cav. Pugno, Conte Tassi, Contessa Tassi, Franco Cortese (quote da L. 10)	»	50 —
E. M.	»	5 —
Totale	L.	6456 —

Con il giornale di domani, mercoledì, si chiude la sottoscrizione aperta da un gruppo di amici dell'infaticabile scomparso e affidata al giornale «La Stampa». Si ricorda che per le giuste di oggi e domani la sottoscrizione si riceverà aperta presso gli uffici del nostro giornale e presso il Bar Baroveno in Piazza Carlo Felice ang. via Roma.

Il calendario ciclistico piemontese per l'anno corrente

Ieri mattina convocati dal cav. Florio, presidente del Comitato Regionale dell'U. V. I. si sono riuniti i rappresentanti delle Società ciclistiche regionali i quali dopo i discorsi del comm. Rossi per l'avv. Bianchi-Mina, del cav. Barlolino e del cav. Ellena hanno proceduto alla compilazione del calendario ciclistico che è risultato come segue.

29 marzo: U. S. La Piemontese: 1.a prova G. P. Frejus, 4.a e 5.a categoria — 6 aprile: V. C. Faraccchi: Coppa Romero, 5.a cat.; S. C. Vigor, G. P. Cavallotti-Spiga, 5.a cat. — 13 aprile: Dop. O. M. Pinerolo, 5.a cat.; U. S. Venaria: Coppa Reviglio, 3.a e 4.a cat. — 20 aprile: Pro Pronaro: Coppa Val Maira, 3.a e 4.a categ. — 20 aprile: Coppa Volpiano, 5.a cat. — 27 aprile: U. S. Dronero: Coppa Coria, a coppie, 4.a e 5.a cat.; Torino Sportiva, 5.a cat. — 4 maggio: S. C. Palazzo: Monti e Valli, 4.a e 5.a cat.; U. S. Ausonia: Premio Rocci, 5.a categ. — 11 maggio: U. C. Novarese: Coppa Novarese, 4.a e 5.a cat.; V. C. Bottecchia: G. P. Vittorio, 4.a e 5.a cat.; U. S. Spe con Premio Molinari, 5.a cat. — 18 maggio: S. C. Madonna di Campagna: G. P. Perreria, 5.a cat. — 25 maggio: Eliminatoria Provinciale: G. P. dei Giovani, 5.a cat. — 30 maggio: Pro Dronero: Coppa Drago, 3.a cat. — 1.o giugno: Eliminatoria regionale G. P. dei Giovani; Torino Sportiva: Coppa Pietrino, 2.a e 4.a cat. — 8 giugno: U. S. Venaria: Premio Maccario, 5.a cat.; S. C. Galvani: Coppa Esercenti, 4.a e 5.a cat. — 15 giugno: S. C. Michelin: Coppa Michelin, 4.a e 5.a cat. — 22 giugno: Camp. [illegible] allievi; V. C. Bottecchi, 4.a e 5.a cat.; Handicap Milano-Torino — 29 giugno: U. S. Torinese: Giro del Piemonte, 2.a e 3.a cat.; S. S. Braidese: Coppa città di Bra, 4.a e 5.a cat.; S. C. Vigor: Coppa Alessandri, 4.a cat. — 30 giugno: U. S. Volpianese, 4.a categ. — 13 luglio: U. S. La Piemontese: Ellena, Frejus, 4.a e 5.a cat.; S. C. Pietro Pallazzi, 5.a cat. — 20 luglio: S. C. R. Nazzaro, 5.a cat. — 27 luglio: G. S. Spa: el. P. Spa, 4.a e 5.a cat. — 3 agosto: La Piemontese: 2.a Ellena, Frejus, 4.a e 5.a cat. — 10 agosto: U. S. Cirlacoese: Coppa città di Ciriè, 5.a cat. — 17 agosto: U. S. Venaria: Coppa Feudo — 24 agosto: G. S. Spa: G. P. Bengalia, 5.a cat. — 7 settembre: 2. Piena Campion. Indipendenti (da decidere poi dal Comitato) stallo seguenti assegnazioni: S. C. Vigor: Coppa Cumiana e Moreno, 4.a e 5.a cat.; U. S. Ausonia: Coppa Ausonia, 4.a e 5.a cat. — 14 settembre: V. C. Lancia, 4.a e 5.a cat.; Pro Dronero: Coppa Elio, 4.a e 5.a cat.; S. C. Madonna Campagna, 5.a cat. — 20 settembre: La Piemontese: Finale G. P. Frejus, 4.a e 5.a categ. — 21 settembre: Torino Sportiva, 4.a e 5.a cat. — 28 settembre: G. S. Spa: G. P. Ambrosetti, 5.a cat.; S. C. Galvani: G. P. Henry Rocca, 5.a cat. — 5 ottobre: V. C. Bottecchia: G. P. Allocchi, 5.a e 5.a categoria.

All'adunanza sono intervenuti i rappresentanti di venti società ed i giudici effettivi e cinque della provincia e cioè della Pro Dronero, dell'U. S. Cirlacese, dell'U. S. Fascista Venaria, dell'U. S. Volpianese e della S. S. Braidese. Erano presenti oltre al cav. Florio i signori Balma, Alghe, Ughetto C. R. e il cav. Matteoda.

Gli avvenimenti di Domenica

Gli avvenimenti svoltisi nel regno delle nevi hanno avuto la loro manifestazione più importante nell'adunata dei saltatori di Oropa. La presenza degli svizzeri, e magnifamente dei recordmen del mondo Bairaci e di Kaufmann, hanno dato alla manifestazione un carattere di eccezionale interesse. Organizzata dallo Sci Club Biella, ha visto adunata nella conca d'Oropa una folla eccezionale. E' degno di nota infatti il fatto che il lunghissimo viaggio dall'Italiano Val di Fiemme seguito a un intervallo di mezz'ora dal formidabile Bachar, Mario Ramella di Biella si classificava settimo.

In campo ciclistico abbiamo avuto in Lombardia altre due corse dilettantistiche su strada; nella coppa Del Grande era vittorioso il mantovano Balbetti. I torinesi Milano e Corinati non avevano fortuna. Il primo vittima di due arresti ai passaggi a livello chiusi, insegulva per tre ore e a pochi chilometri dal traguardo era coi primi. Ma il vincitore del Gran Premio San Geo non doveva avere fortuna. All'ultimo chilometro sperava un fortunato e non poteva impegnarsi per la volata insieme Corinati era appiedato a due chilometri dall'arrivo. Maggior fortuna aveva il torinese Varetto nella Coppa De Rigo. Il veloce rappresentante dello S. C. Paracchi non aveva difficoltà a battere in volata un gruppo di oltre trenta corridori.

Ma fu vittoria più significativa in campo ciclistico ne ha data Bellini. Il milanese in coppia con l'ex-campione belga dei frontieri vinceva a New York la sei giorni primaverile riuscendo, mercè una corsa e una resistenza insospettate, a doppiare tutti gli avversari proprio durante le ultime ore di corsa. Bellini ha trionfato anni che dire dopo quella alternativa e commento di una simile performance?

Ma un altro italiano, Linari, ha fatto strabiliare domenica i parigini battendo clamorosamente in una gara a inseguimento l'imbattibile francese Raynaud su quella pista del Velodromo d'Inverno dove Linari non conobbe avversari. E i cinque chilometri percorsi dal torinese in 6'5" dicono semplicemente che egli ha marciato per questo spazio di tempo, sulla distanza dei 5 chilometri, alla media di Km. 46,153 all'ora.

Grosa country: i toscani Lippi e Barsellini e il torinese Frola ci hanno procurato la lieta sorpresa. I tre francesi Radiguet, Leduc e Pothard sono stati nettamente battuti dai nostri rappresentanti nel cross di Milano. E ci è di particolare compiacimento più che la vittoria dell'italiano Lippi — giunto alla vigilia ora i più quotati avversari degli specialisti francesi — la superba performance compiuta dai due giovani Barlolini e Frola. Questi che domenica scorsa ora battuto a Settimo da Falchero, riuscivo a prevalere il campionissimo e riportare il primo posto tra i juniores. Lieto bilancio quindi della prova che ha detto come l'Italia possa guardare al futuro con buona speranza di successi affermativi.

A Torino si è corsa la prova qualificativa del Gran Premio della Provincia. Hanno preso la partecipazione di 258 elementi ha assicurato un successo alla manifestazione organizzata dallo S. C. Michelin i giovani del Gruppo Sportivo Diavolezza hanno portato un notevole contributo di partecipanti — 106 — a questa riunione atletica che ha visto riaffiorare una volta ancora il giovane Cominetti.

In campo pugilistico una sola riunione, e più o meno interessante, quella di Lucca che vedeva di fronte Roberti e Bujia. Il pastaio ha vinto per ritirato Bujia apparendo il ring. Era per lo scambio, necessario chiedere una rivincita dopo la ben chiara lezione ricevuta da Roberti a Firenze or è tre settimane.

Nella nostra città e a quella della prima prova motociclistica della stagione piemontese. La gara era quella classica di consumo. I nostri motociclisti dovevano con un mezzo litro di benzina attraversare quanta strada erano in grado di percorrere. Il pronto Teresio Castagno ha saputo compiere... il miracolo colla sua piccola 175 cmc. di percorrere ininterrotto che 42 chilometri, pari pel caso al capoluogo. A lire una. Un bel prodigio senza dubbio. Nella maggior categoria delle 500 cmc. Decisoria percorreva Km. 49,50.

Nell'ippica l'attenzione era volta alle gare di oggi e San Siro. Il pronostico di Mario Bandi ha veduto una vittoria nella 3.a di Festa Nazia su Radiante e Germana Jeanney mentre il favorito Grisella non si classificava che sesto.

A Roma il premio Mario Mallara di Arco tra bagni del Acqua di Cristina e a Varese il premio Fiesole pure di 20.000 lire era vinto da Bombardiere di Pasilio.

Riunione di presidenti di Società escursionistiche

I presidenti di tutte le Società escursionistiche di Torino e provincia sono invitati a trovarsi mercoledì 12 corrente, alle ore 21, presso la sede del Dopolavoro Provinciale, via Barolo 1, per importante comunicazione del direttore tecnico provinciale per l'escursionismo.

????
tutte si sono avvicinate
e mi hanno domandato:
- Che cosa metti sul viso per essere così bella?
non ve l

CRONACA CITTADINA

NELLA FEDERAZIONE FASCISTA

I nove gruppi rionali

suddivisi in sessanta settori

L'Ufficio stampa della Federazione Fascista comunica:

Il Segretario Federale ha ieri presieduto la riunione di tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali costituenti il Fascio di Torino.

A coronamento di precedenti lavori, ogni Rione fascista della città è stato suddiviso in vari settori.

Ogni settore rionale è stato affidato ad un camerata il quale avrà qualifica e funzioni di Capo-Settore, e che dipenderà direttamente dal camerata Fiduciario del Gruppo Rionale.

Precipuo compito dei Capo-Settore sarà quello di curare il collegamento tra la massa dei camerati, abitanti nel Settore Rionale a lui affidato, ed il Gruppo Rionale retto dal Fiduciario.

In caso di assenza, quindi, ogni Fiduciario di Gruppo potrà convocare i propri capi-settore ed impartire ad essi le opportune disposizioni per una più pronta, compatta, e sempre disciplinata partecipazione dei vari camerati che, dalla totalità dei settori costituiranno il Gruppo Rionale Fascista.

Conchiudesi, così, la prima fase di lavoro, che fu iniziata nel giugno dello scorso anno solitario, quando i Gruppi Rionali di Torino vennero ridotti da diciotto a nove, con evidenti conseguenze nell'amministrazione improntata a rigidi criteri di economia, si inizia, da oggi, una nuova fase dalla quale il Fascismo di Torino potrà trarre gli elementi per nuove affermazioni.

I Camerati, che vivono e lavorano in un determinato settore rionale, avranno, nel Capo-settore, colui al quale, con maggiore facilità, potranno essere dette le aspirazioni sia personali che di interesse collettivo.

La Consulta Rionale, già esistente in ogni Gruppo, e dallo scorso giugno lodevolmente funzionante, elaborerà, in tal modo, in studio dei problemi che potranno affiorare dalle sentite necessità di ogni settore del Gruppo.

Il Fiduciario di Gruppo Rionale, sull'attività della propria Consulta, verrà, in tal modo, consapevolmente preparato alla trattazione degli stessi problemi, davanti alla Gerarchia del Fascio e della Federazione di Torino, e, ove occorra, davanti all'Autorità Municipale, con la consueta fascistica collaborazione.

L'introduzione della nuova responsabilità, con il tramite del capo settore, fornisce, in più, alla Gerarchia Federale una forza di quadri che costituiranno la riserva nell'opera presente e futura. Così anche a Torino, sulle direttive del Partito, e secondo l'auspicato riconoscimento fattone da S. E. Arpinati, nel recente discorso in Parlamento, il Fascismo assolve al suo compito di creazione delle Gerarchie, di assunzione delle responsabilità, e di costante formazione della disciplina negli animi dei propri iscritti.

Ecco i nomi dei camerati che il Segretario Federale ha prescelto ai singoli settori di ogni Gruppo Rionale.

Gruppo Rionale «Mario Gioda». — 1.o Settore: Verdun di Cantogno dottor Franco; 2.o Settore: Cerniuschi ingegner Angelo; 3.o Settore: Umberto Pelosi; 4.o Settore: Bruno dott. Franco; 5.o Settore: Balduzzi ing. Luigi; 6.o Settore: Raidi dott. Aldo; 7.o Settore: Corradini comm. Corrado; 8.o Settore: Filippi avv. Filippo.

Gruppo Rionale «Cesare Odone». — 1 Settore: Giudice Telesforo; II Settore: Fiaccarini Enrico; III Settore: Geri Giulio; IV Settore: Pietro Mariani; V Settore: Cardellino Elisio.

Gruppo Rionale «Mario Sanzin». — 1 Settore: Mario Falcone; II Settore: Palma Felice; III Settore: Quaglia Giuseppe; IV Settore: Gullizio Giovanni; V Settore: Colombo Domenico.

Gruppo Rionale «Gustavo Doglia». — 1 Settore: Chiani Luigi; II Settore: Sclaverano Eugenio; III Settore: Giudici Giuseppe; IV Settore: Minerone Giuseppe; V Settore: Grudellini Emilio; VI Settore: Rossi Francesco; VII Settore: Chiot Mario.

Gruppo Rionale «Lucio Razzani». — 1 Settore: Bolaro Domenico; II Settore: Poncino Pietro; III Settore: Privitivi Amleto; IV Settore: Triverio ing. Mario; V Settore: Barazzetti dott. Giacomo; VI Settore: Ragazzi ten. Michele; VII Settore: Luigi Cinetti; VIII Settore: Ricca Giuseppe; IX Settore: Quarania cav. uff. Giuseppe; X Settore: Mutti Francesco; XI Settore: Mutti rag. Angelo; XII Settore: Clemente Rolla; XIII Settore: Luigi Novaria; XIV Settore: Bianchi Silvio; XV Settore: Ferraro Enrico; XVI Settore: Molina Giuseppe.

Gruppo rionale «Dante Pini». — 1.o settore: Negro Bernardo; 2.o settore: Giacinto Floro; 3.o settore: Romolo Vicini; 4.o settore: Ghiano Gaetano.

Gruppo rionale «Luigi Scaraglio». — 1.o settore: Mario Carafoli; 2.o settore: Cavarzani Virginio; 3.o settore: Ducato Fortunato; 4.o settore: Servadio Lazzardo; 5.o settore: Alberto Carrara; 6.o settore: Gennaro Teodoro.

Gruppo rionale «Amos Maramotti». — 1.o settore: Gustavo Galeno; 2.o settore: Brassan Lionello; 3.o settore: Mario Bianchi; 4.o settore: Mario Monge; 5.o settore: Pietro Chini; 6.o settore: Davide Usai; 7.o settore: Tonelli Dantino; 8.o settore: Comotto Innocenzo; 9.o settore: Facchinetti Roberto.

Gruppo rionale «G. Parodi da Nunzio». — 1.o settore: Domenico Peduzzi; 2.o settore: Mocchegiani Oberdan; 3.o settore: Pietro Topino; 4.o settore: Castagneri rag. G. Battista; 5.o settore: Ferruccio Terebinto; 6.o settore: Rivala Ambrogio.

Il Segretario Federale, subito dopo la riunione, nella quale è stata definita la struttura più organica del Fascismo cittadino, ha espresso ai camerati Fiduciari dei Gruppi Rionali il proprio compiacimento per la valida collaborazione da essi prestata nel conseguimento della nuova mèta.

Ogni Fiduciario di Gruppo Rionale, in esecuzione di quanto disposto dal Segretario Federale, curerà la pronta convocazione, nella sede di Gruppo, di tutti i propri capi-settore ieri nominati e darà, ad ognuno di essi, per iscritto, la delimitazione della zona rionale affidatagli.

Nella sede dei singoli Gruppi Rionali, a disposizione di tutti i camerati, dovrà essere pubblicata, in luogo ben visibile, la delimitazione topografica di ogni settore rionale con il nome ed il recapito del relativo capo-settore, perchè con esso sia con possibile inizio il collegamento per ogni necessità, da parte degli iscritti al Gruppo stesso.

A Palazzo Reale

L'atto di nascita della contessina Guia — La Regina riceve la rappresentanza di Torino

Il nome della Contessina Guia, Anna, Maria, Rosa, Nizza, è entrato ieri ufficialmente nello Stato Civile, con la iscrizione nei registri regolari. La lieta cerimonia ha avuto luogo nel gentilissimo e Palazzo Reale ed è stata brevissima. Nella serata di domenica il Conte Calvi di Bergolo ha scelto i testimoni dell'atto nelle persone di suo fratello Conte Gregorio e del Barone Emilio Guidobono Cavalchini, legato in parentela con la famiglia della defunta madre del Conte.

Alle ore 17 di ieri, in automobile, si sono recati alla Real Casa il Podestà Conte Paolo Thaon di Revel, il Segretario generale comm. avv. Gay, il capo dello Stato Civile cav. Fumero e due uscieri in livrea. Essi venivano ricevuti ai piedi dello scalone da S. E. il Conte Calvi di Bergolo, che li ha introdotti in una sala al pianterreno dell'ala destra del Palazzo, attigua all'appartamento occupato dalla augusta puerpera.

La sala, austera nelle linee decorative, era aggraziata da numerose, freschissime corbeilles di fiori, omaggio di dame e gentiluomini alla nuova nata dei Conti Calvi. S. E. il Conte Calvi ha presentato al Podestà e al suo seguito i due testimoni che già erano in attesa, dopo di che, senza alcuna altra formalità speciale, il Podestà, che funziva da ufficiale di Stato Civile, ha invitato il cav. Fumero a leggere sul registro l'atto di iscrizione che porta il n. 827. Terminata la lettura, è seguita la ratazione con la firma dei presenti. Ha posto per il primo il nome, sotto l'atto civile, il dichiarante, e cioè il padre della neonata; hanno quindi firmato i testimoni, Conte Gregorio Calvi e Barone Emilio Guidobono Cavalchini. Il Podestà ha firmato per ultimo la registrazione.

In osservanza, poi, alla legge, e invitato cortesemente dal Conte Calvi, il Podestà è passato nell'appartamento privato, per la constatazione di rito, sofferm andosi dinnanzi alla culla dove riposava la piccola Guja. Egli ha inoltre rinnovato gli auguri, a nome della Città di Torino, alla Contessa Jolanda.

Il Podestà è ritornato nella sala, dove è entrata poco dopo Sua Maestà la Regina Elena. La Regina ha accolto con squisita bontà gli omaggi della rappresentanza torinese, intrattenendosi affabilmente con tutti, mentre due valletti servivano un rinfresco. Sua Maestà, congedata dagli astanti, è rientrata nell'appartamento della sua augusta figlia. Il Podestà, con il seguito, si accomiatava infine da S. E. il Conte Calvi e dai due testimoni.

Intanto continuano a pervenire telegrammi augurali, ai quali risponderà personalmente il Conte Calvi. L'augusta puerpera e la bimba si trovano sempre in ottime condizioni. La Contessa Calvi, con dolce impulso materno, ha desiderato allattare la sua quartogenita. La data del battesimo non è stata ancora stabilita.

Nel pomeriggio, alle ore 15, mentre la Principessa Maria di Savoia si intratteneva con la augusta sorella e con la nipotina, Sua Maestà la Regina, in unione al Principino e alla Principessa di Piemonte, con la dama di Corte Contessa Brandolini d'Adda, ha fatto una passeggiata in automobile. La Regina ed i Principi si sono infatti recati in automobile al Parco della Rimembranza, che hanno visitato senza discendere dalle macchine, ritornando alle ore 16 a Palazzo Reale.

Le nuove disposizioni per le Colonie Estive

Un importante convegno presieduto dal Prefetto

In omaggio a disposizioni date dal Ministero dell'Interno, sono state da S. E. il Prefetto convocate nella sede del Palazzo del Governo le autorità, i rappresentanti delle istituzioni assistenziali e delle ditte industriali che inviano fanciulli in Colonia, per i preliminari accordi allo scopo di preordinare e disciplinare i servizi relativi all'assistenza dei fanciulli stessi nelle Colonie estive per il corrente anno.

All'adunanza, presieduta da S. E. Maggioni, sono intervenuti: il podestà Conte di Revel col vice-podestà dottor Rodano, S. E. Casoli, presidente della Federazione Provinciale Opera Nazionale Maternità e Infanzia, il gr. uff. Anselmi, presidente del Consorzio Provinciale Antitubercolare, la contessa Barattieri, delegata provinciale del Fasci Femminili anche in rappresentanza del Segretario Federale avv. Bianchi-Mina, il prof. Canepa, presidente O. N. Balilla, il prof. Angiolis, presidente dell'Ospizio Marino Piemontese, il cav. uff. avv. Rippa, presidente delle Colonie Marine e Alpine, l'on. Bagnasco, presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, il gr. uff. Ehrenfreund, direttore compartimentale delle Ferrovie, il Presidente degli Asili Infantili Suburbani, l'avv. Giuglini per il senatore Agnelli e per la Mutua Operai «Fiat», l'ing. Giuppone e l'avv. Camasio per la Direzione Azienda Tramviaria Municipale, il tenente Cosà per la Ditta Snia-Viscosa-Cemenli, il generale Bertolè, presidente Comitato Orfani di Guerra, il rappresentante della Ditta Lancia, il signor Alessi in rappresentanza della Direzione delle Poste e Telegrafi, il Segretario interprovinciale dei Sindacati poligrafici, il sig. Fiorio, vice-presidente Colonie «Pier Giorgio Frassati»; il prof. Boccasso, presidente del Comitato Croce Rossa, il comm. Boumous per le Colonie Valdesi, il rappresentante la Cameriera Garavini, il comm. Sacchi, medico provinciale.

S. E. il Prefetto illustra lo scopo della riunione, avvertendo che il Partito Nazionale Fascista darà, anche per il 1930, a mezzo dei Fasci Femminili, il maggior impulso all'assistenza dei fanciulli nelle Colonie estive. L'oratore ricorda come Torino da molti anni provvedesse all'invio in Colonie Marine e Montane dei bimbi poveri bisognosi di cure, ma pone in rilievo come solo in seguito all'avvento del Fascismo dette Colonie abbiano avuto generale incremento e sviluppo, specie in questi ultimi anni in cui il numero dei fanciulli che ne beneficiarono crebbe in misura sensibilissima.

Fa presente l'opportunità che le forze singole, che in passato hanno operato in questo campo di assistenza sociale, siano ora coordinate in modo che i risultati, che si intende conseguire, siano quanto più proficui. Rammenta che questo appunto è il fermo e nobilissimo intendimento del Governo fascista, che ai nostri fanciulli prodiga le più preziose ed amorevoli cure. Precisa come debbansi tenere distinte le provvidenze per le Colonie fuori provincia da quelle aventi sede in questa provincia.

Alla discussione prendono vivissima parte la contessa Barattieri, il Conte di Revel e pressochè tutti gli intervenuti, i quali aderiscono e plaudono al fulvo, nobile, umanitario programma del Governo fascista.

Con riserva di ulteriori disposizioni, viene stabilito che per l'anno corrente non potrà farsi da parte di Enti e di privati l'invio di fanciulli in Colonie marine e montane se non dopo avere ottenuto speciale autorizzazione da parte della Prefettura, autorizzazione che dovrà pure essere richiesta dai Comuni che accolgono Colonie provenienti da questa o da altra provincia.

Ciascun Ente si impegna di fare conoscere nella prima metà del prossimo maggio, la località prescelta per la Colonia, il numero dei ragazzi da accogliere e il loro nome così da evitare duplicazioni nella benefica iniziativa.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria (corso Galileo Ferraris, 121, comunica:

Cercansi: 2 intonieri gasisti, 2 apprendisti, 1 fresatore di 1.a categoria non superiore agli anni 25, 1 falegname (anni 18-20), 2 operai fabbri (specializzati), 1 apprendista tornitore, 1 calderaio lobbista, 1 istallatore da banco, 1 ingiatore pelle (calzature), 3 apprendisse ragazze giovani, robuste, una donna per lavaggio scarpe, una ragazza (anni 14) apprendista tele mattaliche, 2 donne pratiche tasche (sartoria uomo), 2 ricucitrese calze da donna (provette), una stiratrice calze uomo, una orlatrice (pelletteria), 2 donne abilissime tintoria, 2 aiutanti ricamatrici, 3 ragazzi fattorini, 3 lavoranti fantasia abili, 4 donne addette macchine (spazzole).

Echi del regime giornalistico

Un atto cortese del vincitore dell'automobile

Il Segretario Regionale del Sindacato Fascista dei Giornalisti comunica:

«L'automobile coupé Royal Fiat posta in palio dai giornalisti al Vegliono del Regio è stata vinta dal comm. Enrico Marone col n. 306.

«Il comm. Marone, ritirando la macchina, con atto di squisita cortesia verso la classe giornalistica torinese ha voluto lasciare al Circolo della Stampa la somma di lire cinque mila. L'atto del fortunato vincitore incontrerà certamente la viva gratitudine di tutti i colleghi.

«Il forsello a gas «Stige» è stato poi ritirato dalla vincitrice signorina Lina Viano col biglietto n. 153».

Principi in viaggio

Proveniente da Genova è giunto ieri sera, alle ore 21.45, S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Il Podestà a Roma

Ieri sera, alle ore 20.25, è partito alla volta di Roma il Podestà conte Paolo Thaon di Revel; erano ad ossequiarlo alla Stazione il vice-podestà comm. Rodano ed il segretario capo comm. Gay.

I nuovi sistemi di vaccinazioni antidifteriche

sono stati iniziati nelle scuole

Sotto gli auspici dell'Ufficio d'igiene municipale diretto dai professori Testa e Bormans, e per iniziativa della II. Clinica Pediatrica Universitaria, diretta dal prof. G. B. Allaria, sono state dal dottor Alfredo Lusca e dal dottor Amos Foà, colla collaborazione del dottor Quartara, iniziate nelle Scuole elementari di Cavoretto e Pilonetto e negli Asili infantili della Barriera di Nizza e di Cavoretto le vaccinazioni antidifteriche, mediante insufflazione per via nasale di anatossivaccino antidifterico, secondo le norme e i consigli dettati dalla ferma volontà del Duce con circolare ai Prefetti 21 dicembre 1929. Lo scopo della benefica ordinanza di S. E. il Capo del Governo è quello di prevenire il flagello prodotto, specie nell'età infantile, dal terribile morbo. Le vaccinazioni, eseguite mediante insufflazioni per via nasale sono del tutto indolori e perfettamente innocue, e ciò si rende di pubblica ragione a sollievo e sicurezza dei genitori, giustamente gelosi tutori del bene delle proprie creature.

Le sottoscrizioni provinciali dell'Associazione nazionale del fante

Con l'intervento delle autorità cittadine, la rappresentanze del Battaglione alpini «Susa», della R. Guardia di Finanza e della Milizia, delle Associazioni locali, con bandiere, nonchè delle Sottoscrizioni di S. Antonino e di Condove, ha avuto luogo ieri a Susa l'inaugurazione di quella Sottoscrizione del Fante.

Al Municipio ha parlato con elevate parole il vice-commissario avv. Campagna, che ha portato il saluto e l'augurio, a nome della città e del suo Commissario, generale Feretti. Presiedeva la cerimonia il fiduciario avv. Batti, col Direttorio provinciale, il quale con nobili frasi ha ringraziato della cordiale attestazione di simpatia che la vecchia Susa ha voluto dare ai suoi ex-fanti. La città era per l'occasione tutta imbandierata. Sono stati nominati presidente onorario il tenente-generale Sollier; presidenti effettivi il signor Bardosso e il tenente Garino.

«La donna e l'agricoltura»

Nel salone dell'Istituto «Maria Laetitia», ieri sera, alle ore 21, Mario Ferragutti ha tenuto un'interessante conferenza sul tema: «La donna e l'agricoltura». Erano presenti i rappresentanti della cultura agraria: il conte Cravino, il conte Tournon, l'avv. Olivero, i professori Gamacchio e Voglino ed i rappresentanti di tutti gli Enti agrari, nonchè un folto gruppo di eleganti signore, richiamate dal fatto che l'oratore aveva loro dedicata la conferenza.

La presidente, professoressa Mei, ha presentato al pubblico Mario Ferragutti, il quale ha illustrato il valido contributo che la donna porta all'agricoltura, riscuotendo unanimi applausi, portatori di sedie d'ordinario si ferma a fare la loro fumata di oppio, non curandosi degli accidenti che mandano loro i passeggeri, impazienti per doversi attendere una mezz'ora almeno.

Dove avvenne l'aggusto

In certi luoghi il tè è fornito gratuitamente a chi ne vuole, e ciò a spese del vicino paese, o di qualche famiglia benestante, che vuole farsi un po' di nome; ed allora diverse volte al giorno il tè vien portato in grandi secchi e versato dentro un grande vaso a rubinetto, donde ognuno ne spilla quanto vuole. D'estate cerca una tazza di tè bollente è il più bel mezzo per levarsi la sete.

A certe distanze fisse, poi, si trova non solo il caffè, ma anche l'albergo, con alloggio e stallaggio, se volete, magari tutto insieme senza distinzione... di bestie. Qui si trova sempre pronto il riso cotto e diverse specie di companatico per fare il pranzo; e non sarà raro che, mentre siete mangiando quel poco che avete così comprato, o che vi siete portato con voi, vi vengano tra i piedi e cani e galli ed oche ed anche i poveri a disputarsi la briciole o qualche chicco di riso che vi cade per terra. Non vi è pericolo che l'albergatore si scomodi per mandarli via. Che volete? è anche questa un'industria per allevare le bestie utili con meno spesa.

Questa volta la carovana missionaria fu colta dai pirati in uno dei punti più pericolosi ed opportuni ad un'aggressione, precisamente salendo a Sin Chow, tra il fiume e una di monti, che si prestano all'agguato ed alla fuga.

Come furono massacrati i due missionari salesiani in Cina

Un solenne funerale a Maria Ausiliatrice

Si hanno ora maggiori particolari sui martirio subito dai due Missionari Salesiani assassinati in Cina: mons. Versiglia e don Caravario.

Un telegramma giunto da Macau, dove si trova una delle Missioni Salesiane, in risposta ad altro inviato dalla Casa Madre di Torino per chiedere supplementari informazioni sulla sventurata fine dei due sacerdoti, rivela, nella sua tragica laconicità, quali spaventevoli supplizi il Vescovo ed il suo compagno sofferono per difendere, fin che ebbero vita, le suore che li accompagnavano nella visita pastorale, e la religione di Cristo. Riproduciamo testualmente il telegramma dal quale — come abbiamo detto — traspare tutto l'orrore del delitto commesso dai pirati cinesi:

«Macau (Cina) 8 febbraio, ore 16.30.
— Direzione Salesiani, Torino.

«Versiglia, Caravario, neocatechistesse, neomamaari, salendo Lin Chow, dozzina pirati derubarono. Volendo rapire Catechistesse, Missionari opponendosi, ingiuriarono Religione, batterono, fracassando braccia, trascinarono bosco, massacrarono, fucilarono, seppellirono. Cadaveri ricuperati. Catechistesse, liberate, testimoniano. — Firmato: Beccamino».

La parola del Rettor Maggiore

Questo telegramma conferma, anzi aggrava le notizie precedenti: ma pur fra tanto orrore consola il pensare che le salme dei due soldati di Cristo sono state ricuperate, e per cura di compagni di fede riposeranno ora, dopo tanto strazio, in terra consacrata, confortate dalle preghiere e dalle lacrime dei loro correligionari, e pianti forse anche dagli stessi pagani, ai quali le due vittime avevano portato sempre, specialmente il Vescovo, parole di conforto e aiuti materiali.

In questa dolorosissima circostanza il Rettore dei Salesiani, don Filippo Rinaldi, ha inviato ai cooperatori ed alle cooperatrici il seguente comunicato:

«E' superfluo che vi dica l'angoscia provata al dolorosissimo annunzio e che sento nel cuore; ma, adorando le vie della Divina Provvidenza, che sanno trarre il bene anche dal male, ho insieme la fiducia che Iddio non mancherà di compensare una tal perdita con nuove benedizioni sulle Missioni Cattoliche, sulla Società Salesiana, e sulle esemplari famiglie degli estinti. Senz'indugio si era fatto e continuamente a fare, particolari preghiere di suffragio: ma ci resta il dovere delle pubbliche onoranze. E giovedì prossimo 13 corrente, alle ore 10, nella Basilica di Maria SS. Ausiliatrice, si celebrerà un solenne funerale; e, in fine, un missionario della Cina dirà brevi parole di circostanza.

«All'invito per il mesto tributo seguono la preghiera di ricordare a lungo i generosi estinti nelle orazioni quotidiane e nella vostra carità. Bisogna provvedere, o cari cooperatori, agli aggravati bisogni di quelle Missioni orbate del salesianissimo capo, ed è pur doveroso tramandare ai posteri la memoria dei caduti col condurre a termine le molteplici opere di religione, di civiltà e di carità, felicemente iniziate».

Alla funzione solenne al Santuario di Maria Ausiliatrice interverranno tutte le maggiori autorità e la più alta personalità cittadine.

La ferocia dei pirati

Ecco alcuni interessantissimi episodi della vita che il compianto Vescovo conduceva in Cina.

Mons. Versiglia era abituato alle escursioni apostoliche più rischiose. Fin dal 1918, ancor semplice sacerdote, andò a raggiungere un altre missionario a Tau Xiun, presso una piccola cristianità, che conta già qualche secolo di esistenza e che varie volte dovette sostenere dure persecuzioni, mantenendo sempre intatta la fede.

Una delle più terribili fu verso il 1880, in cui alcuni cristiani furono uccisi, altri fatti prigionieri per imporre il riscatto, e la maggior parte si salvarono colla fuga. Le autorità cinesi stesse, spinte dai consoli, si occuparono del fatto, ed un bel giorno comparve sul rio una piccola cannoniera, che impose subito la restituzione dei prigionieri non solo, ma anche la consegna dei principali colpevoli. Questi furono puniti, ed anche un paese vicino, complice nei misfatti commessi contro i cristiani, dovette pagare una multa di 15.000 dollari. Chi ci perdeva di più fu la pagoda con il suo idolo, perchè dovette vendere tutti i fondi per pagare della multa.

Le vessazioni però non finirono, perchè, ad ogni occasione data, i pagani, sollevandosi, cercavano di farla scontare ai pochi cristiani che avevano avuto ancora il coraggio di ritornare al loro paesello. Eravamo appunto nel 1918, — narrava Monsignore — quando, per un futile pretesto, i poveri cristiani furono di nuovo battuti e malmenati, ed io e don Oliva arrivammo là ambedue, da diverse direzioni.

Il nostro arrivo, come rianimò i cristiani, così dispiacque ai pagani, i quali si radunarono nel tempio dei loro antenati per decidere il da farsi. Mandarono subito una deputazione al paese, che trent'anni addietro aveva loro dato appoggio, chiedendo agli amici se volessero aiutarli; ma questi risposero: «Se avete delle questioni coi cristiani e c'entrano dei forestieri, aggiustatevi voi. Il nostro idolo già da trent'anni piange!...». Deluso in questo tentativo, cercarono un altro mezzo abbastanza grottesco per spaventarci e farci scappare. Difatti, verso le nove e mezzo della sera incominciò un baccano indiavolato: spari di fucili, battere di tam-tam, grida confuse, come se si trattasse di un assalto di pirati. I cristiani se rimasero un po sgomentati, ed uno venne tosto ad avvertirci.

L'intendente del Mandarino

— Vogliono intimorirci? — dissi io.
— E poi andiamo a dormire, — concluse don Oliva.

E così facemmo. I cristiani si acquietarono e gli altri continuarono il baccano per circa una mezz'ora; ma, visto che nulla ottenevano, si lasciarono in pace. Al mattino dopo, buttavia, esaminata la situazione, pensammo bene di avvisare il mandarino, il quale, presa cognizione della cosa, diede ancora ai malfattori una punizione, leggera, se si vuole, ma sufficiente a fiaccare il loro orgoglio.

Come e dove avvenne il massacro? La via dell'interno, cioè tutte le vie che si allontanano dalle coste marittime, sono pericolose per i missionari e per i forestieri.

Le vie cinesi sono seminate di semplici ristoranti, ognuno dei quali è un portico più o meno artistico, talora in forma di arco trionfale, sopra la via stessa, dove è sempre qualcuno che vende tè, biscotti, frutta, tabacco, ed in certi posti anche l'oppio. Sono alla distanza, ordinariamente, di un'ora di cammino l'uno dall'altro. Ogni buon cinese, arrivato colà, fa immancabilmente la sua fermata, e vi spende un meno qualche «cash» per bere qualche tazza di tè e fare la sua fumatina. I pirati, ad uno ad uno, si erano fermati in via Giordano Bruno, sulla strada della circonvallazione e sul corso Novara.

Le bitumatrice, a loro volta, vanno distinte: esse possono essere applicate a caldo o a freddo. Delle prime, sono stati coperti o ricoperti circa 350.000 metri quadr., mediante l'applicazione di 320.000 chilogr. di materiale. Di questa specie di pavimentazione sono state fornite alcune tra le arterie più lunghe della città, come corso Vinzaglio, corso Vittorio, corso Valentino e corso Re Umberto. Le bitumature a freddo, invece, sono state applicate piuttosto su arterie della periferia, come il corso Castelfidardo, le strade di Lanzo e della Venaria, il corso Firenze, la via Stradella, il corso Orbassano e il corso Racconigi.

Questa specie di pavimentazione è stata usata per una area stradale assai minore; infatti, i metri quadr., secondo i dati accertati, sono 88.400, mentre la emulsione bituminosa è stata calcolata in Kg. 235.000.

Globalmente, adunque, è stata pavimentata una superficie stradale di metri quadrati 871.000, con un consumo di oltre due milioni di chilogrammi di materiale delle due qualità. Per tradurre queste cifre in una forma di maggiore evidenza, potremmo dire che la superficie stradale lavorata va calcolata pari ad una prima strada larga dieci metri e lunga 33 chilometri, ricercata di manto bituminoso, e ad una seconda strada, ricoperta a nuovo, della stessa larghezza, ma lunga 55 chilometri.

Ma altre interessanti applicazioni di questo materiale vengono eseguite; e cioè: le bitumature e le catramature dei selciati e la sigillatura dei giunti dei lastricati. La operazione, per i selciati, consiste in questo: opportunamente modificata la sagoma della strada, trasportando ai lati di essa le cunette per lo scolo dell'acqua, vengono colmati gli interstizi esistenti fra i ciottoli, con il pierischetto bituminato, come in via San Secondo e in via Cibrario, e quindi, viene stesa una emulsione bituminosa.

La sigillatura dei giunti dei lastricati, poi, consiste in un alternarsi di bitume e blocchi di pietra. La pavimentazione viene eseguita, possiamo dire l'uno dall'altro. Lo spazio fra due conci viene colmato con il pierischetto, e quindi vi viene colato il bitume. Tali sigillature raggiungono immanchè 3o scopo di eliminare la continuissima opera dello scalpellino, non resistendo la rifittura dei giunti; quindi, di importare un minore consumo di pietra da taglio, ed infine di impedire le infiltrazioni dell'acqua nel letto sabbioso del prisma, causa prima del suo disgregamento.

La Conferenza del prof. Mario Donati all'Istituto Fascista di Cultura

Questa sera, alle ore 21, in Palazzo Carignano, avrà luogo la prima conferenza promossa dalla sede centrale dell'Istituto fascista di cultura. Parlerà il prof. Mario Donati, direttore della Clinica chirurgica dell'Università, trattando un tema del più alto interesse: «La lotta contro il cancro». Alla fine della conferenza gli intervenuti potranno richiedere schiarimenti ed informazioni, che il prof. Donati darà con quella profonda competenza che tutti gli riconoscono. I soci dell'Istituto fascista di cultura, gli iscritti alla Associazione Nazionale professori universitari fascisti, i medici e quanti si interessano al problema del cancro sono invitati ad intervenire.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

10 marzo 1930

NASCITE	21
MORTI	31

Variazioni stradali

Due tipi di pavimentazione

Molto spesso i nostri lettori ci scrivono per chiederci chiarimenti su una questione, che attira in modo particolare la loro attenzione. Si tratta, in sostanza, di sapere perchè la civica amministrazione abbia, su una scala abbastanza larga, adottato l'uso del catrame e del bitume per i diversi tipi di strade, elementi questi che richiedono frequenti riparazioni ed una vigilanza assidua, in luogo di altri elementi, i quali possono presentare maggiori dati di resistenza o di solidità. Infatti, le strade e i corsi della città, trattati, sul loro fondo, a macadam o a bitume sono certamente in prevalenza.

Orbene resta accertato, in modo assai preciso, che l'uso del catrame e del bitume, pur considerando i molti rimedi cui queste sostanze danno motivo, impone una considerevole diminuzione di spesa nella ordinaria manutenzione stradale, a confronto di altri tipi di pavimentazione, più resistenti, ma nello stesso tempo, molto più costosi.

E' logico, quindi, che fra le applicazioni stradali fino ad ogni esperimentate, le catramature e le bitumature abbiano incontrato il favore dei tecnici ed un conseguente larghissimo sviluppo.

Torino, che se pur non tocca un primato nella «quantità» delle sue strade, ha fama di essere fra le città italiane che ne possono vantare strade di primo ordine, ha dato nell'anno testè decorso un incremento notevole a questo tipo di pavimentazione, definita dai tecnici con molta precisione: *semipermanente*; ed ha attentito delle strade levigate, di aspetto non privo di eleganza, con pochi ristagni di acqua, e, per quanto è possibile, senza formazione di fango e di polvere.

Il corso Stupinigi e il corso Francia, ad esempio, hanno acquistato indubbiamente, con la nuova pavimentazione, pregevoli caratteristiche di migliorata viabilità, anche se qualcuno potrebbe osservare che l'asserzione precisa non si è dimostrata, in tutto, pari alla teoria.

Ad ogni modo va altamente encomiata l'alacrità posta dalla civica Amministrazione a questo proposito, conciosiachè si può affermare che il lavoro eseguito, durante il 1929, dalla Seconda Divisione Municipale, solo considerando questi tipi di pavimentazione, è stato veramente considerevole; sia per ridare alle strade, già negli scorsi anni bituminate o catramate, un nuovo manto bituminoso (un termine tecnico si dovrebbe dire: eseguire *ricaricati* sia per portare a termine nuove bitumature o catramature, cioè stendere il primo strato di bitume o di catrame su massicciate nuove.

Nel periodo che va dall'aprile al settembre dello scorso anno, (è l'epoca il periodo più favorevole, in tutta l'annata, per simili lavorazioni), sono stati impiegati per il fondo delle nuove massicciate stradali, circa sessantamila metri cubi di pietrisco, convenientemente preparato alle operazioni successive mediante l'impiego giornaliero di vari rulli compressori, usati per le cilindrature.

Il lavoro portato a termine può essere assommato nei dati che seguono. Cominciamo dalle catramature. I ricarichi del catrame sono stati applicati su circa 83.000 metri quadrati. Il materiale impiegato ha toccato i 125 mila chilogrammi. Le catramature nuove, invece, sono state applicate su 250.000 metri quadr., con un impiego di 1.157.000 di materiale. Tali cilindrature sono state poste in atto sui controviali dei corsi Tassoni e Giulio, in via Giordano Bruno, sulla strada della circonvallazione e sul corso Novara.

Le bitumature, a loro volta, vanno distinte: esse possono essere applicate a caldo o a freddo. Delle prime, sono stati coperti o ricoperti circa 350.000 metri quadr., mediante l'applicazione di 320.000 chilogr. di materiale. Di questa specie di pavimentazione sono state fornite alcune tra le arterie più lunghe della città, come corso Vinzaglio, corso Vittorio, corso Valentino e corso Re Umberto. Le bitumature a freddo, invece, sono state applicate piuttosto su arterie della periferia, come il corso Castelfidardo, le strade di Lanzo e della Venaria, il corso Firenze, la via Stradella, il corso Orbassano e il corso Racconigi.

Questa specie di pavimentazione è stata usata per una area stradale assai minore; infatti, i metri quadr., secondo i dati accertati, sono 88.400, mentre la emulsione bituminosa è stata calcolata in Kg. 235.000.

Globalmente, adunque, è stata pavimentata una superficie stradale di metri quadrati 871.000, con un consumo di oltre due milioni di chilogrammi di materiale delle due qualità. Per tradurre queste cifre in una forma di maggiore evidenza, potremmo dire che la superficie stradale lavorata va calcolata pari ad una prima strada larga dieci metri e lunga 33 chilometri, ricercata di manto bituminoso, e ad una seconda strada, ricoperta a nuovo, della stessa larghezza, ma lunga 55 chilometri.

Ma altre interessanti applicazioni di questo materiale vengono eseguite; e cioè: le bitumature e le catramature dei selciati e la sigillatura dei giunti dei lastricati. La operazione, per i selciati, consiste in questo: opportunamente modificata la sagoma della strada, trasportando ai lati di essa le cunette per lo scolo dell'acqua, vengono colmati gli interstizi esistenti fra i ciottoli, con il pierischetto bituminato, come in via San Secondo e in via Cibrario, e quindi, viene stesa una emulsione bituminosa.

La sigillatura dei giunti dei lastricati, poi, consiste in un alternarsi di bitume e blocchi di pietra. La pavimentazione viene eseguita, possiamo dire l'uno dall'altro. Lo spazio fra due conci viene colmato con il pierischetto, e quindi vi viene colato il bitume. Tali sigillature raggiungono immanchè 3o scopo di eliminare la continuissima opera dello scalpellino, non resistendo la rifittura dei giunti; quindi, di importare un minore consumo di pietra da taglio, ed infine di impedire le infiltrazioni dell'acqua nel letto sabbioso del prisma, causa prima del suo disgregamento.

La Conferenza del prof. Mario Donati all'Istituto Fascista di Cultura

Questa sera, alle ore 21, in Palazzo Carignano, avrà luogo la prima conferenza promossa dalla sede centrale dell'Istituto fascista di cultura. Parlerà il prof. Mario Donati, direttore della Clinica chirurgica dell'Università, trattando un tema del più alto interesse: «La lotta contro il cancro». Alla fine della conferenza gli intervenuti potranno richiedere schiarimenti ed informazioni, che il prof. Donati darà con quella profonda competenza che tutti gli riconoscono. I soci dell'Istituto fascista di cultura, gli iscritti alla Associazione Nazionale professori universitari fascisti, i medici e quanti si interessano al problema del cancro sono invitati ad intervenire.

La scuola dei ladri

Due giovani reclute della malavita arrestate dalla Polizia

Il commissario di P. S. della Sezione Barriera di Milano, avv. Adoco, giustamente preoccupato di arginare e possibilmente prevenire l'eventuale dilagare della malavita tra l'elemento giovanile della sua zona, ordinava ai suoi dipendenti una stretta vigilanza nei riguardi degli individui che desser sospetto di varcare i confini del Codice penale. Risultato di questo lavoro è stato, in uno degli scorsi giorni, il «fermo» di tale Natale Ronfetti di Enrico, di anni 16, nativo di Buenos Aires e qui residente con la famiglia in corso Vercelli 68. Il giovanotto era noto in tut

ULTIME NOTIZIE

Il Governo tedesco paralizzato dai nuovi cavalieri dei partiti

La crisi si riapre più acuta

Berlino, 10 notte.

Mai come ora è apparsa in tutta la sua evidenza la tirannia dei gruppi parlamentari, che si risolve in una vera e propria dittatura di Governo con corrispondente mancanza di autonomia dei ministri e paralisi del Gabinetto. I membri del Gabinetto, rappresentanti rispettivi dei vari partiti facenti parte della coalizione, erano riusciti, dopo lunghe discussioni e grande fatica, a mettersi finalmente d'accordo sull'ultimo progetto finanziario di Moldenhauer, adempiendo così alla condizione assoluta posta dal Centro perchè si potesse procedere all'approvazione parlamentare del Piano Young. La crisi, da tante settimane minacciata, parve per un momento evitata; se non che subito dopo le frazioni parlamentari hanno ripreso in esame il progetto sul quale era intervenuto l'accordo tra i membri del Gabinetto, cioè tra i loro delegati in seno al Governo, e hanno sentito subito rinascere in loro opposizioni, contrasti, inconciliabilità di interessi, e hanno senz'altro sconfessato le condotte dei ministri loro rappresentanti e delegati, mandando così all'aria l'accordo che pareva raggiunto, e rinprendo più acuta che mai la crisi.

Questo è accaduto nella riunione di ieri tra i capi delle frazioni intorno al Cancelliere. Quest'ultimo dichiarò nella riunione che ormai egli non poteva più ammettere che la discussione al Reichstag del Piano Young e delle leggi ad esso connesse dell'Aja fosse ancora messa in forse da queste discussioni finanziarie e ulteriormente rimandata a causa delle persistenti inconciliabilità dei partiti, a che egli quindi, come ultima concessione, dava tempo ai partiti per raggiungere l'accordo fino a martedì, rinviando e fissando irrevocabilmente a mercoledì la terza lettura e il voto del Piano Young.

Le ragioni delle rinate inconciliabilità tra i partiti stanno in questo: che i social-democratici non vogliono concedere ai populisti, i quali invece lo pretendono, le assolute garanzie per le riduzioni di tasse per l'esercizio 1931 e d'altro canto non sono contenti della soluzione proposta da Moldenhauer per le assicurazioni contro la disoccupazione. Il Centro quindi, volendo rimanere in forse l'accordo finanziario, minaccia di astenersi dal voto sul Piano Young, e i democratici dichiarano che se il Centro si astiene si asterranno anche essi. I populisti anche essi si asterranno.

Stando così le cose, e non facendo da qui a mercoledì la situazione un passo in avanti, si arrebbe che il Piano Young sarebbe votato con tali esitazioni e col risultato, dunque, di una approvazione a maggioranza straordinaria, in grazia soltanto del grande blocco social-democratico, contro il blocco delle destre.

In previsione di ciò dopo le dichiarazioni del Cancelliere di ieri, si sono avuti riuniti vari i partiti, con l'esclusione dei populisti, che sono la bestia nera. Si sono riuniti cioè i social-democratici, i democratici, il Centro bavarese, per vedere se almeno sia possibile raggiungere un accordo tra di loro, i quali tutti insieme potrebbero formare la cosidetta piccola coalizione di Weimar, e, offerti di questo accordo che potrebbe loro permettere di governare da soli, presentarsi domani ai populisti con l'ut aut: o accettiate o uscite dal Governo, i tre partiti, infatti, senza i populisti potrebbero governare, ma con una maggioranza assai pericolante e appena appena bastevole per non cadere al primo momento.

Ma anche qui si è dimostrata nella sua maggiore evidenza l'impossibilità dei partiti di governare a mezzo di vere intese. Anche tra loro, questi partiti che oggi si sono riuniti non hanno potuto raggiungere infatti una intesa. Il buon ministro Moldenhauer ha nuovamente il per lì un nuovo progetto finanziario adatto per la piccola coalizione di Weimar: e cioè in sostanza lo stesso progetto di prima, salvo qualche modificazione adatta, come per esempio quella di una moderazione della tassa sulla birra per rendere il progetto accetto al Centro bavarese. Ma il Centro ed i democratici vogliono anche essi ridotte le tasse per l'esercizio 1931: ed i social-democratici non vogliono dare questa assicurazione, mentre vogliono ottenere subito alcuni aumenti di tasse dirette. Insomma una totale confusione, la quale si può compendiare in una parola che ne è la conseguenza: paralisi.

Il Cancelliere Müller ha avuto oggi un lungo colloquio col Presidente Hindenburg, in cui lo ha messo al corrente della delicata situazione. E' stato anche ricevuto da Hindenburg il Ministro degli Esteri Curtius.

G. P.

Maria Hanau ha raggiunto lo scopo

ma ci è ridotta in gravi condizioni

Parigi, 10 notte.

E' noto che più di una settimana fa la signora Maria Hanau si era ingnata in una lettera inviata al Procuratore generale di non essere stata ancora interrogata a proposito delle malversazioni commesse dal Chardin a pregiudizio della massa del fallimento della *Gazzetta del franco*, malversazioni che essa aveva segnalato.

Il giudice istruttore ha deciso ora di accogliere tale domanda e ha convocato la signora Hanau insieme col suo avvocato. Ma, dato lo stato di salute della Hanau, il giudice ha poi deciso di recarsi domani alla prigione di San Lazzaro, ove è assai probabile che i medici si oppongano a qualsiasi dichiarazione della prigioniera. Infatti, sorda alle esortazioni del suo difensore, la Hanau ha continuato a fare lo sciopero della fame e il suo stato comincia a ispirare seria inquietudine. La «presidentessa» è considerevolmente dimagrita e dà segni evidenti di esaurimento.

Ci avviciniamo allo scioglimento — è stato detto ai giornalisti dalla Direzione della prigione di San Lazzaro. Forse lo «scioglimento» sarà il trasferimento all'ospedale dell'ex-direttrice della *Gazzetta del franco*.

Cento minatori sepolti per un'esplosione nell'Ohio

New York, 10 notte.

In seguito ad un incendio scoppiato in una miniera di Amsterdam nello Stato dell'Ohio, cento uomini che vi erano rimasti sepolti e difficilmente potranno essere salvati.

La minaccia delle epidemie nel devastato Mezzogiorno francese

I bisogni della famiglia italiana

Parigi, 10 notte.

Non appena tornato stamane a Parigi il Presidente del Consiglio Tardieu si è messo al lavoro per la preparazione dei progetti destinati a venire in aiuto ai disgraziati abitanti delle regioni colpite dalle inondazioni. Egli ha a tal fine conferito col Ministro delle Finanze, Reynaud, con quello dei Lavori Pubblici, Pernot, nonchè col Sottosegretario di Stato della Presidenza, Beraud, per la preparazione dei progetti di organizzazione e del progetto di crediti annunciati nelle sue dichiarazioni fatte ieri alla stampa e che saranno presentati entro la settimana alla Camera.

Non c'è acqua

Un'altra questione che preoccupa grandemente i circoli diligenti è quella dell'igiene, della lotta cioè contro quelle forme micidiali di epidemie che sono favorite dai grandi disastri. Ieri l'altra sera, lasciando Montauban, coloro che facevano parte del corteo presidenziale, hanno potuto sentire, presso la casa semidistrutta, un odore fetido come di fogna. Ad Agen si sono visti le fogne squarciate e il loro contenuto sparso nelle strade, nei piani terreni delle case e nelle cantine. A Moissac, a Beynier, a Villemur le macerie nascondono i terribili miasmi.

Intanto il sole splende cocente e non vi è una sola goccia d'acqua e fra pochi giorni le orribili mosche cominceranno a ronzare.

Un compito terribilmente grave si presenta al Ministero della Pubblica Salute di recente creazione e non ancora completamente installato. Il nuovo Ministro, Ferry, si rende perfettamente conto della gravità della situazione; egli ha subito inviato al Dipartimenti devastati 12 vagoni carichi ciascuno di 3000 chilogrammi di ipoclorito di calcio e mille chili di altri disinfettanti per servire ai bisogni più urgenti. Egli ha impartito telegraficamente ai Prefetti l'ordine di tenerlo al corrente della situazione sanitaria nei rispettivi Dipartimenti e di fare conoscere immediatamente i bisogni ai quali verrà subito provveduto. Sono stati inviati sul posto grandi quantità di vaccino antitifico.

Il ministro ha pure predisposto per l'invio di un ispettore del Servizio centrale, che percorrerà le regioni devastate e redigerà un rapporto d'insieme, in base al quale saranno presi tutti i provvedimenti necessari.

Gli italiani

Tutti gli italiani residenti in Francia, e in particolar modo quelli di Parigi, si preoccupano delle numerose e floride colonie italiane dei sud-ovest della Francia colpite dalla furia devastatrice delle acque, poichè si sa che nei Dipartimenti del Lot-et-Garonne, della Dordogna, del Tarn, del Tolosano, e in tutto il sud-ovest si trovano decine di migliaia di validi agricoltori italiani che hanno in molti punti compiuto opere meravigliose di bonifiche di coltura intensiva, raggiungendo risultati davvero imponenti. Un laconico telegramma inviato dal corrispondente da Agen della *Nuova Italia*, il giornale italiano che si pubblica a Parigi ogni settimana, annunzia:

«Molti dannegiati e morti. Impossibile precisare. Inviate soccorsi».

Questo grido lanciato da un superstite, aumenta la costernazione degli italiani.

Nel suo articolo di fondo lo stesso giornale, rilevando come le notizie ricevute dai corrispondenti non siano affatto rassicuranti e che anzi la loro stessa incertezza, la loro mancanza di particolari e di precisione lasciano supporre uno stato di cose estremamente grave, aggiunge:

«Vogliamo sperare che notizie ulteriori più esatte correggano alquanto queste prime impressioni, e che, una volta fatto il bilancio della catastrofe, la situazione degli italiani nel sud-ovest della Francia risulti assai meno preoccupante di quanto ora la nostra stessa ansia ci farebbe supporre. Dobbiamo tuttavia che i nostri emigranti raggiungano una cifra molto elevata nelle regioni inondate, la triste ipotesi cui abbiamo accennato più sopra è purtroppo verosimile. In questo caso gli italiani sapranno con forte animo e nobile fierezza sopportare la calamità che li colpisce. E se, da un lato, troveranno in queste frangente una ragione di più per affratellarsi con il popolo francese, le cui terre essi vengono a fecondare con il proprio lavoro e, come la dimostra il caso attuale, con il proprio sacrificio, dall'altro essi potranno dare prova di quella solidarietà assoluta che esiste nell'animo dell'Italia e del Fascismo fra tutti i figli della Penisola sparsi pel mondo».

Accennato poi che è da augurarsi che l'aiuto agli emigrati colpiti dal disastro alluvionale nel sud ovest della Francia giunga di preferenza dalle colonie più lontane e più ricche, le quali in altri Paesi godono in questo momento un benessere e una felicità assai diversi e ben più consistenti, l'articolo prosegue:

«Ciò non toglie che debba essere accolto con emozione e giustamente valutato il generoso slancio che al primo annunzio della catastrofe hanno subito manifestato tutti gli italiani di Francia. Perchè tuttavia questo slancio, il quale ha un altissimo valore morale e un significato patriottico che difficilmente si sarebbe conosciuto in altre epoche, raggiunga pienamente il suo scopo, e perchè in circostanze come queste siano soppresse le inevitabili vanità personali, occorrono non iniziative personali, ma concordanza di sforzi e unità d'azione. Il movimento di soccorso fra gli italiani della Francia in favore dei sinistrati del sud-ovest, non può avere dunque che carattere ufficiale e fascista».

Intanto stasera i senatori dei Dipartimenti devastati, e fra essi i due fratelli Sefrau, hanno presentato al Senato una proposta per invitare il Governo a mettere a disposizione del credito mutuo agricolo 500 milioni in prestiti a lunga scadenza al tasso ridotto dell'1 per cento alle vittime dell'inondazione.

Le sottoscrizioni, centralizzate alla Banca di Francia, hanno raggiunto in questi primi giorni la somma di 7 milioni e mezzo.

I funerali delle vittime di Mirecourt

Inconsulto gesto anti-italiano

Le scuse del Governo belga

Bruxelles, 10 notte.

Hanno avuto luogo stamane a Mirecourt i funerali delle vittime dello scoppio di grisù. Fra le vittime si trova, come è noto, un operaio italiano. Nonostante la pioggia, molta folla era presente alla mesta cerimonia.

L'infermeria della miniera era stata trasformata in cappella ardente, ove il pubblico era stato ammesso a sfilare durante un'ora. Le dieci bare scomparivano letteralmente sotto immense corone.

Verso le dieci, le salme, sono state caricate sui carri funebri e si è quindi formato un grande corteo.

Il Ministro di Polonia a Bruxelles e il Console d'Italia accompagnavano i convogli dei loro connazionali. Il Ministro del Lavoro del Belgio era rappresentato dal Direttore generale delle miniere.

Alle 10.30 il lungo corteo si è posto in movimento preceduto da minatori che recavano numerose corone.

A questo punto si è verificato un deplorevole incidente. Mentre il corteo sfilava, uno sconosciuto che aspettava il passaggio della Delegazione italiana, ha strappato la bandiera italiana, dandosi alla fuga.

In seguito a questo incidente, il Governo belga ha presentato subito l'espressione del suo rincrescimento all'Ambasciata d'Italia.

Le salme sono state trasportate nella chiesa di Hayes per il servizio funebre, dinanzi il corteo si è diretto al cimitero. Qui è avvenuto un nuovo incidente: dopo il discorso del Ministro polacco e di altre personalità, il deputato comunista Jacquemotte volle prendere la parola. Ma il Commissario di Polizia di Mirecourt glielo ha impedito. Siccome il deputato comunista voleva parlare ad ogni costo, ne è scoppiata una zuffa. Infine il deputato e i comunisti presenti sono stati espulsi dal cimitero, e le bare sono state tumulate.

Trionfale arrivo a Dunedin della spedizione Byrd

Il racconto del comandante - Le nuove terre scoperte

Dunedin (Nuova Zelanda), 10 notte.

Le navi Eleanor Bolling *e* City of New York, *che recano a bordo i membri della spedizione antartica, comandata dall'ammiraglio Byrd, sono arrivate oggi alle quindici (ora locale) in questo porto, salutate da un esultante coro delle sirene di tutti i piroscafi.*

Appena le due navi sono state avvistate, una gran folla si è riversata sulle banchine per assistere allo sbarco degli esploratori. Numerosi rimorchiatori ed autoscafi si sono staccati dal molo per andare incontro alle navi, malgrado il freddo e la pioggia torrenziale. In uno dei rimorchiatori hanno preso posto i rappresentanti del Governo e le autorità locali, che hanno voluto porgere il primo saluto agli americani reduci dall'Antartide. Quando la Bolling *e la* City of New York *si sono avvicinate alla banchina, la folla ha fatto agli esploratori una entusiastica dimostrazione.*

I fianchi delle due navi recano i segni dei ghiacci, che urlandole hanno lasciato ammaccature e squarci superficiali. Gli esploratori, dato il freddo vento meridionale che continua a soffiare ininterrottamente, restano ancora i pittoreschi costumi polari. Quando essi compaiono sulla coperta delle due navi, la folla rinnova gli applausi. Questa sera vi sarà un ricevimento in onore degli artici.

L'esploratore parla della sua scoperta

L'ammiraglio Byrd, capo della spedizione reduce dalla regione polare antartica, ha dichiarato in una intervista concessa alla United Press, *che, secondo lui, il valore della ricognizione fatta della calotta polare è un fatto secondario. Invece è più importante la scoperta di centinaia di miglia quadrate di nuovo territorio al oriente della regione di Ross, una che di questa non fanno parte, come Byrd ha tenuto a precisare.*

«Personalmente — ha soggiunto l'esploratore — io non mi sono affatto preoccupato di rivendicare quel territorio per l'America; ho semplicemente continuato il lavoro iniziato dai pionieri britannici. Tutto ciò che io ho fatto si riduce ai primi contatti con una regione che sarà oggetto di studio per le future generazioni. A questo nuovo territorio ho dato il nome di «Mary Byrd», ma esso non è americano ed appartiene piuttosto al mondo».

L'ammiraglio ha poi soggiunto: «Ho interamente assolto il mio compito. La buona fortuna ha superato ogni aspettativa. I risultati conseguiti sono da attribuirsi principalmente alla devozione e all'energia di cui hanno dato prova tutti i componenti la spedizione, i quali hanno sempre lavorato con impegno e serenamente. Non è possibile, per ora, calcolare i risultati scientifici della spedizione, ma posso affermare che di essi si gioveranno la geologia, la biologia, la meteorologia, la fisica e la radio. Un particolare interessante è che ci siamo serviti di una nostra speciale bussola costruita sul modello di Burnstead nel 1925. Non ho usato gli apparecchi di Amundsen perchè non sapevo nemmeno che esistessero. Ho dovuto poi constatare che la mia esperienza acquistata nella regione polare artica, per quanto essa abbia indubbiamente il suo valore, mi ha servito poco nell'esplorazione antartica, data la diversità delle condizioni meteorologiche e geofisiche».

30 mila anni fa...

«Riguardo al Polo Sud — ha continuato l'esploratore americano — c'è ancora molto da apprendere, poichè fra le due calotte polari esiste una diversità. Il Polo Sud è coperto di ghiacci, che sono simili a quelli dell'epoca glaciale che l'Europa attraversò 30.000 anni fa. Se vi è una cosa che particolarmente mi rallegra, essa è che tutti i componenti della spedizione sono tornati sani e salvi».

Tutti gli altri esploratori hanno manifestato la loro ammirazione per Byrd, che essi definiscono capo meraviglioso. Hanno avuto anche parole di lode per gli equipaggi delle navi che si sono prodigati, dal comandante fino all'ultimo marinaio, con grande abnegazione.

Parlando poi dell'esplorazione aerea, Byrd ha detto che i peggiori ostacoli furono il freddo e la cattiva visibilità. Con espressione pittoresca egli ha detto che «sembrava di volare sempre attraverso il latte», ed in soggiunto che «volare nelle regioni antartiche è molto più difficoltoso che sorvolare la calotta artica, per il fatto che con apparecchi a pieno carico bisogna raggiungere quote molto elevate».

Alla domanda se ritornerà nell'Antartide per recuperare gli aeroplani che vennero abbandonati e che si trovano ora sepolti sotto la neve ed il ghiaccio, Byrd ha risposto che non lo sa ancora, ma non ha escluso tale possibilità. Egli fu contrario ad abbandonare gli apparecchi e altri strumenti e provviste, per non mettere a rischio la sicurezza sua e degli altri componenti la spedizione, poichè un ritardo di sole ventiquattro ore avrebbe potuto significare l'imprigionamento di tutti entro la baia che rapidamente veniva bloccata dai ghiacci.

Byrd conta di rimanere a Dunedin un paio di settimane prima di proseguire il viaggio di ritorno agli Stati Uniti. Egli gode buona salute, e in floride condizioni sono anche i suoi compagni, che in gran parte hanno constatato un notevole aumento di peso durante la permanenza nella regione antartica.

(United Press).

Marito che fa causa alla moglie

perchè danza in un «music-hall»

Parigi, 10 notte.

Un marito può vietare a sua moglie di comparire sulla scena di un *music-hall*? O, per essere più esatti, un marito può vietare ai direttori di un *music-hall* di lasciar salire sua moglie sulla scena?

Tale è il quesito posto ai giudici del Tribunale Civile di Parigi dal ricco americano Nelson Morris, che ha sposato la signora Jane Aubert.

Dimenticando, anzi rinnegando, la promessa rituale fatta al Municipio, secondo cui la moglie deve obbedienza al marito, la signora Jane Aubert ha voluto vivere la sua vita di artista e continuare a fare la gioia degli spettatori di un grande teatro di varietà parigino. Nelson Morris, furioso per quella che egli chiama una mancanza della moglie, ha chiesto il divorzio. Ma sino al giorno in cui questa rottura non sarà stata ufficialmente pronunziata, egli intende rimanere padrone in casa sua. Perciò chiede ai direttori, che hanno scritturato sua moglie senza l'autorizzazione maritale, duecentomila franchi di danni e interessi e cinquemila franchi per ogni infrazione consimile. L'avvocato Rosenmark, al quale Nelson Morris ha affidato la cura dei propri interessi, ha fatto valere un primo argomento che ha messo in allerta tutta l'aula: il giorno del suo matrimonio Jane Aubert scrisse nella rubrica «professione»: «Donna di casa».

— Siamo donna di casa — esclama l'avvocato — che riserva le sue grazie, messe in valore dalle lampade della ribalta, ogni sera, a mille curiosi!...

La signora Jane Aubert, che assiste al dibattito, dice: «Ma, parlavo un vestito lungo fin là». Là, era la punta minuscola dei suoi silvaletti. Ma l'argomento manca di fondamento giuridico.

Per contro i direttori incriminati sembrano essersi burlati del marito malcontento, poichè su grandi manifesti si poteva leggere durante l'esibizione dell'attrice: «Malgrado la proibizione di suo marito, Jane Aubert stasera reciterà». Non era forse una provocazione?

L'avvocato dell'artista ha detto che Jane Aubert, che domani sarà divorziata, ha ripreso di fatto la propria libertà, e di conseguenza anche il diritto di guadagnare la propria vita. E poi essa guadagnava la propria vita è apparire sulle scene di un *music-hall*.

La decisione del Tribunale sarà nota entro la settimana.

La premiata perseveranza di un giocatore al lotto

Milano, 10 notte.

Un impiegato di amministrazione del giornale *Secolo-Sera*, che desidera mantenere l'incognito, 15 anni or sono giocando al lotto il terno secco 67, 61, 75, ebbe la fortuna di guadagnare una discreta somma. Da allora, cioè per ben 13 anni, ogni sabato egli regolarmente ha ripetuta la giocata, sinchè, due settimane or sono, vide uscire l'ambo 61-67, senza però vincere un soldo, in quanto aveva giocato per l'intero terno. Il giocatore perseverante pensava che doveva essere prossima l'uscita del terno e sabato scorso puntava 5 lire sulla ruota di Milano e tre sull'intera giuata. La sera stessa poteva constatare che il famoso terno era finalmente uscito. Infatti, primi ad essere estratti sulla ruota di Milano, sono stati appunto i numeri 61, 64, 75. Oggi il giocatore ha incassato presso il botteghino di Santa Radegonda circa 24 mila lire.

TEATRI

Il 3.o Concerto Sinfonico al Regio

Il terzo concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile Municipale è stabilito per giovedì, alle ore 21,15, in turno di abbonamento dispari, (27.a della serie) e sarà diretto dal Maestro Franco Ghione. Il programma è così composto:

1. Beethoven: *Coriolano*, ouverture; 2. Mozart: *Sinfonia N. 35* in re maggiore (1.a esecuz. a Torino); 3 Respighi: *Feste Romane*, poema sinfonico (1.a esecuz. a Torino); 4. *Wagner*: a) *Preludio* atto 3.o dell'opera *I Maestri Cantori*, b) *Ouverture* dell'opera *Tannhäuser*.

La vendita dei posti, a prezzi normali, incomincierà questa mattina dalle ore 10 alla Segreteria del Teatro.

AL TEATRO VITTORIO EMANUELE si avrà, questa sera la prima rappresentazione dell'opera «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini, protagonista il baritono conte Riccardo Stracciari. Le altre parti sono così distribuite: Agostino Casavecchia (Conte Almaviva); Giuseppe Quinzi Tupergi (Bartolo); Tamara Gajevska (Rosina); Luciano Donaggio (Don Basilio); Giovanni Novelli (Fiorello); Giannina Moresco (Berta). L'opera verrà diretta dal maestro cav. Luigi Cantoni. Maestro istruttore dei cori Giulio Moglietti.

AL TEATRO BALDO. — Stasera andrà in scena l'«Elisir d'amore» di G. Donizetti. Interpreti principali saranno: Vittorio Baldo (basso); Armando Gasoli (tenore); Alberia Zoccarini (soprano). Dirigerà l'orchestra il maestro Luigi Cecchetti.

Mostra musicisti piemontesi

Il concerto di E. Contessa

Alla presenza della Principessa di Piemonte, dei Duchi di Pistoia e della Principessa Maria Adelaide si è svolto iersera nel salone del Liceo Musicale il gesto concerto della Mostra dei musicisti piemontesi, organizzata dal maestro Franco Alfano, segretario regionale del Sindacato dei musicisti. Enrico Contessa venne ascoltato quale compositore e pianista.

Nei cenni biografici, annessi al programma, si leggevano anche le notizie, che trascriviamo, della produzione di lui. «Per il teatro scrisse: *La tentazione del Cuore*, un'opera in 3 atti su libretto di Sandro Camasio e Salvatore Gotta, la quale, per l'arditezza scenica della trasazione tutt'affatto nuova e moderna, non trovò mai chi si azzardasse a rappresentarla; una fantasia drammatica intimata e a balli *Serenella* su libretto di Alessandro Varaldo edita dalla Casa Sonzogno; un'opera comica di stile leggero *All'Ombra dell'Ombù*, rappresentata su vari teatri con fortuna. Copiosa è la sua produzione di musica da camera tra di essa taluno composizioni come: *Dalla Piccola Fonte* per canto, *Serenata autunnale* per pianoforte e violino, *Una canzone italiana antica* per arpa ed archi, *Così cantava la vecchia fontana nel parco* per pianoforte, vennero più volte eseguite in concerti sempre favorevolmente accolte. Le musiche presentate nel presente programma sono tutte di prima esecuzione tranne la «suite». *Da un estate a Brussaco* che fu già eseguita dall'Autore in un suo concerto dell'anno scorso alla Leonardo da Vinci di Firenze».

Il concerto cominciò con la *Sonata* in sol, per violoncello e pianoforte, in quattro tempi, composizione di notevole ampiezza, talvolta ingenua, della quale piacque la varietà episodica e la vena cantabile; specialmente espressivo il terzo tempo «Lentamente triste». Il violoncellista Marzocchini, che riescì efficacemente tanto nello scherzoso «Allegro» quanto nell'accorato terzo tempo già ricordato, fu calorosamente applaudito insieme con l'autore, richiamato più volte dal pubblico numerosissimo. A una maniera che parve meno moderna, per movenza di melodia e di armonie, ma pure delicata e suggestiva, si rifecero invece liriche *Rosée*, *La serenata* e *Dormi, mio piccolo*, cantate squisitamente dalla signora De Vincenzi e applaudite con simpatia. In seguito il Contessa eseguì la suite *Da un'estate a Brussaco*, schematiche melodie rustiche e danze sbrigliate in una tecnica sempre difficile, addimostrandosi disinvolto e brillante specialmente nella bacchica *Danza di contadinella*. Altre liriche conclusero il concerto, rinnovando il successo del concertista, cui l'aristocratico pubblico fu largo di cordiali feste.

a. d. c.

CONCERTO MAGDA BRARD. — Ricordiamo che questa sera avrà luogo al Liceo Musicale l'annunciato concerto di Magda Brard con un programma che comprende musiche di D. Scarlatti, Bagnin, Bach-Tausig, Beethoven, Chopin, Piek-Mangiagalli, Sandro Fuga, Saint-Saëns.

Ignorata gloria di un violino «Vi offro 50 mila franchi»

Nizza, 10 notte.

Un modesto impiegato di Gros de Cagnes, certo Giulio Mougin, aveva in gioventù preso alcune lezioni di violino e mostrato una tale passione per tale strumento, che il suo maestro, morendo, gli aveva lasciato il violino che possedeva, raccomandandogli di conservarlo sempre per suo ricordo. Mougin pose lo strumento in un armadio, e siccome le preoccupazioni della vita non gli permettevano più di dedicarsi alle sue distrazioni favorite, non vi pensò più. Nel frattempo prese moglie ed ebbe un figlio, che ha attualmente cinque anni. Questi, di recente, trovò il violino. Le corde vennero ben presto tolte e il bambino giuocava sulla piazza tirandosi dietro il violino come un carrettino. Un passante lo scorse, prese in mano lo strumento, che esaminò accuratamente. Poi si recò da Mougin e gli disse: «Vi offro 50 mila franchi per questo violino!». Il violino infatti recava questa iscrizione: «*Antonius Hyeronimi Fr. Amati cremonensis fecit 1630*».

Mougin apprese così di possedere uno strumento fabbricato da uno dei più celebri maestri di Cremona. Ma, per quanto lusinghiera fosse l'offerta fattagli, egli la declinò.

I buoni esempi

Sul Km. il strada costruii gratuitamente

Alessandria, 10 notte.

Gli abitanti della frazione di S. Andrea, invitati dal Commissario prefettizio di Cassino, prof. Cesare Negrini, hanno prestato gratuitamente l'opera loro per la costruzione di sei chilometri di strada carreggiabile, che congiunge Sant'Andrea al Comune di Ricaldone, in prossimità della stazione ferroviaria di Carentano. L'opera, iniziata il 5 del novembre scorso, è giunta a termine in questi giorni. In totale è costata oltre 200 mila lire, e il terreno è stato concesso gratuitamente dai proprietari.

DA ASTI

Ad un anno e mezzo di carcere, col condono di un anno, è stato condannato dal Tribunale Paolo Jolio Peretti di 31 anni, manovale, imputato di avere il 7 dicembre scorso bastonato sotto Bonvicino Chiarotto, abitante a Cossato Bolbo, che aveva risposto negativamente alle sue richieste di ricevere e lavare il Peretti si è difeso lamentando la legittima difesa.

Vibrante telegramma della Duchessa delle Puglie al Segretario del Partito

Roma, 10 notte.

In risposta agli auguri inviati alla Duchessa delle Puglie per il prossimo lieto evento, è pervenuto a S. E. Turati il seguente telegramma:

«Il vibrante voto augurale delle Camicie Nere d'Italia mi rende doloisissima l'attesa, perchè ritorno alla culla vedo radunarsi le forze vive della Patria, ed a Lei che ne è l'affermatore va tutta la nostra gratitudine profonda. — F.to: *Duchessa delle Puglie*».

(*Stefani*).

Misteriosa sparizione di un pacco di assicurate

Cosenza, 10 notte.

Il capotreno Giuseppe Amato, all'arrivo del treno da Paola, effettuava normalmente la consegna dei pacchi speciali contenenti i valori al procacciatore postale Giuseppe Morrone, che rivisava come al solito la distinta corrispondente 17 «speciali». Giunto però il furgone alla posta, non veniva rinvenuto uno «speciale» contenente 11 assicurate per un valore dichiarato di centodiecimila lire, mentre nelle dichiarazioni dei mittenti è risultato che contenevano complessivamente 83 mila lire. Veniva subito arrestato il procacciatore Morrone, benchè questi si dichiari innocente. Il capotreno afferma dal canto suo di riconoscere benissimo di aver consegnato al Morrone tutti i diciassette pacchi degli «speciali». Le indagini stanno indagando sulla misteriosa sparizione del pacco, avvenuta nel breve tragitto di circa cinquecento metri.

Due bimbi si avvelenano con la cicuta

Potenza, 10 notte.

I bambini Maria e Domenico Santarsiero, rispettivamente di 4 e 6 anni, abitanti in contrada Pantani, nel Comune di Avigliano, si trastullavano con altri bimbi, quando improvvisamente vennero colti da malore. Venne subito chiamata la madre, la quale non potè che assistere, in preda al più folle dolore, alla morte dei due disgraziati. Sembra che i due bambini abbiano ingerito una forte quantità di erba cicuta.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 10 notte.

Il mercato continua ad essere sempre attivo. Nella giornata di oggi vennero scambiati circa 3 milioni e mezzo di titoli. All'apertura si notava una certa irregolarità e così pure alla chiusura, la tendenza generale è stata al ribasso. Difatti le perdite sono state notevolmente inferiori ai guadagni. Soprattutto ferme si sono mostrate le azioni dell'Aviazione, del Tabacchi e delle Automobili che hanno guadagnato in media da 1 a 2 punti. Le Ferroviarie invece sono rimaste deboli. Le Obbligazioni Italiane sono state attive ed hanno guadagnato alcune frazioni. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 % 1951	99,75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	97,62
Id. id. 7 % 1937	98,50
Città di Milano 6,50 % 1908	92 3/4
Montecatini 7 % 1937	110 —
Città di Roma 6,50 % 1908	93,50
Fiat 7 % (id. con warrants	105,25
Id. id. senza warrants	98,75
AZIONI	
Pirelli	46 3/8
Italian Super Power	15,50
American Telephon e Telegraph	320 —
Consolidated Gas Co. of New York	138 —
General Electric Company	77,87
General Motors Corporation	41 1/8
Kennecott Copper Corporation	39 —
Nationai e Biscuits Company	97,50 —
New York Central Ry Company	150,50
Radio Corporation	50 1/8
Standard Oil Co. of New Jersey	42,50
Texas Gulf Sulphur Company	67,75
United States Steel Corporation	190 —

Amsterdam, 10. — Il mercato oggi è stato in generale pesante. Le contrattazioni sono state minime. La Philips, le Sete Enka e la Margarina hanno in parte spacciato perdendo terreno. Soltanto le cotonsiere di stava sono state attive e ferme.

Londra, 10. — La settimana borsistica alla Stock-Exchange si è aperta in una atmosfera di fiacca. Gli affari sono stati molto ristretti, specie nella sezione industriale ove le Transatlantiche hanno perduto qualche frazione. Sulla Vickers (a 50 Cavi e senza filo preferenziali 22 9/16, 22 1/2 Ordinarie A 58 1/4 58 3/4; ordinarie B 27 7/8.

Berlino, 10. — Debolissimo decorso ha avuto oggi la riunione di Borsa: è stato specialmente la provincia che ha procurato a vendite assolutamente perchè impressionata dalla situazione politica interna. Inoltre l'indebolimento del marco (il dollaro è salito da 4,19,30 a 4,19,45) non ha contribuito a migliorare la situazione. La voci che più larga circolavano sulle dimissioni del Ministro delle Finanze e del Ministro degli Esteri hanno esse pure deposto lo spirito degli affari. Si sono avuti ribassi su tutta la linea e anche la Reichsbank ha perduto tre punti.

Vienna 10. — Data la solita mancanza di affari, la quota non subito notamenti modificati.

LA TEMPERATURA

10 marzo 1930

I rilievi della Stazione Sperimentale:

Pressione barometrica, ore 9: 738.

Temp. minima notte del 9 al 10 + 1,5

Temp. massima del giorno 10 + 12

La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	stato	mare
Roma	13	4	sereno	calmo
Milano	11	4	¼ coperto	
Genova	10	7	coperto	mosso
Venezia	15	5	¼ coperto	calmo
Firenze	14	2	sereno	
Ancona	12	6	»	l. m.
Bologna	12	6	»	»
Napoli	14	8	»	l. m.
Taranto	17	4	coperto	»
Palermo	16	10	»	mosso
Cagliari	15	7	sereno	l. m.
Tripoli	26	14	coperto	mosso
Messina	16	11	piovoso	calmo

Stato Civile di Torino

10 marzo 1930

NASCITE: Tot. 31: maschi 18, femmine 13.

MORTI: Tot. 31: Berrino Michele di Giovanni, d'anni 23, di Pulcrolo, verniciatore, antica strada Valletta, 110 — Rubin Luigi di Giovanni, id. id. di Torino, commerciante, strada Venaria, 53 bis — Bertolino Cecilia vedova Rainoldi, id. id. di Torino, pensionata, via Porta Palatina, 3 — Gabbiani Felicita vedova Donato, id. 71, agiata, via Silvio Pellico, 2 — Ricco Luigi di Ruggero, id. id. di Barletta, pensionato, corso Regina Margherita, 245 — Odetto Francesco fu Giuseppe, id. id. di Fossano, operaio, via Cuneo, 29 — Ricca Luigi fu Giuseppe, id. id. di Torino, viaggiatore, via S. Agostino, 15 — Comotto Michele fu Carlo, id. id. di Frinco d'Asti, contadino, strada Cascinette, 34 — Orione Carlo di Giuseppe, id. id. di Valperga, operaio, corso Novara, 19 — S. di Mecca Maurizia in Pazzi, id. id. di Torino, agiata, corso Oporto, 13 — Galasso Giovanna in Bruno, id. id. di Moncalieri, piazza Savoia, 4 — Montanaro Domenico fu Antonio, id. id. di Padova, meccanico — Garighe Carlo di Giuseppe, id. id. di Grugliasco — Bongiovanni Giuseppe di Michele mesi 8, di Torino — Falchero Maria fu Luigi, d'anni 61, di Villafranca — Rebuffo Maria vedova Franci, id. id. di Torino, agiata — Gnavi Emanuele fu Carlo, id. id. di Torino, meccanico — Mauran Fabiano fu Giovanni, id. id. di Portanelle, contadino — Rigazio Roberto fu Giuseppe, id. id. di Trino Vercellese, sellaio — Antimonti Domenica in Canova, id. id. di Pralungo, casalinga — Zotti Ottorio fu Giuseppe, id. id. di Reggio Emilia, calzolaio — Conti Margherita di Giacomo, id. id. di Savona S. Giovanni, insegnante — Barbis Erminia in Bughero, id. id. di Ceresole, casalinga — Pellotti Maria vedova Bertolo, id. id. di Torino casalinga — Pautini Rosa vedova Revel, id. id. di Mantova, casalinga — Garino Antonia in Calusio, id. id. di S. Giorgio Canavese, casalinga — Casalegno Giovanni di Giuseppe, id. id. di Carmagnola, confettiere — Cavaro-Mori Giuseppe di Giovanni, mesi 11, di Torino

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa n.o 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già compresavi nel bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,30 per avviso, più L. 0,30 (una o tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE gelatiere per prossima stagione concasi. Scrivere indicando referenze preferenza cassetta 193 H, UPI, Torino. 99699

ATTIVISSIMO giovane, abili superiori, offresi lavori ufficio. Scrivere cassetta 177 H, UPI, Torino. 99631

AZIENDA avviata accetta impiegato interessato con lire ventimila in banca, stipendio e interessenza assicurata con contratto. Scrivere cassetta 37 H, UPI, Torino.

BERGANSI subito abili impermeabilisti. Successori Magnetti Artisti, 31. 3330

CERCASI contabile dattilografa. Scrivere indicando referenze. Scrivere cassetta 40 D, UPI, Torino. 35117

GIOVANE signorina aiuto ufficio, ragazza apprendista cercansi. Presentarsi Prodotti Kodak, Garibaldi, 35. 64002

INGEGNERI e dottori in scienze commerciali, giovani, conoscenza lingue, cercansi da importante ditta Torino per ufficio commerciale. Possibilità avvenire. Scrivere dettagliatamente cassetta 61 D, UPI, Torino.

PENSIONATO. Signorina anziana cercasi per contabilità magazzino. Scrivere indicando persone referenza cassetta 127 N, UPI, Torino. 64025

PERSONA sola cerca cameriera, signorina distinta, istruita di buona famiglia. Esigonsi referenze. Indirizzare cassetta 21 H, UPI, Torino. 32081

REPARTO esportazione importante Anonima milanese assumerebbe subito abile corrispondente tedesco francese inglese dattilografo possibilmente stenografo. Posti occupati, già referenze condizioni a cassetta 15 P, Unione Pubblicità, Milano. 1819

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

A grossista tessuti offresi sedicenne pratico magazzino. Scrivere cassetta 101 N, UPI, Torino. 63042

ALBERGHI. Direttore 40enne, lunga esperienza, attivo energico lavoratore, principali lingue, referenze primarie, attualmente Casa primissima Firenze, offresi ovunque. Scrivere cassetta 37 N, UPI, Torino. 63035

ASSISTENTE edile e cemento armato con referenze offresi ovunque. Scrivere cassetta 117 N, UPI, Torino. 64001

BALIA primo latte ventiquattrenne sanissima ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 105 N, UPI, Torino. 63947

COLTO distinto ventisettenne, pratica commerciale, corrispondente italiano, spagnolo, conoscenza francese, inglese, contabile, ex-direttore agenzia Casa italiana estero, cerca impiego seria ditta, disposto viaggiare o recarsi ovunque; referenze. Scrivere cassetta [illegible] C, UPI, Torino. 99628

COMPTOMETRISTA, dattilografo, fatturista, contabile, bella calligrafia, impiegherebbesi subito, miti pretese. [illegible] cassetta 201 H, UPI, Torino. 99630

CONIUGI giovani, referenze primarie, cercano portineria villa, collina o fuori Torino, senza paga. Scrivere cassetta 196 H, UPI, Torino.

CONIUGI quarantenni soli cercano portineria possibilmente centrale. Scrivere cassetta 99 N, UPI, Torino. 63937

CONIUGI soli cercherebbero portineria anche subito. Scrivere cassetta 98 D, UPI, Torino. 35078

GIOVANE ventiquattrenne, licenza tecnica, dattilografo, occuperebbesi comunque. Scrivere cassetta 107 H, UPI, Torino. 99636

INGEGNERE meccanico, praticissimo officina, eseguo qualsiasi progetto, disegno, calcolo. Scrivere cassetta 210 C, UPI, Torino.

RAGIONIERA praticissima amministrazioni, concetto, fiducia, primarie referenze, offresi. Scrivere cassetta 52 D, UPI, Torino. 35031

RAGIONIERE contabile, lunga pratica ufficio, impiegherebbesi subito, miti pretese. Scrivere cassetta 206 H, UPI, Torino.

SIGNORINA anziana, buona famiglia, manuale, abile cucina, referente incensibili, cerca governo casa; miti pretese. Scrivere cassetta 198 H, UPI, Torino. 99639

SIGNORINA bella presenza cerca posto cameriera anche fuori Torino. Scrivere Martini, fermo posta, Venaria Reale. 3571

SIGNORINA praticissima contabilità magazzino, spedizioni, dattilografa, occuperebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 188 H, UPI, Torino. 99638

TRENTENNE, esperto aiuto contabile, dattilografo, referenze, offresi. Scrivere cassetta 88 D, UPI, Torino. 35083

TRENTENNE, licenza tecnica, pratico lavori ufficio, contabilità, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 198 H, UPI, Torino.

VENTITREENNE licenza tecnica dattilografo praticissimo ufficio, magazzino, contabilità impiegherebbesi. Genesio, San Quintino, 35, Torino. 35131

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO ristorante 90 camere centralissimo avviato 250.000 parte mora cedesi. La Confidenza, corso Vittorio Emanuele, 86.

CERCO 80.000 prima ipoteca stabile valore quadruplo. Scrivere cassetta 172 H, UPI, Torino. 99645

ELEGANTE negozio biancheria uomo, avviato, centrale rinnuova, indirizzare cassetta 25 S, UPI, Torino. 32010

FABBRICA prodotti chimici vendesi, occasionalissima per chimico o farmacista. Scrivere cassetta 122 H, UPI, Torino. 99635

INTRA, Lago Maggiore. Cedesi motivi famiglia caffè ristorante, alloggio rinnovato recentemente, volendo annessa cantina, vasi vinari ecc. 600, escludendo obbligo ritiro scorta vino. Scrivere Gabossi Oreste, corso Vittorio Emanuele, 31, Intra. 3355

LATTERIA avviatissima cedesi urgenza straordinaria occasione. Pertinace, corso Valentino, 3.

RILIEVO compro permesso latteria gelateria con tavolini, urgentissimo, Gonella, corso Orbassano, 71. 63952

TRENTAMILA occorronmi subito contro ipoteca. Scrivere cassetta 98 D, UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTANSI subito, vetturette scali ferroviari, non oltre mil. 500 per uffici, magazzini. Scrivere cassetta 168 H, UPI, Torino.

CASA nuova di cinque terreno mq. mille 120.000, Rivoli, Po, 21. 35201

COSTRUTTORI vendono casa nuova bellissima posizione 370.000, reddito 11 %. Monti, Villar, 52. 5306

CUMIANA. Vendesi terreno fabbricabile con materiale pontazione incantevole. Scrivere cassetta 4 N, UPI, Torino. 63011

OCCASIONE causa partenza vendo Canavese villa signorile 30 ambienti 12.000 mq. parco. Scrivere cassetta 83 D, UPI, Torino.

VENDESI casa con officina libera subito. Via S. Ambrogio, 25. 34035

VILLA collina comodità moderna 14 camere occasione vendo. Esclusi mediatori. Biffi, Garibaldi, 27. 63898

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittansi due, tre, quattro bellissime camere, bagno, termosifone. Corso Francia, 128. 63746

A. Alloggi signorili disponibili vendonsi. Via Piffetti, 42; 44-46. 13030

A buone condizioni affittansi alloggi tre, quattro, cinque, sei locali, casa nuova cemento armato. Via Vercelengo, 28. 1647

AFFITTANSI alloggi una due tre camere e cucina prezzi miti. Corso Regina Elena angolo via Cuneo. 63001

AFFITTANSI alloggi 3-4 camere riscaldamento, gabinetti interni. Via Stradella, 28.

AFFITTANSI corso Francia, 121, alloggi 4 camere ogni comfort moderno. Rivolgersi portinaio. 35241

AFFITTANSI tre belle camere 100 mensili. Pesaro 8, Tram 15. 35200

AFFITTANSI una, tre camere, oppure cinque, giardino. Corso Vittorio, 73. 13031

AFFITTASI alloggio ammobiliato 4 ambienti, telefono, accessori, termosifone. Corso Principe Oddone, 69. Dalle 17-19. 35250

AFFITTASI alloggio tre camere cucina entrata bagno libero subito. Via Colli, 66.

ALLOGGETTO due camere cucina entrata bagno termosifone elegantemente arredato cedesi con mobilio od in parte. Silvio Pellico, 28. 35233

ALLOGGI due, tre camere libere subito, corso Verona, 22, vendonsi. 35077

APPARTAMENTO 15 vani, divisibili, ascensore, termosifone, via Boncheron, 4, vendesi.

CENTRALISSIMA grandiosa vetrina affittasi primo luglio. Scrivere cassetta 28 H, UPI, Torino. 13035

CERCASI subito alloggio anche semicentrale composto sei camere ed accessori comodità moderne. Scrivere cassetta 201 C, UPI, Torino. 99616

COMPRO alloggio 3-4 vani, termosifone, paraggi Porta Nuova, piazza d'Armi. Scrivere cassetta 201 C, UPI, Torino. 99647

DONIUGI soli cercano alloggetto moderno libero primo agosto. Scrivere cassetta 176 H, UPI, Torino. 99658

DISPONIBILI subito affittansi dodici eventualmente diciotto locali per ufficio od alloggio signorile centralissimi. Scrivere cassetta 78 N, UPI, Torino. 63015

MANCIA procurando appartamento centrale adatta pensione signorile, primo, secondo piano, urge. Scrivere cassetta 181 H, UPI, Torino. 99616

SIGNORILE grande entrata tre camere cucina bagno terzo parimenti stucchi splendidi soffitti cantina libero vendesi 16.000. Via Grassi, 16, Porta Susa. 13074

VENDO alloggio tre camere, cucina, entrata, gabinetto bagno, terrazzo. Vinzaglio, 36 bis. 35213

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI persona serissima signora ammobiliata piazza Vittorio Veneto. Non affittacamere. Rivolgersi Orologeria, Maria Vittoria, 41. 63738

CERCASI bella camera mobiliata, ingresso indipendente, paraggi piazza Castello, XX Settembre. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 196 H, UPI, Torino. 99650

PIED-A-TERRE signorile, elegante, disimpegnato. Scrivere cassetta 209 H, UPI, Torino.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Altissimi prezzi comperansi gioielli di valore. Gioielleria, via Roma, 11 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 13029

ACQUISTO occasione mobili artistici per ufficio. Indirizzare offerte scrivendo cassetta 173 H, UPI, Torino. 99642

AL Diluvio corso San Maurizio, 37, liquida abbondantissimo ammobiliamenti completi prezzi di fallimento, massima garanzia, facilitazione pagamento. 63691

BASSAFORTE grande vendesi eventualmente cambiasi con piccolo uso famiglia. Scrivere cassetta 50 N, UPI, Torino. 63877

COLLEZIONISTA compera quadri pittori ottocento. Specificare dipinti, autore, attribuzioni, prezzi. Scrivere cassetta 782 N, Unione Pubblicità, Firenze. 1746

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi, riparazioni, riparazioni, vendita rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 40. 99687

COMPERO regard occasione. Scrivere cassetta 204 C, UPI, Torino. 99653

FONOGRAFI regalo, verificare prezzi incredibili, Verino, piazza Carlo Felice, 20.

MOBILI, assortimento completo, liquidansi prezzi immaginabili. Magazzini Nebiolo, Sacchi, 20. 13078

MOBILI. Grandioso assortimento, vendonsi buoni prezzi Stabilimento Pogolia, Martini, 44. 13033

MOBILI per cessazione commercio liquido sottocosto vendo affitto stabile. Corso Casale, 90 bis. 63760

OCCASIONE vendesi camera pranzo Rinascimento 4000, letto ferro materasso, Re Umberto, 8. 13063

PIANOFORTE Kaufmann vera occasione vendo parlando. Rivolgersi Gasparetti, Cibrario, 14. 63989

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

MATEMATICA, fisica, lezioni lire 6, preparazione esami Liceo, Politecnico, ecc. Scrivere cassetta 175 H, UPI, Torino.

PROFESSORE insegna privatamente tedesco, inglese, russo, scrive inglese. Scrivere cassetta 33 B, UPI, Torino. 13027

UNIVERSITARIO laureo, conoscenza francese, tedesco, contabilità offresi lezioni, impiego mezza giornata. Scrivere cassetta 192 H, UPI, Torino. 99624

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO cassetta anche vecchia ed allogio. Scrivere cassetta 188 H, UPI, Torino.

ALBERGATORI regalasi 900 000 commercio ristorante dintorni Como. Interessenza grande. Cassetta 17 B, Unione Pubblicità, Milano. 1820

FALLIMENTO Cooperativa Trasporti. Vendonsi carri cavalli camion mobilio migliori offerente entro giovedì. Rivolgersi curatore Dott. Agnes, Alfieri, 22. 35046

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BERGANSI abili venditori stoffe per uomo e signora onde affidare i rinomati campionari della antica ditta S. Passigli di Firenze, casella postale 45, avvertendo che l'unico sistema di vendita è quello per contanti cioè contr'assegno. Inutile chiedere dilaz. di pagamento perchè la ditta non fa soccorso. 1631

DISTINTO serio ventisettenne, premunito capacità, ex-direttore Casa Italiana esportazione, viaggerebbe per serie importante ditta, anche estero, referenze. Scrivere cassetta 96 C, UPI, Torino. 99717

FABBRICA vermouth, distilleria liquori, cerca attivi e ben introdotti piazzisti per Piemonte ed agenti regionali Piemonte, inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Scrivere con referenze cassetta 55 N, UPI, Torino. 63696

PIAZZISTA abili, Torino, aggiungiamo vendita tergicristalli automatici. Scrivere cassetta di D, UPI, Torino. 35154

RAPPRESENTANTE impossibilitato dedicarsi fabbricazione vende propria piccola industria biscotti, eventualmente conservandone rappresentanza sua estesa clientela specialmente militari. Scrivere cassetta 199 C, UPI, Torino. 99707

RIMORCHI, fabbrica importante cerca rappresentanti Torino e provincia Piemonte, Malinverni V., Viale Fulvio Testi, 28, Milano.

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CINQUANTENNE distinta, alloggio proprio, reddito, gradirebbe stabile, pensione stabile immobili. Scrivere cassetta 183 H, UPI, Torino. 99656

TRENTENNE distinta famiglia, casalinga, provinciale, sperebbesi. Scrivere cassetta 200 H, UPI, Torino. 99651

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO camion portata 15-20 quintali, ultimo stato. Indicare prezzo, marca, scrivendo cassetta 170 H, UPI Torino. 99650

A SECONDO mercato autoveicoli usati — Padova — 23 Marzo-Aprile. Comperansi, vendonsi automotrici qualsiasi marca; tipo, veicoli industriali, camions, trattori, motociclette. Ribassi ferroviari 50 %. Informazioni Direzione Mercato Autoveicoli — Padova. 99661

BERLINA 503 quattro porte vendo privato. Corso Francia, 92. 35227

L'AUTO è come il corpo: per guarirlo e mantenerlo sano occorre affidarlo a specialisti esperti e non a medicastri qualsiasi: affidando la vostra auto alla Sisa sarete certi di averla affidata a sicuri e coscienziosi specialisti Sisa, via Leonardo Vinci, 25.

MOTOCICLETTE Bellsterrea 175 circolazione senza patente, superato. Superga, Mercatale due persone, vincitrice assoluta VIII Concorso consumo, 125 Km. un litro benzina, prevalente. Motoagricola Castagno, Guastalla, 1. 35279

PRIVATO vende lussuosa guida interna sei posti - Cantoncino 16 cil. - Berlina 503 Weymann - qualunque prezzo occasionissima - Palma 52. 13077

PREZZI ribassati rettificatore cilindri servizio domicilio gratis. Parti ricambio. Garuglio e Magnone, Vinzaglio, 21. Tel. 45-506.

SUNBEAM I migliori motocicli

B.S.A. Visitate nuovi modelli, cambi e facilitazioni.

Saletta - Piazza Vittorio ang. via Napione, 1

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, v. Italone, 24

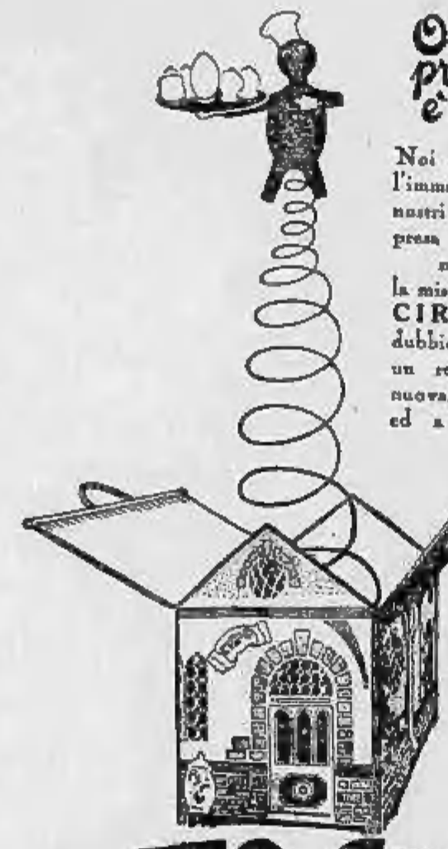
SANADON

Le malattie di cui soffre la Donna sono dovute, per la maggior parte, ad una cattiva circolazione del sangue.
Per evitare: mali di testa, le vertigini, lo scoraggiamento, l'irritabilità, i dolori di ventre, di reni e gli altri disturbi che accompagnano le manifestazioni periodiche femminili, la Donna che si preoccupa della propria salute dovrà fare uso assolutamente regolare del SANADON, rimedio scientifico che — grazie alla giudiziosa associazione di piante e di succhi opoterapici — agisce sulla circolazione del sangue ed assicura il funzionamento degli organi.
Il SANADON è il rimedio di elezione contro tutte le malattie interne della Donna: metriti, esaurimenti, irregolarità, dolori, e contro tutti i disturbi della circolazione del sangue, varici, ulcere varicose, flebiti, emorroidi, complicazioni dell'età critica.

GRATUITAMENTE, a semplice richiesta ai Laboratori del SANADON, Rip. 6 Via G. Uberti, 15, Milano (123), riceverete l'interessante Opuscolo S in cui sono studiati tutti i disturbi della circolazione del sangue, le malattie della Donna, ed il metodo razionale.

L. 12,80 la bottiglia, in tutte le buone Farmacie del Regno

Ogni promessa è debito



Noi promettiamo all'immensa falange dei nostri clienti una sorpresa pasquale, e noi manteniamo: la misteriosa "cassetta CIRIO„ è senza dubbio una sorpresa, un regalo, una cosa nuova, graziosa, utile ed a buon mercato

TUTTO CIRIO

farà la sua comparsa dal 6 al 13 Aprile

PRO
paganda
duzione
fitto
sperità

POLTRONE e SOFA'
AUTOMATICI a LETTO BREV.
«LUCHINI»
Mobilio assortito
Divani e Poltrone in cuoio
TORINO, Via del Mille, 20 - Tel. 49-193

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale, innocua
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 12
già interno Clin. Finger, Vienna, 1906-08
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1908
Ore 11-12; 17-20 — Festa 9-12 — Sale separate

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 11bis, Ore 13-14, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami cutiv. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Dav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 9 — Ore 8-10 - 13-15 - Festivi 9-12

Ufficiali, Soldati, Graduati e Impiegati, Persone
Dott. CHIAVARINO — Via Saluzzo — 5 — SIFILIDE — Ore 16-18 e 18-20 Riduzioni per operai

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite — Ore 10-12
Dr. Macchiavello - Via Mazzè, 11 — » 17-19

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti — Via Sant'Anselmo, 29

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 62 e 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 20 - Festivi 9-12

OGGI
nei migliori negozi
di generi alimentari
troverete il
Cremino Galbani 43

la nuova specialità della
Soc. An. Egidio Galbani di Melzo
Provatelo! . . . io adotterete!

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (58)

ROULETTE

Romanzo di Filippo Oppenheim

Il triste sorriso di Fedora disse più di qualunque parola. La principessa non potè trattenere un singulto.

— E' stato bene... allora... — ella mormorò. — Ho salvato così la mia dignità. Egli crede ch'io l'abbia lasciato perchè il mio orgoglio è più forte dell'amore... Egli crede ch'io non abbia cuore!... Ecco ciò ch'egli crederà di me... dopo tanti anni!...

Fedora la tenne stretta fra le braccia.

— Mia cara Stefania — fece ella — le mie facoltà non mi sono state concesse per ingannare. E' un'odiosa verità, ma — a che vale negarlo? — gli uomini, anche i migliori, i più nobili, non hanno la virtù della fedeltà. Talora penso che la fedeltà, dono che a noi sole donne è concesso, sia la maledizione che ci perseguita da millenni per farci espiare il peccato originale... Ma adesso, mia cara, è ora di occuparci delle nostre «toilettes». Venite dunque ad impartire gli ordini ad Ortensia... I bauli devono partire stasera.

CAPITOLO VXXV.

— Qualche volta io penso — diceva Hargrave, seduto al caffè — che se si dovesse scegliere un luogo ideale per l'assenzio in fantasmagorica vita che si svolge a Montecarlo, la scelta non potrebbe cadere che sul Caffè de Paris, dal mezzodì all'uno.

— Ciò che più mi meraviglia — osservò a sua volta Pellingham che, seduto tra parecchi, aveva in quel momento una malinconia onorevole — si è l'aspetto ridente e sereno che tutti hanno al mattino. Guardatevi attorno. Non vi è una persona in tutta questa gente che non vi stia stato sino a tarda ora nella notte; molti fra coloro che ci attorniano hanno perduto dei mucchi di biglietti da mille, eppure tutti hanno un'aria gaia, sì che non si saprebbe distinguere chi perde da chi vince.

Violetta si guardava attorno con muta ammirazione. Il brusio delle voci, lo scappellare delle risate, fondevano la dolce melodia dell'orchestra italiana: i camerieri correvano di qua, di là, senza posa; si udivano brani di conversazioni, pettegolezzi, inviti, rifiuti, qualche tenera parola... Il sole dardeggiava dal cielo intensamente azzurro, ma una brezza dolcissima ne temperava l'ardore. L'atmosfera sembrava soffusa di cose dolci e sonni...

Hargrave, nonostante una certa gravità dalla quale non aveva potuto liberarsi dopo la scena alla villa Miramar, sentiva una volta ancora un intenso amore alla vita. Violetta in una meravigliosa toilette — crêpe de Chine rosa — e una deliziosa «toque», gli sedeva vicina, raggiante di gioia.

Hargrave doveva quel mattino stesso recarsi a consultare un dottore del paese e la faccenda era pienamente finita sul suo responso.

D'un tratto indicando a Pellingham un uomo seduto un po' in disparte, ella osservò:

— Quell'uomo non ha davvero l'aspetto d'essere felice! Non ha ordinato nulla. Osservatelo... sembra inebetito, ha gli occhi fissi nel vuoto.

E rivolgendosi a Hargrave, soggiunse:

— Non è quell'uomo al quale volevate parlare allo Sporting Club, colui che crederete Horridge e che poi non riusciste a rintracciare?

Pellingham, che aveva seguito attentamente con lo sguardo le mosse dell'uomo, ad un tratto scattò in piedi esclamando:

— Mio Dio!... Guardate! Si uccide!

Si vide infatti un luccichio metallico seguito da una detonazione... L'uomo s'accasciò sulla sedia, poi cadde contorcendosi al suolo.

La gente fece ressa intorno a lui e Hargrave fece appena a tempo a trattenere Violetta.

— Che è mai accaduto? — domandò ella.

— Un uomo si è ucciso — rispose gravemente Hargrave. — Avevate ragione. Era proprio Horridge... Ma non riesco a comprendere...

Come per miracolo il luogo della tragedia si trasformò in pochi secondi: i camerieri avevano subito trasportato altrove il corpo del suicida, tavoli e sedie avevano ripreso il loro posto, la folla dei curiosi si era subito dispersa. La musica non aveva sospeso i suoi accordi... le risa e le liete conversazioni avevano immediatamente ripreso.

Pellingham, che era stato uno dei primi ad accorrere presso il suicida, ritornò coi particolari del fatto.

— Il disgraziato pare non avesse alcuna via di scampo... Avrebbe dovuto essere in prigione da molto tempo.

— Horridge in prigione? — esclamò Hargrave, al colmo della sorpresa.

— Certo! Si dice che abbia truffato suo fratello per oltre ventimila sterline!...

Hargrave diede un balzo:

— Ma chi era mai quest'uomo?

— Era Stephen Horridge, il fratello di James Horridge, il celebre medico. E' sempre stato un cattivo soggetto; quest'inverno poi se ha fatta una marachella. Suo fratello l'aveva preso come segretario: sapete che cosa ha fatto quel disgraziato? Sir James era andato per un paio di giorni a Nizza per qualche partita al golf; ebbene egli non esitò ad approfittare l'istante della partenza del fratello, cui somigliava moltissimo, e facendosi passare per fratello, riceveva i pazienti, conducendo da un domestico infedele, presentando loro qualche intruglio a chiacchiere e intascando lauti onorari.

Hargrave fortunatamente era un uomo di nervi saldi, ma pur tuttavia quest'uomo si sentì venir meno; provò come un ronzio nelle orecchie, il fiato parve mancargli.

Sentì la mano di Violetta afferrarlo per un braccio, e con violento sforzo su se stesso, riuscì a padroneggiarsi.

— Mio caro Pellingham — fece egli — ciò che avete detto è per me cosa della massima importanza. Io mi sono recato nello studio di sir James Horridge il 12 di gennaio di quest'anno. Egli mi ha visitato, mi ha fatto pagare una parcella altissima, congedandomi freddamente con la condanna che sapete.

— Il 12 gennaio! Proprio nei giorni in cui il fratello si era assentato — confermò Pellingham. — Ma allora siete stato anche voi fra quei disgraziati pazienti! A tutti il disgraziato aveva sentenziato la loro prossima fine!

— Come a me — confidò Hargrave, con voce un po' tremante — facendomi pagare venti ghinee.

— Voi non l'avete certamente creduto...

— E come no? — fu l'enfatica risposta.

— Ma non avete letto la settimana dopo la difesa di sir Horridge? Era pubblicata sul «Times».

— Sono partito quasi subito per Montecarlo — spiegò Hargrave. — E quando sono a Montecarlo non leggo un giornale.

LA FINE AL PROSSIMO NUMERO.

Il Circo Fernandez

è il titolo del nuovo romanzo che stiamo per pubblicare nelle appendici delle Edizioni Mattino e Sera. Il romanzo, dovuto alla penna del popolare romanziere H. Gayar, svolge una trama a forti tinte in ambienti caratteristici e pittoreschi, seguendo gli ultimi aspetti di vita nomade che ancora assume, negli immediati dintorni delle grandi metropoli, la società moderna.

I capitoli di questa affascinante vicenda si susseguono senza pausa e senza momenti di stanchezza, con ininterrotta vivacità di azione e brevità stringata di dialogo. I protagonisti, attorno ai quali si concentra, a seconda dei tipi, la simpatia o l'antipatia dei lettori, sono ideati e disegnati con mano felice, attraverso lo sviluppo intricato e sempre ricco di sorprese, dell'originale trama poliziesca.